Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 30 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 2

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattinali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Ediz. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca
e — Segnalo la Cronaca a —
Centralini
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giurisprud., L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Edizioni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-09 - 58-95

Il mercato del grano

Il ribasso persiste sul mercato delle merci, con un'ampiezza che alcune cifre valgono a determinare chiaramente: i prezzi del rame, dello zinco, dello stagno sono inferiori di almeno il 40 % a quelli praticati verso la metà del 1929, quelli della lana e della seta hanno subito una flessione di oltre il 25 %, quelli della gomma di oltre il 60 %, quasi tutte le derrate coloniali hanno presentato oscillazioni su per giù della medesima grandezza. I cereali, anch'essi, non sono sfuggiti a questa enorme ondata di ribasso nei prezzi: più di tutti ne è stato travolto il prezzo del grano.

Per il grano, il mercato italiano, come del resto il mercato francese ed in parte anche il mercato tedesco, risente meno le ripercussioni di questo movimento al ribasso perchè, fortunatamente per la nostra agricoltura, i dazi doganali ne pongono al riparo delle fluttuazioni internazionali, o almeno non ne fanno risentire le conseguenze che per quel tanto che supera il livello della diga di protezione doganale. Se i prezzi interni del grano, che si aggravano nell'anno scorso intorno alle 125 lire al qhintale, oscillano da un mese a questa parte fra le 112-115 lire, il ribasso percentuale è appena del 10 %, perchè la diminuzione incide solo nella parte del prezzo che non è dovuta alla protezione doganale. Ma nel mercato internazionale il deprezzamento del grano ha preso proporzioni ben più elevate.

Basta il seguente confronto fra i corsi che a distanza di un anno si ebbero nei due più importanti mercati americani, Chicago negli Stati Uniti e Winnipeg nel Canadà.

I prezzi sono in cents per bushel.

	fine agosto 1929	id. 1930
Chicago	143	96
Winnipeg	167	92

Il ribasso è di oltre il 40 %.

Ora il mercato del grano è uno di quelli in cui l'importanza fondamentale del prodotto e una variata serie di fattori non solo possono influenzare i prezzi ma possono anche rendere, come rendono, possibile alla speculazione di avere sul mercato stesso un dominio che raramente si realizza per altri prodotti.

Avviene infatti sovente che le statistiche della produzione, del consumo, degli stocks, tutta un'altra serie di elementi soggettivi (previsioni meteorologiche, variabili da un giorno all'altro, calcoli del raccolto, stima del rendimento) sono chiamate in causa per produrre o per giustificare aumenti o ribassi di prezzi ai soli fini dei rialzisti o dei ribassisti.

Ma tanto i primi quanto i secondi possono determinare una tendenza del mercato, non possono mantenerla se essa non corrisponde alla realtà. Un esempio si è avuto ancora recentemente nel mese di agosto quando cominciarono a circolare voci di una siccità catastrofica negli Stati Uniti che avrà compromesso il futuro raccolto del mais, sicchè gli allevatori erano costretti a dare al bestiame cose mangime, grano invece di granturco. Così dal 6 al 7 agosto il grano guadagnava — sulla base di queste voci — 12 punti. Poi si verificò che le voci erano esagerate e inesatte e il ribasso riprese immediatamente: non solo non erano mutate le condizioni fondamentali del mercato, ma un nuovo elemento, il grano russo, entrava in giuoco. Ora a parte questi elementi perturbatori quale è la situazione del grano dopo la campagna 1929-30?

Secondo le informazioni centralizzate all'Istituto Internazionale di Agricoltura il raccolto europeo — Russia non compresa — può calcolarsi inferiore da 25 a 30 milioni di quintali al raccolto, del resto eccezionale dello scorso anno.

Ma la produzione americana (Stati Uniti e Canadà) è superiore a quella dell'anno scorso: 105 milioni di quintali nel Canadà contro gli 83 milioni del 1929, 227 milioni negli Stati Uniti contro 220 milioni.

Inoltre quanto all'emisfero meridionale dalle prime indicazioni sullo stato delle semine risulta che la Argentina e l'Australia hanno aumentata la superficie coltivata a grano. A sua volta l'Africa ha avuto un raccolto minore dello scorso anno, ma l'India l'ha avuto molto superiore.

La situazione attuale del grano è dunque la seguente:

1. — Gli stocks visibili nel mondo al 1.o agosto 1930 erano — secondo il Corn Trade News di 112 milioni di quintali contro i 100 milioni del 1929.

2. — Il raccolto europeo è nel suo complesso minore di quello dello scorso anno: ma la diminuzione è compensata dal maggiore raccolto degli altri continenti.

3. — Il commercio internazionale del grano sarà più attivo nei prossimi mesi che non nei corrispondenti mesi dell'anno scorso, perchè maggiori saranno le importazioni cui dovranno provvedere i paesi deficitari per colmare il loro fabbisogno di grano.

4. — Non è probabile — salvo che condizioni meteorologiche sfavorevoli esercitino la loro influenza — che vi sia una ripresa prossima e costante nel prezzo del grano. Vi saranno oscillazioni speculative, ma in sostanza la esistenza di stocks notevoli e l'aumento della superficie coltivata a grano, fanno prevedere che la concorrenza fra i tre grandi paesi produttori ed esportatori di grano (Canadà, Argentina e Stati Uniti) che continuano a sviluppare la loro produzione, si farà più acuta nel prossimo avvenire.

Questa prospettiva che emerge dai dati raccolti dall'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, può essere ancora rafforzata dal fatto che anche i paesi dell'Oriente Europeo (che in quest'anno hanno avuto un ottimo raccolto) diventeranno anch'essi esportatori e contribuiranno anch'essi (all'infuori anche dell'influenza perturbatrice della Russia Sovietica) a rendere più difficile un rafforzamento del mercato

Come si vede nel campo cerealicolo non si annuncia prossimo il ritorno ad uno stato di assestamento.

GINO OLIVETTI.

La battaglia dei prezzi

L'esempio dell'Italia esaltato in Germania

Berlino, 29 notte.

Un giornale tedesco, la « Nachtausgabe », questa sera pubblica un telegramma da Roma sulla battaglia italiana per la discesa dei prezzi, intitolandola: « Mussolini risolve magistralmente il problema ». Il corrispondente scrive poi come in Italia la discesa dei prezzi da un lato, contemporaneamente alla riduzione dei salari dall'altro, si svolga « con un ritmo che fa sbalordire ». « Già dal 1.o dicembre — aggiunge — il costo della vita in Italia sarà ridotto provvedibilmente del dieci per cento almeno ». E il giornale si domanda:

« E in Germania? E' noto, intanto, come la bella fama dell'organizzazione e della disciplina tedesca vada giustamente stabilendosi in Italia ».

In Germania la campagna per il ribasso dei prezzi si può dire, per ora almeno, completamente fallita. Come si ricorda, dopo laboriose discussioni e fiumi d'inchiostro e di parole sui giornali e nelle riunioni, si era arrivati al successo della riduzione del prezzo del latte di un « pfennig » al litro. Orbene, dopo una settimana appena si annuncia che da lunedì prossimo il famoso « pfennig » di ribasso sparisce e il prezzo del latte ritorna quale era prima. L'identica cosa succede col pane, per il quale dopo grandi sforzi si era proclamato ai quattro venti il successo della riduzione di due « pfennig » al filone; e per ottenere ciò il Governo ha dovuto mostrare i denti e applicare la disposizione a cui è autorizzato dalla ordinanza presidenziali precedenti contro i cartelli, proibendo alle fabbriche di panè di rialzare i prezzi. Ma a nulla tutto ciò ha giovato. Si annuncia che da oggi i due « pfennig » di ribasso — che del resto era stato attuato soltanto da alcuni fornai — sono rimangiati e il prezzo del pane ritorna quello che era.

Per la carne, poi, la commedia è ancora più sfacciata, perchè mentre non si era riusciti a ottenere altro che la promessa (ma soltanto la semplice promessa) della riduzione di dieci « pfennig » il chilo, limitatamente alla carne suina, ora non soltanto la promessa non è stata mantenuta, ma la carne, invece, da oggi aumenta di prezzo, e non soltanto quella suina, ma tutta. Non si parli poi delle uova che raggiungono prezzi favolosi a vista d'occhio. In quanto al resto nulla è mutato. Per le pigioni, poi, non ne parla nessuno ha mai parlato di riduzione, ma sono in vista aumenti nuovi. E in quanto a tasse, si è ripetuto a sazietà che nuove tasse non sarebbero state imposte poichè il limite massimo era stato raggiunto e su questo limite si basò il principio informatore di tutta la riforma finanziaria; ma invece si mettono nuove tasse comunali come per esempio una nuova tassa sulle bibite consumate in locali pubblici. Dopo ciò, il poema ridicolo si chiude con la nomina da parte del presidente di polizia di Berlino di due « referenti » speciali i quali debbono « osservare e registrare l'andamento della discesa dei prezzi ».

Verso il nuovo assestamento dell'economia nazionale

Roma, 29 notte.

L'accordo per la riduzione dei salari, raggiunto con significativa e sorprendente rapidità per l'adeguamento di tutte le categorie sociali al rapporto da 1 a 4, è una prova di più che si aggiunge alle altre della esatta comprensione da parte di tutti all'attuale momento dell'economia italiana. Le modalità e le misure che l'accompagnano dimostrano lo spirito di grande equità che ha determinato l'accordo stesso. Intanto i provvedimenti si susseguono e il movimento iniziato va determinandosi in un piano di perfetta collaborazione e di disciplina esemplare.

Salari e stipendi dagli addetti ai giornali

Il Commissario straordinario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, gr. uff. Umberto Klinger, ha inviato ai segretari delle Federazioni e delle Unioni provinciali della Confederazione stessa una circolare con la quale dà notizia dell'accordo stipulato con la Confederazione dell'industria per le riduzioni da apportarsi ai salari degli operai. La circolare precisa che l'accordo approvato dal Capo del Governo vale « per tutte le categorie, escluse le aziende municipalizzate per le quali sono ancora in corso trattative ».

« Vi invitiamo — scrive il comm. Klinger — a vigilare la integrale applicazione, segnalando d'urgenza a questa Confederazione le eventuali contestazioni che dovessero sorgere per l'interpretazione e l'applicazione dell'accordo stesso. Facciamo sicuro affidamento sul senso di responsabilità dei dirigenti e sullo spirito di disciplina e di sacrificio dei nostri organizzati ».

Il gr. uff. Klinger è partito per l'Italia Settentrionale per avere scambi di idee con i dirigenti sindacali di Genova, Torino e Milano. Egli tornerà a Roma martedì o mercoledì prossimo.

Oggi, presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria, tra l'Associazione nazionale editori giornali, rappresentata dal proprio presidente on. Bevione, e il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, rappresentato dal proprio presidente on. Amicucci, si è convenuta la riduzione del 12 per cento su tutti gli assegni percepiti da direttori, redattori capi, redattori, collaboratori e corrispondenti di giornali. Una sola eccezione è fatta per i pochi giornalisti che percepiscono il minimo di stipendio (800 lire per le città sino a 100.000 abitanti, 1000 per le città sino a 500.000 abitanti, 1100 per le città oltre 500.000 abitanti), per i quali la riduzione è stata concordata nella misura del 6 per cento. Tali riduzioni avranno decorrenza dal primo dicembre prossimo venturo.

Fra l'Associazione nazionale fascista editori giornali, rappresentata dal suo presidente senatore Giuseppe Bevione assistito dai signori comm. Silvestri vice-presidente, generale Palissero, gr. uff. Mele, cavaliere di gran croce Favi, ing. Bersellini, signor Tognetti, avv. Rivoli, e la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria della stampa, rappresentata per delega del commissario della Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'industria, gr. uff. Klinger, e dall'on. prof. Lojacono, si è convenuto che a partire dal 1.o dicembre 1930 le retribuzioni globali degli operai e personale vario addetto alle tipografie delle aziende rappresentate dalla Associazione suddetta siano ridotte del 10 %. A partire dal 1.o dicembre 1930 alle retribuzioni degli impiegati addetti alle aziende stesse verranno applicate le seguenti riduzioni: 8 % per le retribuzioni da L. 300 a L. 1000; 10 % per quelle superiori a L. 1000 mensili. Per effetto della riduzione suddetta la retribuzione dell'impiegato non potrà in nessun caso scendere al disotto di L. 300 mensili.

I dirigenti di aziende commerciali

Il Comitato direttivo della Federazione dirigenti aziende commerciali, per concorrere con pronta applicazione alle direttive del Governo fascista per la riduzione di tutti gli elementi che compongono la vita economica nazionale, interpretando lo spontaneo volo della categoria, ha deliberato che i dirigenti di aziende commerciali si mettano a disposizione dei rispettivi datori di lavoro al fine di concordare con essi la riduzione complessiva dei propri assegni in misura non inferiore al 12 %.

Per quei dirigenti di società anonime commerciali che ricoprono contemporaneamente la carica di amministratori delegati e di membri dei Consigli di amministrazione la riduzione non potrà essere inferiore al già deliberato 25 %.

A questo proposito, il presidente della Confederazione, mentre segnala ai datori di lavoro del commercio la spontanea offerta dei dirigenti, ricorda loro, per quanto li concerne, l'impegno di ridurre gli emolumenti dei presidenti, dei consiglieri delegati e dei membri dei Consigli di amministrazione delle società commerciali nella misura fissata, non inferiore al 25 %. Apposite istruzioni sono state direttamente diramate a tutte le Federazioni provinciali del commercio.

La tariffa tramviaria (6 % di ribasso per i « taxi »)

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Alberi, si sono riuniti i rappresentanti del Ministero delle Comunicazioni, del Ministero dell'Interno, della Confederazione dei trasporti terrestri e navigazione interna, e della Confederazione sindacati trasporti terrestri e navigazione interna, allo scopo di concretare le direttive nazionali da adottarsi nelle riduzioni da apportarsi nelle tariffe dei pubblici servizi, non previsti dal precedente accordo, stipulato alla presenza dei Ministri Ciano e Bottai.

Per quanto si riferisce alla revisione delle tariffe tramviarie urbane, materia demandata alla competenza dell'autorità prefettizia, si è fatta una distinzione fra le aziende gestite direttamente dai Comuni e quelle affidate all'industria privata. Per le aziende comunali si è convenuto che la situazione tariffaria, per la quale sono state già decise in molti centri notevoli riduzioni, venga esaminata per le città nelle quali tali riduzioni non fossero ancora intervenute direttamente fra l'autorità prefettizia e l'autorità comunale, formulandosi il voto dell'intervento delle associazioni sindacali interessate nella determinazione delle nuove tariffe. Circa le aziende tramviarie urbane gestite dall'industria privata è stato stabilito che le riduzioni tariffarie vengano dal 15 dicembre prossimo adeguate alle decisioni adottate per le imprese ferro-tramviarie gestite in concessione.

E' stato poi compiuto un particolare esame della situazione tariffaria dei servizi pubblici di « taxis ». E' stata decisa, su proposta della Confederazione dei datori di lavoro la riduzione del 10 per cento sulle tariffe in vigore dal 1.o novembre, da applicarsi in tutta Italia nel più breve tempo possibile. La Confederazione dei prestatori d'opera, per collaborare all'attuale indirizzo economico, ha accordato con la corrispondente associazione di datori di lavoro un congruo adeguamento delle paghe base e delle percentuali di compartecipazione.

La crisi e i rimedi

I giornali tutti mettono in rilievo l'importanza dell'accordo sulla riduzione dei salari. Per il *Giornale d'Italia* la riduzione annunziata è per la sostanza e per il modo come è stata raggiunta un avvenimento grandioso.

« Un accordo di così vasta portata — scrive il giornale — che riguarda milioni di operai e migliaia di aziende, è divenuto fatto compiuto in meno di 24 ore, con un sereno e leale dibattito di tecnici delle parti interessate, dal quale sono bandite le deviazioni polemiche e le resistenze politiche di gruppo. Non si può oggi non ammirare lo spirito che si è creato nella nuova Italia e la forza che nella tendenza e nello sviluppo della sua economia le assicura il Regime corporativo. Ecco una Italia forte, ordinata, risoluta, volontaristica, che si fa strada con una sana e meravigliosa disciplina nazionale nel disordine del mondo. In tutti i Paesi la crisi è grave e l'ansiosa ricerca dei rimedi si fa sempre più confusa e disordinata ».

Dopo avere lumeggiato con cifre inequivocabili la situazione degli altri Paesi il giornale continua:

« L'Italia opera. Ha bandito le chiacchiere e non aspetta da terzi o dall'Altissima Provvidenza i soccorsi. Trova in sè stessa nella volontà di tutti i mezzi della difesa e dell'avanzata.

« La prova che essa dà — non è oggi eccessivo il nostro orgoglio di italiani e di fascisti — è il più significativo collaudo della profonda unità interna del suo Regime. La Nazione saluta gli operai italiani di nuova coscienza, che danno pure essi con disciplina il loro contributo alla lotta nazionale. Ma è importante anche subito sapere quali siano i significati economici immediati e prossimi di questo grandioso avvenimento. E' difficile fissare cifre precise ma è possibile darne alcune approssimative ed espressive. Il censimento industriale del 1927 dava 3 milioni e mezzo di addetti alle attività industriali, compresi gli artigiani che dipendono dalle industrie. Tenuto conto della disoccupazione e delle aziende che non partecipano all'attuale accordo per diverso inquadramento sindacale, rimane una massa di 3 milioni di lavoratori ai quali si applicherà la riduzione salariale. Si può calcolare che il salario medio, comprendendovi anche quello delle donne e dei bambini, raggiunga le 18-20 lire al giorno, e che le giornate lavorative siano in media per operaio 280 all'anno, pur con l'attuale depressione.

« La combinazione di queste cifre ci porta ora con la riduzione concordata ad un risparmio dell'azienda sulle mercedi di almeno 1 miliardo di lire all'anno. La cifra è imponente. E' di quelle che hanno forza risolutiva.

Il commento del « Lavoro Fascista »

Il « Lavoro Fascista » nel suo editoriale scrive:

« Messi sulla strada di una generale riduzione dei costi di produzione al fine di adeguare il costo della vita al valore della lira, era logico che si dovesse incidere anche sui salari operai. Questo rientra nella normalità delle cose; ma ciò su cui occorre insistere è il significato politico e morale della questione, vale a dire che se gli operai hanno consentito la decurtazione dei loro salari, il fatto non va archiviato con una generica lode, ma piuttosto sottolineato come la riprova della partecipazione attiva che in Regime corporativo spetta agli operai. Che nel periodo delle « vacche magre » questa partecipazione si risolva in una perdita non deve indurre a riflessioni pessimistiche. Nel periodo delle « vacche grasse » (che dovrà pur tornare anche se non ne sappiamo per ora la cadenza) la partecipazione dovrà tradursi in attivo per gli operai, non solo, ma potrà attuarsi in altre forme di cui è inutile per ora anticipare i disegni. Resta fermo ad ogni modo il principio che i lavoratori entrano nella produzione come elemento attivo, e che il sacrificio di oggi dovrà essere compensato domani ».

L'« Agenzia Economica e Finanziaria » osserva:

« Oggi, con la diminuzione dei costi di produzione, questa situazione che a lungo andare diventava insostenibile, si capovolge. La nostra industria potrà lavorare, anzi potrà aumentare il ritmo di produzione, perchè le riuscirà più facile collocare i suoi prodotti anche con qualche margine di utile.

« Questa la principale ragione per la quale, secondo noi, il pessimismo che fino ad oggi aleggia sui nostri mercati finanziari dovrebbe scomparire. I titoli e le industrie lavoreranno e potranno in misura ogni retribuire il capitale. I prezzi di oggi dei titoli nazionali, che li rappresentano, dovranno essere al minimo, anche perchè come ha autorevolmente detto il Ministro delle Finanze, il denaro dovrà diminuire effettivamente di prezzo e quindi contentarsi di un tasso di capitalizzazione inferiore all'attuale ».

I prezzi

Continua intanto la campagna per la riduzione dei prezzi al minuto. A 11 giorni di distanza dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri per la riduzione degli stipendi ai dipendenti dallo Stato e degli Enti, si possono fissare i seguenti risultati ottenuti nell'adeguazione della vita economica della Nazione al valore attuale della lira. Riduzioni delle pigioni, delle case e dei negozi; dei pane e di vari generi alimentari; dei trasporti nei tram e negli autobus; del trasporto merci per ferrovia; delle tariffe elettriche e del gas, non ancora generale, ma tale da costituire un primo passo deciso verso l'applicazione totale; riduzione del prezzo dei giornali; degli stipendi dei dirigenti industriali, dei bancari, dei compensi ai Consigli d'amministrazione, di tariffe per varie categorie di professionisti; riduzione dei salari dei dipendenti da aziende delle tramvie, dei lavoratori dei porti; dei salari dell'industria; dei canoni di affitto dei fondi rustici; riduzione di sovrimposte e di canoni comunali e provinciali, e riduzione di saggio di interesse delle Casse di risparmio.

Il conflitto minerario inglese

Domani sarà proclamato lo sciopero?

Londra, 29, notte.

Consigli di calma e di tolleranza, interventi governativi dell'undicesima ora, pressioni esercitate da tutti gli organi della pubblica opinione, non riescono ancora a scongiurare il pericolo dello sciopero minerario per lunedì venturo.

La situazione dell'industria carbonifera non è forse così allarmante come vogliono far apparire quegli giornali e coloro che in campo minerario fanno la voce grossa; ma non si scorge fino a questo momento in qual modo la sospensione del lavoro nelle miniere della Scozia e del Galles potrà essere evitata. La maggior parte dei membri del Gabinetto, in vista della grave situazione, non solo hanno rinunciato ad assentarsi dalla capitale per il week-end, ma hanno fissato per domani abboccamenti con le parti in contesa allo scopo di escogitare un onorevole componimento della vertenza, se non altro di carattere provvisorio.

Il tardivo intervento del Governo

Disgraziatamente, l'intervento del Governo si è prodotto quando già la Commissione esecutiva della Federazione mineraria aveva preso la decisione di sconfessare gli accordi locali eventuali stabiliti tra padroni e minatori sulla base di una giornata lavorativa più lunga di quella imposta dal nuovo bill minerario con il compenso di un minor numero di ore di lavoro nella giornata del sabato. Quindi se la sistemazione della vertenza non avverrà nella giornata di domani, quattrocentomila minatori sospenderanno lunedì il lavoro.

Nel Galles ove la situazione fino a ieri appariva più grave, perchè maggiormente compromessa la possibilità di un accordo, un lieve miglioramento si è prodotto oggi, avendo il padronato acconsentito a decretare la serrata a partire soltanto dal 15 dicembre. In tale modo due settimane di respiro sono concesse ai proprietari e ai minatori per cercare un terreno di intesa.

Questa sera si sono riuniti a Cardiff i dirigenti della sezione locale della Federazione mineraria per decidere in merito alla risposta da dare al padronato dei Galles e si prevede che essa non potrà fare altro che accettare l'urgente preghiera rivolta ieri notte da MacDonald alla Federazione di intavolare senza indugio trattative coi proprietari. E' possibile che la sezione gallese della Federazione consenta di abboccarsi coi proprietari all'inizio della settimana ventura, accettando nel frattempo di mantenere immutate le vigenti condizioni di lavoro nelle miniere.

La riduzione dei salari

In Scozia i colloqui tra i rappresentanti delle due parti sono avvenuti nel corso della giornata, ma hanno dato esito negativo. I proprietari hanno annunciato oggi ai rappresentanti dei minatori che i pozzi saranno aperti come di consueto lunedì, ma all'ingresso saranno affisse le liste dei nuovi salari destinati ad entrare in vigore il 15 dicembre venturo. A questa mossa la sezione scozzese della Federazione mineraria rispondeva in serata a Glasgow ha deciso all'unanimità di rispondere ordinando ai 92 mila minatori di abbandonare le miniere a partire da domani.

Il Ministro delle Miniere, Shinwell, si dichiara fiducioso, stasera, persuaso che uno sciopero generale minerario non avrà luogo. « Questo pericolo — egli ha detto — è stato fortunatamente scongiurato; non esiste alcun stato di emergenza; la estrazione di carbone avverrà come di consueto; le scorte di combustibile, d'altra parte, sono molto abbondanti e non vi saranno quindi ripercussioni di sorta sulle esportazioni. Non rinuncio alla speranza che il lavoro continuerà lunedì in tutti i distretti minerari ».

Il Ministro ha terminato affermando che l'appello rivolto iersera dal Gabinetto ai proprietari e ai minatori si è dimostrato « singolarmente efficace », perchè dei colloqui sono in corso tra i rappresentanti delle due parti in tutti i distretti interessati.

Il segretario della Federazione mineraria continua pure a nutrire speranze in un rapido componimento della vertenza, ma sembra fare affidamento più che altro sull'azione della massa mineraria in appoggio ai minatori coinvolti nel conflitto.

R. P.

Un deposito clandestino di bombe

scoperto a Siviglia

Madrid, 29, notte.

Secondo un messaggio da Siviglia, un deposito segreto di bombe è stato scoperto in quella città. Tutto il materiale proviene — si dice — da Arsenali dello Stato. Quattro arresti sono stati operati, ed altri seguiranno.

Nei circoli ufficiali si annette grande importanza a questa scoperta.

Tardieu alla vigilia delle dimissioni?

Consiglio a tre - Domani riunione plenaria dei Ministri - La violenta campagna delle opposizioni - « Il Ministero Oustric ».

Parigi, 29 notte.

Per rumore che faccia la stampa ministeriale, onde dissimulare il discredito subito dal Gabinetto e presentare la seduta di ieri come uno scontro da cui il Capo del Governo sia uscito ingrandito, l'atmosfera parlamentare si mantiene torbida e agitata. Stamane Tardieu ha avuto al Ministero degli Interni un lungo colloquio con Chéron e Maginot, i due ministri più cospicui che gli rimangano, e probabilmente l'opportunità delle dimissioni collettive è stata contemplata. Ma non pare che sino a questo momento una decisione in tal senso sia da considerarsi imminente. Un Consiglio dei Ministri essendo previsto per lunedì, si vuole probabilmente attendere una deliberazione plenaria del Governo prima di appigliarsi ad un partito qualsiasi.

Impossibile negare, comunque, che il Ministero è molto scosso e che in tempi di minore decadenza del parlamentarismo le sue dimissioni sarebbero già cosa fatta. Senonchè, oggi, anche la sensibilità politica è in ribasso, e perchè un Ministero se ne vada, ce ne vuole, a dispetto di tutte le incalzate a tale riguardo dal regime parlamentare.

Il significato delle 291 astensioni

La stampa ministeriale mostra di fare gran caso dei 14 voti di maggioranza ottenuti dal Governo ieri sera in una votazione preliminare, della quale, per amore di semplicità, trascureremo volontariamente di parlarvi. Ma nella realtà delle cose, anche nella votazione definitiva, il Governo non fu in maggioranza, bensì in minoranza, giacchè le 291 astensioni prodottesi, data l'indole eminentemente morale del giudizio che si trattava di emettere sul Governo, hanno un vero e proprio carattere di voto di sfiducia e meriterebbero di essere aggiunte alle 14 schede azzurre cadute nell'urna, cosa che porterebbe i voti ostili al Ministero al totale di 305, laddove i voti favorevoli non furono che 303. Dopo una votazione di questo genere, ha un Governo ancora abbastanza autorità per restare al potere come se nulla fosse stato? La stampa moderata e conservatrice sostiene di sì; la stampa di opposizione, manco a dirlo, risponde di no. Secondo quest'ultima, il Governo potrà aggrapparsi al potere ancora per qualche giorno; ma sarà costretto ad andarsene ugualmente.

« Non pensiamo a lanciare grida di vittoria — scrive la *Republique* di Daladier; — non trionfiamo della caduta ormai inevitabile del Ministero. All'indomani degli eventi di ieri, l'impressione che si impone a noi è una impressione di tristezza. Questo spettacolo di un Governo che in seguito ad uno scandalo finanziario perde uno, due, tre dei suoi membri e si aggrappa disperatamente al potere, questo spettacolo lamentevole senza precedenti nella nostra storia, noi l'offriamo, ahimè, al mondo attento. Non si tratta più di un Governo in brandelli e che per noi non esiste più, si tratta dell'onore del regime. Le ore che attraversiamo da qualche giorno sono fra le più tragiche della nostra storia. Possa domani trionfare la politica di probità virile che la Francia unanime reclama ». E il *Populaire*: « Nel fango degli scandali, il « Ministero Oustric » se ne va verso la liquidazione ». E il *Quotidien*: « Il Governo non perirà per decomposizione. E' morto lenta e più crudele. Non è così che il Presidente del Consiglio intendeva percorrere allegramente la sua strada sulla via dei suoi destini ». E il *Soir*: « E' il rintocco funebre della sconfitta. Tardieu tuttavia si aggrappa. Che cosa può se non prolungare di qualche giorno la sua debole agonia? «Meritavate meglio di questo» ha detto Leone Blum. Non si è più di fronte al Paese che un Governo discreditato il cui conto è, infatti, « debitore », un Governo che non ha saputo difendere il Paese contro i saccheggiatori del risparmio e che è insudiciato dal fango degli scandali, un Governo che se ne va pezzo per pezzo e che non è sicuro di ritrovare l'indomani quello che c'era il giorno prima. La Camera esita ancora a rovesciarlo. Il Paese lo ha già condannato senza appello ».

A cercare bene, del resto, qualche sintomo di malessere lo si riscontrerebbe anche nei commenti della stampa ministeriale. L'*Action Française*, che ha sempre difeso Tardieu pur attaccando senza tregua Briand e il regime, consiata che su Palazzo Borbone si è abbattuta ieri una pioggia di fango; ma non si capisce bene se il fango ricopra, secondo l'organo monarchico, i banchi dell'opposizione o quelli del Governo.

La *Volonté*, ministeriale sperplicata, dice che la giornata di ieri è stata una desolazione, ma non spiega con esattezza quale sia il fatto che l'affligge di più. Perfino il *Petit Parisien*, patriarca degli ufficiosi, riconosce che per trovare negli annali parlamentari una giornata paragonabile a quella di ieri, bisognerebbe risalire allo scandalo Rochette nel 1914, allo scandalo degli incartamenti segreti del Ministero degli Interni nel 1904 o, cosa altri suggeriscono, all'affare di Panama. Ma non si capisce bene se il paragone torni a scarico o a carico del Ministero. In conclusione, la situazione non è ancora chiarita e la seduta domenicale lascia ogni cosa in sospeso.

L'ostinazione di Tardieu

La sottocommissione paritaria ministeriale per iniziativa del presidente Marin in seno alla Commissione d'inchiesta per rimediare alla grave inferiorità in cui le sinistre si erano state messe dalla manovra governativa, si è messa al lavoro e lavorerà anche domani e lunedì. Ne fanno parte per l'opposizione i deputati Daladier, Berthod e Renaudel, e per i ministeriali Mandel, Fougère e Pic. Occorre notare tuttavia che la Commissione dei 22 sarà chiamata a pronunziarsi in base ad una relazione compilata da questa sottocommissione. Ora è chiaro che il solo modo in cui i membri di quest'ultima potranno mettersi d'accordo su un testo comune consisterà nel ridurre gli accertamenti dello scandalo ai minimi termini. E' forse sui vantaggi di tale procedura che il Capo del Governo fa assegnamento per vedere risolta in pioggia inoffensiva il nembo tempestoso che lo sovrasta? La cosa non è impossibile, giacchè è evidente che se Tardieu avesse voluto andarsene, ormai se ne sarebbe andato e che se, viceversa, è rimasto a dispetto di una situazione morale così delicata quale quella determinatasi, ciò significa che egli è disposto ad accontentarsi di qualunque ripiego pur di non lasciare il potere.

In quanto a tale ostinazione di Tardieu a non lasciare il potere, due parole bastano a spiegarla: prima di tutto il desiderio di fare le elezioni del 1932, disponendo dei Prefetti; in secondo luogo, la paura delle conseguenze che l'abbandono del Ministero degli Esteri al solo beneplacito di Briand e del Ministero della Guerra alle improvvisazioni di un Ministro obbligato a fare i conti con i voti di tutta la sinistra o di parte della sinistra, potrebbe avere sul terreno della politica estera.

G. P.

Le dimissioni del Gabinetto austriaco

Vienna, 29 notte.

Durante un lungo Consiglio dei Ministri sono state decise oggi le dimissioni del Gabinetto austriaco presieduto dal cancelliere Vaugoin.

In proposito un comunicato ufficiale uscito questa sera dice:

« Il Governo Vaugoin ha rassegnato le dimissioni oggi che la procedura elettorale è stata definitivamente conclusa e che le trattative tra i Partiti per la formazione di una maggioranza parlamentare hanno condotto a un pratico risultato. Le dimissioni sono state accettate dal Presidente il quale in pari tempo ha affidato al cancelliere Vaugoin e agli altri membri del Governo dimissionario la gestione degli affari di ordinaria amministrazione. Il Presidente della Repubblica, Miklas, ha invitato il capitano provinciale del Vorarlberg, dottor Otto Ender, di avviare trattative per la costituzione immediata di un nuovo Governo. Il dottor Ender ha accettato l'incarico. Egli arriverà a Vienna domani mattina e dopo le conclusioni delle sue conferenze farà un rapporto al Presidente della Repubblica ».

Si va in tal modo verso un Gabinetto presieduto da un cristiano sociale dell'ala moderata, il che si deve soprattutto alla pressione dall'ex-cancelliere Schober che aveva posto come condizione il ritiro di Vaugoin, uomo di estrema destra, dal Cancellierato. Sembra però che l'ala destra del cristiano-sociali sarà tuttavia rappresentata nel Governo da Vaugoin stesso il quale manterrebbe il Ministero dell'Esercito oltre che da mons. Seipel, Ministro degli Esteri. Diciamo « sembra », giacchè notizie definitive al riguardo si avranno forse appena lunedì. L'ex-Cancelliere Schober ritirebbe oltre al vice-cancellierato — che spetta per tradizione al Partito di una coalizione che è secondo per forza — anche il Ministero degli Interni, quel portafogli cioè che fu tenuto nell'ultimo Gabinetto dal capo delle *Heimwehren* Starhemberg, il quale non deve essere uomo grato a Schober particolarmente dall'istante in cui Starhemberg ha destituito, durante la vacanza di Schober, il sostituto di fiducia di questi alla direzione della polizia, Pfmer.

Circa la partecipazione delle *Heimwehren* — che hanno alla Camera otto deputati — alla formazione del nuovo Governo, nulla si sa ancora di preciso. E' possibile che siano esse pure della partita ed è altrettanto possibile che rimangano fuori, nel qual caso andrebbero a costituire l'opposizione di Destra che finora non esisteva. Un chiarimento in merito ai Partiti che saranno rappresentati al Governo si avrà fra due giorni.

Nel caso di una coalizione tra cristiano-sociali e blocco Schober, il Governo disporrebbe alla Camera — formata da 165 deputati — di una maggioranza di 85 voti: 66 dei cristiano-sociali e 19 del blocco Schober, ai quali andrebbero aggiunti 8 voti se le *Heimwehren* ottenessero pure un portafogli. E' certo in ogni modo che i negoziati debbono concludersi a tutto vapore perchè il 2 del mese venturo si riunisca per la prima volta la nuova Camera.

L. Z.

Lombardi, Mazzotti e Rasini

alla ricerca di un aviatore sperduto

nel sud-ovest dell'Africa

Città del Capo, 29 notte.

Gli aviatori italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini si sono offerti di partecipare alle ricerche di una aviatore di Città del Capo che è partito quattro giorni fa con un passeggero per il sud-ovest dell'Africa e di cui mancano notizie. (*Radio-Stefani*)

I PROCESSI

Bruneri-Canella

La causa davanti la Corte Ginevrina sarà discussa il 3 febbraio

Firenze, 29 notte.

Davanti alla sezione civile della nostra Corte di Appello, è stata stamane nuovamente chiamata la causa inscritta ai ruoli, con la denominazione seguente: « la persona fisica del già ricoverato nel Manicomio di Collegno, con il numero di matricola 44.179 e Bruneri ».

L'aula era affollatissima di curiosi, ma anche questa volta la speranza di vedere lo smemorato è andata perduta. Erano invece presenti alcuni avvocati delle parti, e cioè il comm. avv. Ferretti di Roma, l'avv. marchese Scrlupi che rappresentano Felice Bruneri, e Rosina Negro e l'avv. Alberto Luchini, procuratore della famiglia del prof. Giulio Canella.

Presiedeva la Corte il primo presidente S. E. Vescovi. Al banco del pubblico ministero, sedeva l'avvocato generale della Corte comm. Lorenzo Terra Abrami; cancelliere, il cav. Poggi.

Chiamata la causa, il marchese Scrlupi ha chiesto la parola per presentare alla Corte una comparsa nell'interesse della famiglia Negro. L'avv. Scrlupi ha chiesto quindi la nomina di un relatore e la assegnazione di un termine perentorio per il deposito di tutti i documenti inerenti al processo. Il P. M. avv. Terra Abrami ha dichiarato di limitarsi alla richiesta dei documenti, e di rimettersi per il resto al presidente.

L'avv. Lucaini, della difesa Canella si è dichiarato d'accordo con l'avv. Scrlupi per la richiesta della data per il deposito degli atti e per la nomina del relatore. Così, di comune accordo fra le parti, S. E. Vescovi ha stabilito la data del 15 gennaio prossimo venturo, per il deposito degli atti e di tutti i documenti inerenti al processo, deposito che dovrà avvenire alla cancelleria civile della Corte; e la data del 3 febbraio prossimo venturo per la discussione della causa. Avanti di passare alla trattazione delle altre cause, il presidente ha dichiarato che questi ritardi nella celebrazione di un processo che tanto interessa l'opinione pubblica, non sono imputabili alla Corte, la quale per legge è tenuta a concedere fino a cinque rinvii alle parti. Ciò per la procedura attualmente in vigore.

La comparsa conclusionale presentata alla Corte di Firenze nell'interesse di Rosina Negro in Bruneri e di Felice Bruneri, comparsa firmata dagli avvocati prof. Cammeo, Benedetto Ferretti, G. Cravero, C. Dagasso e Scrlupi, si inizia con una rapida cronistoria degli avvenimenti a cominciare dal giorno 10 marzo 1926, quando cioè fu tratto in arresto lo sconosciuto, sorpreso a rubare un vaso funerario nella sezione israelitica del Cimitero di Torino, fino alla sentenza della Corte di Cassazione che annullò il giudizio della Corte torinese. Venendo poi a trattare i motivi in suffragio della tesi bruneriana, i compilatori della comparsa ribevono anzitutto che la sentenza del Supremo Collegio ha eliminato ogni possibilità di discussione sulla legittimità della produzione in giudizio da parte del Pubblico Ministero degli atti dell'istruttoria penale, perchè non è consentibile che la funzione di Pubblico Ministero, nelle cause civili, possa essere ristretta ad una partecipazione passiva, maramente consultiva.

Sostengono gli avvocati della parte bruneriana che rimangono pertanto legittimamente acquisite alla causa tutte quelle prove e tutti quegli elementi dell'istruttoria penale, che accertano il fondamento della istanza attrice ed il ben giudicato del Tribunale di Torino.

« Infatti — aggiungono — i rilievi scientifici hanno accertato che l'arrestato del 10 marzo 1926 è ricoverato quindi a Collegno col n. 44.179, ha identiche impronte a quelle che caratterizzavano Mario Bruneri, quando fu arrestato per i diversi reati commessi. A questo punto gli elementi della comparsa si dilungano ad illustrare le garanzie che l'esame dattiloscopico offre alla giustizia. La relazione viene poi a trattare dell'esame somatico, in relazione con gli elementi matricolari e con le cartelle cliniche; esame somatico, che permette di riscontrare nell'ex-ricoverato di Collegno tutti i contrassegni che caratterizzavano Mario Bruneri e nessuno di quelli che caratterizzavano il prof. Giulio Canella.

Sempre in suffragio della tesi che vuole identificare nell'ex-ricoverato di Collegno il tipografo Mario Bruneri, gli estensori della comparsa citano l'esame fotografico, la perizia grafica, la perizia otoiatrica, la fotografia dell'orecchio, la perizia musicale e l'esame psicologico e culturale.

A proposito di quest'ultimo, essi affermano che tale esame ha accertato che la spiritualità del ricoverato è assolutamente diversa da quella del prof. Canella. Una riconferma è poi anche nei due volumi: « Alla ricerca di me stesso » pubblicati dal sedicente professore. « Essi svelano — affarma la comparsa — che lo scrittore è il gratacieli Mario Bruneri, con i suoi stranezioni, con le sue banalità, con le sue improprietà e con la sua imperizia ».

La comparsa controbatte più avanti la eccezione della parte avversa, relativamente alla pretesa sostituzione di persona negli uffici della Questura di Torino, e la leggenda del randagio.

I patroni della parte Bruneri dichiarano, quindi, che, fermatosi il giudicato sulla legittimità della produzione in giudizio, da parte del Pubblico Ministero, degli atti dell'istruttoria penale, perchè non è consentibile che la funzione di Pubblico Ministero, nelle cause civili, possa essere ristretta ad una partecipazione passiva, maramente consultiva.

Sostengono gli avvocati della parte bruneriana che rimangono pertanto legittimamente acquisite alla causa tutte quelle prove e tutti quegli elementi dell'istruttoria penale, che accertano il fondamento della istanza attrice ed il ben giudicato del Tribunale di Torino.

Quattro condanne per resto contro la maternità

Vogliera, 29, notte.

E' comparsa dinanzi al Tribunale per rispondere di resto contro la maternità, Gandini Luisa, di 22 anni, insieme a Scotti Angela di 25 anni, Bonfoco Enrico di 21 e la sorella Matilde di anni 20 e Bonfoco Ugo, di 18 anni, tutti di Verrua Po, quali complici della prima. Il Tribunale ha condannato la Gandini a 3 mesi con condono, la levatrice Scotti a 2 anni e 11 mesi, Bonfoco Enrico e Matilde a 1 anno e giorni 15, ed assolto il Bonfoco Ugo per insufficienza di prove.

I precedenti familiari d'un'ispettrice

Alessandria, 29, notte.

Si doveva oggi svolgere alla Corte d'Assise un processo per delitto contro la maternità. Protagonista tale Anselmi Adolfina, d'anni 23, commessa di studio, che ebbe a soffocare nel luglio scorso la propria creatura occultandola quindi in un armadio. Appena aperta l'udienza il difensore cav. avv. Bozzola produsse un documento attestante che una sua materna, affetta da pazzia, morì al manicomio. Fece quindi istanza che l'Anselmi fosse messa in osservazione. L'istanza venne anche appoggiata dal P. M. cav. Moy; così il Presidente cav. avv. Bertana, accolse la richiesta rinviando il processo a nuovo ruolo.

A proposito di un appalto

A proposito della notizia trasmessaci da Firenze e pubblicata il 17 corr. circa il truccò che sarebbe stato escogitato da quattro appaltatori per ottenere l'aggiudicazione di una fornitura, l'avv. Giuseppe Barbieri, a nome dei signori Angelo Martinazzo e Fausto Repetti, ci scrive contestando nel modo più assoluto che questi ultimi abbiano indotto, con offerte di denaro, i sigg. Bolletti e De Maria a desistere dal presentarsi all'appalto e che con gli stessi abbiano poi avuto, in Roma, ad appalto consumato, un convegno. Sulla denuncia contro gli ora esposta dovrà decidere il Tribunale di Firenze. Per intanto, in via amministrativa, il Ministero ha dimostrato di non dare peso a tale denuncia, inquantochè i sigg. Repetti e Martinazzo sono tuttora aggiudicatari delle forniture carcerarie delle case di pena di Torino, di Portolongone e di Roma.

Un grave processo indiziario

L'assassinio della vecchia di Monesiglio

Cuneo, 29 notte.

Il 26 dello scorso maggio alcuni contadini facevano una macabra scoperta in un casolare solitario della frazione Pianezza di Monesiglio, abitato dalla vecchia Filippina Volta. Costei giaceva inanimata in una pozza di sangue raggrumato e sul cadavere si accertavano ben dodici ferite di arma da taglio prodotte da una roncola, alcune delle quali alle mani, il che dimostrava i disperati tentativi di difesa fatti dalla Vola contro l'aggressore che la colpiva. Nella casa regnava il più grande disordine: evidentemente l'assassinio era avvenuto a scopo di furto. Il colpevole aveva cercato in ogni angolo il grazioso della poverella, i mobili erano stati sconvolti ancora nella perquisizione un libretto di banca della Vola con sopra un deposito di 4000 lire, sfuggito alle ricerche dell'assassino. Le indagini, dopo aver brancolato per parecchio tempo nel buio, si fermarono su di un giovane garzone del luogo, che venne tratto in arresto. Si trattava del contadino Carlo Blangero di Elisio, d'anni 18, di Cortemilia. Costui era da qualche tempo alle dipendenze di un possidente di Monesiglio, tale Giovanni Rudino, il quale aveva notato che il giovane, il giorno dopo il delitto, portava un orologio che non aveva mai posseduto e che inoltre disponeva di una certa somma di denaro. Messo in sospetto anche per i colloqui avuti con l'indiziato, ne diede comunicazione all'autorità, che procedette all'arresto. Risultava in seguito che l'orologio trovato in possesso al Blangero era proprio quello della Vola. Risultò pure che il Blangero aveva donato ad una ragazza del paese alcuni anellini di scarso valore, che erano scomparsi dalla casa della Vola. La ragazza, nell'esaminarli, aveva constatato che nell'interno di essi era inciso il nome della povera assassinata, e timorosa di sospetti sulla loro provenienza, li consegnava al padre, che a sua volta li portava al maresciallo dei carabinieri.

Il Blangero, peraltro, durante tutta l'istruttoria ha sempre continuato a negare. Nonostante ciò, sottoposto a procedimento penale, è stato rinviato alla Corte d'Assise di Cuneo per rispondere di omicidio premeditato.

Padrone di casa cacciato dai propri inquilini

Cuneo, 29 notte.

Tale Giovanni Gerbino affittava in quel di Savigliano la cascina dell'Acqua a tali Ginstetti Carlo d'anni 54, Pochettina Angela, moglie di questi, d'anni 50, e Giustetti Giuseppe d'anni 26, figlio di entrambi.

Costoro, malgrado i ripetuti inviti rivolti loro dal padrone, non si davano per inteso di recarsi a sistemare i conti, sicchè costui decideva di compiere una visita ai Giustetti. Giunse invano mai perchè non solo i Giustetti montarono su tutte le furie, ma minacciarono per farlo entrare in una stanza, avvedutisi prontamente, lo rinchiusero perchè... mediasse ai casi suoi. Il Gerbino cercò di parlamentare per riavere la libertà, ma visto inutile ogni tentativo, si diede a gridare dalla finestra. L'allarme, trasmesso ai carabinieri, ne provocava l'intervento con la conseguente liberazione del Gerbino. I Giustetti venivano arrestati e scarcerati soltanto nel corso dell'istruttoria: quindi rinviati a giudizio per sequestro di persona.

Comparsi in Tribunale, sono stati condannati il padre a 11 figlio a un mese di reclusione e cento lire di multa condizionalmente, mentre la madre è stata assolta.

IL DELITTO DI S. AMBROGIO

Le prime arringhe a difesa

(Corte d'Assise di Torino)

Note le tesi dell'accusa pubblica e privata. Note ora, dopo le prime arringhe defensionali, quelle della difesa. La battaglia oratoria è in pieno sviluppo, ed appare caratterizzata da un tono di appassionante fervore.

Primo oratore della giornata, l'avv. Zo parla in difesa dei coniugi Bruno. Esaminando la posizione personale di questi imputati, il patrono enumera gli elementi e gli indizi che dalla Sezione d'accusa vennero elevati a prova della loro partecipazione al delitto. Ma ad una critica esatta e serena, questi elementi d'accusa cadono ad uno ad uno. La loro inconsistenza è manifesta, palese. Perciò i giurati hanno da escludere, in modo più assoluto, formale, ogni ipotesi di responsabilità per i coniugi Bruno. Dall'accusa privata, fu affermato che essi avessero avvelato la vecchia Chirio, attirandola a Sant'Ambrogio ed isolandola poi, in guisa da non consentirle di ritornare a Torino. Ma le affermazioni di questo genere sono fantasiose. La realtà è che la signora Chirio li stabilì a Sant'Ambrogio di sua iniziativa, spontaneamente, senza che alcuno l'avesse costretta o anche solo esortata a far ciò.

La difesa del Bruno e di Borale

E l'avv. Zo legge alcune delle lettere indirizzate, nel 1927, dalla Chirio al figliuolo Luigi Bruno, per pregarlo di ospitarla a Sant'Ambrogio, dove voleva ritirarsi « per far vita più tranquilla e meno dispendiosa ». Nelle lettere si sono frasi che non si possono leggere senza commozione. In queste frasi è la difesa dei Bruno. Ma gli imputati — secondo l'oratore — vantano anche a loro difesa tutta una vita laboriosa ed onesta. Nessuno ha elevato contro di essi il minimo dubbio; nessuno ha osato anche solo scalfire la reputazione che essi hanno sempre goduto, « Gente incapace assolutamente di commettere un delitto », fu detto. Orbene queste affermazioni e la prova luminosa della loro innocenza, devono avere nel verdetto negativo dei giurati la loro giusta, doverosa sanzione.

In difesa di Ettore Barale si leva a parlare l'avv. Giacomo Torchio. L'oratore osserva che per Barale il P. M. ha eseguito un ripiegamento sulle posizioni prese inizialmente. Dall'ipotesi della correità nel delitto è degradato a quella della complicità. Ma se si rompe il concetto della correità — che costituiva il caposaldo e la ragione dell'accusa — non si può legittimamente sostenere l'ipotesi della complicità. La ipotesi minore è subordinata, non regge nel caso del Barale, la cui innocenza è provata da molteplici elementi. Ma in questa disamina l'oratore si limiterà a discutere quelli che il P. M. ha indicato ed ha assunto come contrari.

Ed in contrasto con quanto ha sostenuto il P. G., l'avv. Torchio esclude che l'alibi affacciato dal Barale sia fallito. Ne risponde al vero che egli abbia eseguito la prima operazione di vendita dei titoli il 27 settembre, cioè il giorno successivo alla scarcerazione del Franchino. L'operazione fu eseguita ai primi di ottobre. Ancora: la frase che si vuole sia stata pronunciata dal Barale durante un soliloquio: « Magari ci capitasse una vecchia danarosa da stroncare » non è un elemento che possa essere portato oggi per dimostrare la sua partecipazione al delitto. E' un elemento non controllato ed incerto. Infine l'alta percentuale che gli sarebbe stata accordata dal Franchino per la vendita dei titoli, è cosa che non ha nulla di eccezionale. I ricettatori sono compensati normalmente in quella misura. E l'avv. Torchio richiama quanto ha dichiarato il Curtetti rendendo la sua confessione che fu senza dubbio spontanea e sincera. Barale — affermò Curtetti — non ha partecipato al delitto. Ora se la Sezione d'Accusa ha potuto riaprir l'istruttoria in base alla confessione del Curtetti, se questa confessione è stata riconosciuta sincera ed esatta, perchè accusare il Barale di partecipazione al delitto? E l'oratore, osservando che la sola ipotesi delittuosa contestabile al Barale è quella, a stretto rigore, neppure di questo reato egli potrebbe essere ritenuto colpevole. Quando ebbe i titoli dal Franchino, costui era già stato scarcerato e prosciolto. E' ovvia quindi la possibilità che Barale abbia ignorato la provenienza delittuosa dei titoli stessi.

L'avv. Barosio in difesa di Curtetti

In difesa di Aldo Curtetti, parla ora l'avv. Michele Barosio. « Difendo colui che ha confessato, che ha avuto l'animo svanvolto dal pentimento e che colla sua confessione ha salvato l'onore e la vita di due innocenti — esordisce l'oratore. — Difendo il fanciullo di diciott'anni, ebbe tale era l'età di Curtetti all'epoca del delitto. — E l'avvocato Barosio prosegue rilevando che incontro alla difesa di questo imputato è venuto lo stesso P. G., il quale ha riconosciuto solennemente che il Curtetti ha diritto a qualche riguardo. Per altro, il P. G. si è opposto alla tesi della semi-infermità. — Si è opposto formalmente, ma nell'animo egli è con noi. Contro di noi è insorta invece la difesa di Franchino, la quale ha bisogno di spezzare la nostra accusa e la nostra confessione per rafforzare la sua posizione. Essa sostiene che Curtetti non è credibile. Noi sosteniamo invece che Curtetti è sincero ed è credibile. Del resto la sua confessione è stata controllata ed è stata ritrovata esatta.

E l'oratore rievoca le circostanze ed i termini in cui fu resa quella confessione. Curtetti dichiarò di essere stato lui a strozzare la vittima. Avrebbe potuto tacere questa circostanza, a tutto suo danno, se non fosse stato sincero. L'accusa del Curtetti contro il Franchino non appare quindi come la cosciente chiamata di correo intesa a scaricare la responsabilità sulle spalle del compagno, ma un atto, un documento di eroica sincerità. Tratto fuori dal cerchio della suggestione esercitata su di lui dal Franchino, Curtetti si libera del tragico peso, e confessa. Ma nel delitto la parte maggiore l'ha avuta il Franchino. Egli solo poteva trovarsi in grado di organizzare il crimine; egli solo l'ha ideato provvedendo quanto occorreva per compierlo. Anche dopo il delitto è Franchino che bada a tutto e pensa alle difese. Egli ricerca i testi; il subordina; insamora, per così dire, il bottino e provvede poi a realizzarne il valore. A Curtetti, Franchino non elargisce che poche diecine di lire.

Passando ai questi elementi di fatto all'esame del problema psicologico che riflette la imputabilità dei Curtetti, l'avv. Barosio ricorda come i periti abbiano escluso nel Curtetti la figura del succube. Ma i periti sono giunti ad una tale esclusione attraverso un procedimento incompleto. La figura del Curtetti — che si differenzia propriamente da quella del delinquente nato — va determinata avendo per termine di paragone quella del Franchino, e con acutezza di rilievi e vivacità di rappresentazione, l'oratore tratteggia le due figure: il Franchino, malvagio, prepotente, perverso; il Curtetti debole, gracile, mardle. Per costui — conclude — la concessione delle sole attenuanti porterebbe ad una pena di 25 anni. E 25 anni sarebbero troppi.

« Un imputato che non è simpatico »

Ultimo oratore della giornata, l'avv. Antonio Fea parla in difesa di Adelchi Franchino, il problema che si pone la difesa di questo imputato è questo: se il racconto accusatorio del Curtetti resista al vaglio di una obbiettiva e spassionata critica dei fatti. L'oratore lo nega ed osserva che il procedimento da quale è stata originata e guidata la confessione del Curtetti è quello che si chiama comunemente in questi casi di chiamate di correo. Si deve confessare ed ammettere qualcosa per essere creduti. L'avv. Fea rileva poi come l'esperienza insegni che vi sono imputati simpatici ed imputati antipatici. Così si suddividono gli imputati allorchè appaiono al cospetto dei loro giudici. Adelchi Franchino è tra costoro che non si sono accattivate le simpatie. Contro di lui, perciò, ogni sfogo ed ogni severità sono apparse legittime. Ma scendendo all'esame degli elementi accusatori contenuti nella confessione del Curtetti, l'oratore trova che costui è caduto in molte contraddizioni. La sua confessione non nacque spontanea: fu resa a poco a poco, sulle modificazioni, delle aggiunte, delle ampliazioni. In blocco, essa appare oggi come un tessuto di menzogne ben meditate e preparate.

E sostenendo che Curtetti, quando attribuì al Franchino la preparazione e l'esecuzione del delitto, non disse la verità, l'avv. Fea esamina il contegno e l'atteggiamento del suo difeso immediatamente dopo il delitto e nel corso della duplice istruttoria. Se andò alla ricerca dei testimoni, non fu già per mendicare il favore di una testimonianza falsa. Nè svolse opera di subornazione. Contro di lui è stata possibile ogni accusa ed ogni esagerazione. Ma i giurati devono badare alla realtà. E la realtà è tale che non può essere cancellata e soffocata. L'avv. Fea, che al pari degli altri oratori, è stato vivamente complimentato, ha finito di parlare a tarda ora. Il processo è stato quindi rinviato a martedì per le arringhe degli altri patroni. Il verdetto, secondo le previsioni, sarà pronunciato giovedì.

La condanna dei due rapinatori dell'oste di Talledo

Milano, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi è terminato il processo per l'efferato delitto di Talledo.

Imputati della fine tragica e miserande del povero oste Ippolito Trabattoni erano, come è noto, i suoi due amici Umberto Pasini di 19 anni e Mario Boti di 20 anni. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse.

I giurati, avendo ritenuto il Pasini colpevole soltanto di rapina e il Botti invece di omicidio preterintenzionale oltre che di rapina, il Presidente comm. Curtino ha condannato il Botti a 16 anni e 8 mesi e 3 anni di vigilanza e il Pasini a 6 anni 11 mesi e 10 giorni e 3 anni di vigilanza.

Ditta tessile di Prato fallita

Firenze, 29, notte.

Il Tribunale ha ordinato oggi il fallimento della ditta Cavacciochi, di Prato, esercente l'industria tessile, in persona del cav. Ciro Cavacciocchi. Sembra che l'attivo della ditta fallita sia di circa 2 milioni ed il passivo di circa 6 milioni.

I ladri in automobile

Una corsa vertiginosa - L'appostamento dei carabinieri - Lo « chauffeur » ucciso e il compagno in fuga

Brescia, 29 notte.

Stamattina alle 4 la commerciante Poli Fogini di Marone, che dormiva solo in casa con la figlia, veniva risvegliata da rumori provenienti dal sottostante negozio. Affacciatasi ad una finestra, scorgeva davanti alla bottega una automobile con i fari accesi ed un volante stava una sconosciuto che diceva di far presto ad altri due individui che portavano fuori dal negozio delle pezze di stoffa caricandole sulla vettura, la quale tosto partiva a grande velocità verso Pisogne.

La Fogini con la figlia corse alla caserma dei carabinieri a denunciare il fatto e il brigadiere, avuto in prestito dal medico un'automobile, partiva all'inseguimento dei ladri. Prima di partire, però, il brigadiere aveva telefonato ai carabinieri di Pisogne e di Cedegolo perchè fermassero la vettura che si era diretta verso l'alta valle Camonica.

Giunti a Pisogne, gli inseguitori appresero che nella vicinanza di Tolline uno dei ladri, ferito a una mano da un martello lanciato contro i fari da un fornaio, era disceso dileguandosi nell'oscurità.

Frattanto il brigadiere Abelloni, comandante la stazione di Cedegolo, riceveva la segnalazione telefonica di collocarsi con due carabinieri sulla strada provinciale in attesa. Infatti poco dopo a grande velocità si avanzava con i fari spenti una vettura. Il brigadiere intimò il fermo ma il conducente, dopo avere tentato con una sterzata di scansare i carabinieri e passare oltre accelerando l'andatura, marciò direttamente sui tre agenti dell'ordine. I carabinieri riuscirono con rapido spostamento a scansarsi in modo da non essere investiti e lasciar passare la vettura, poi, ad un ordine del brigadiere, spararono sui fuggitivi uccidendo il conducente. La macchina rimasta senza guida urtò uno sbandamento pauroso e andò a cozzare contro un muro, mentre, rapido come un baleno, l'altro che era sulla vettura saltava a terra perdendo sangue da una ferita e riuscendo a dileguarsi nell'oscurità vanamente inseguito e ricercato dai carabinieri.

La vettura è una Fiat 509 con targa 22737-MI. Il conducente è stato freddato con una fucilata alla regione mastoidea e non è stato ancora identificato. Aveva in tasca una tessera del Touring con due fotografie identiche ma con generalità diverse e un libretto di circolazione intestato a Bruschi Pozzoni di Milano. Aveva in tasca 750 lire rubate nel negozio di Marone. Nella vettura vennero trovate pezze di stoffa per un valore di 10.000 lire, ed un vero armamentario per scasso.

Sul luogo si sono recati il Procuratore del Re, il giudice istruttore e il colonnello dei carabinieri.

Un agente impazzito

rifiuta la fin di vita dei colleghi

Milano, 29 notte.

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto stamane, nella camerata in cui dormono gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Greco Turro. Da circa un anno, era venuto a Milano, da Roma, l'agente di pubblica sicurezza Alfredo Candioni, di 23 anni, da Ronciglione di Avellino, e da 3 mesi egli era stato aggregato al Commissariato di Greco Turro. Egli, di carattere chiuso e un po' tardo di intelligenza, qualche volta era oggetto di rimproveri da parte dei suoi superiori diretti, per negligenze compiute nel servizio affidatogli; negligenze che forse dipendevano, più che da malvolere, da incomprensione dei suoi doveri. Egli nutriva particolare animosità contro i suoi colleghi Luigi Nuzzo, di 25 anni da Avellino, e Giuseppe De Cortez, di 26 anni, perchè egli li riteneva, a torto, dei preferiti nei suoi confronti o degli ispiratori dei provvedimenti disciplinari presi dai superiori, a suo carico. Specialmente in questi ultimi tempi, correvano fra i due agenti rapporti un po' tesi. Nulla però lasciava prevedere il tristissimo episodio che il Candiani inaugurava di porre in atto.

Tanto il Candiani quanto i suoi due compagni dormivano, con altri agenti, nella camerata, dal Commissariato. La notte scorsa il Candiani, comandato di servizio, rientrò verso le due. Verso le cinque mentre i sei agenti che dormono nella sezione erano profondamente immersi nel sonno, il Candiani, preso da una subitanea crisi di follia, ha afferrato una piccola scure, che serve a preparare la legna per accendere la stufa nella camerata, ed avvicinatosi al letto del Nuzzo e del De Cortez, ha vibrato due violenti colpi al viso dei dormienti.

Alle grida di dolore dei colpiti, gli altri compagni sono balzati contro il feritore. Ma costui, facendosi largo con la scure brandita, ha raggiunto le scale, e, gettata l'arma e impugnando la rivoltella, ha aperto il portone ed è scomparso nella via ancora buia, prima che al Commissariato si fosse potuto rendersi conto dell'accaduto. Quando è stato possibile agli agenti di iniziare l'inseguimento, del Candiani non fu trovata alcuna traccia. I due agenti feriti sollecitamente soccorsi, sono stati trasportati prima all'Ospedale maggiore e poi a quello militare. Le condizioni di entrambi sono tanto gravi, che essi non hanno potuto essere interrogati dal giudice istruttore answro, nè dal questore prof. Bruno, il quale si è recato sul posto per condurre personalmente una rigorosa inchiesta.

Il Candiani è attivamente ricercato. Risulta che, in seguito ai provvedimenti presi contro di lui, egli era stato proposto per il licenziamento dal corpo. Di qui, l'esplosione della sua ingiustificata vendetta.

Paurosa storia di briganti

inventata per estorcere quattrini

Genova, 29, notte.

Narrando una storia paurosa relativa a presunti malfattori che avrebbero tentato un colpo brigantesco ai danni della signora Teresa Abelli in Gerbotto, mentre in una vettura sulla strada che va al Santuario di Cassania due giovanotti sconosciuti le offrivano, dietro congruo compenso, a prestare la grave infamia, la donna finì per dar loro 50 lire per desistere dai due complici dai quali aveva giustamente cominciato a sospettare. I giovanotti intascata il denaro, si accomiatarono e partirono, così dicendo, alla volta della comitiva di malfattori.

Il giorno successivo giungeva alla Gerbotto un telegramma firmato la scritta: « Tutto rimandato », e la donna si recava a denunciare la farsaccia. I carabinieri disponevano immediatamente per la opportuna ricerche, e iniziavano una serie di appostamenti, nei, mentre travestiti da contadini i militi si aggiravano per la campagna, scorgevano un ciclista che si avvicinava all'abitazione della Gerbotto. Intimatogli il fermo, costui si dava invece a precipitosa fuga, ma raggiunto e condotto in carcere, veniva identificato per tale Milanesio Francesco, d'anni 22, da Savigliano. Il compagno venne poco dopo tratto in arresto a Savigliano e risultò tale Zarrico Leonardo, di 21 anni, pure da Savigliano. Interrogati, i due furono per confessare la compiuta estorsione. La autorità proseguono le indagini per scoprire se esistano eventuali altri complici.

Teatri e Concerti

Al Teatro di Torino: *Parezza*, di Wachthausen.

Con uno stile e un'immaginazione da romanzetto rosa per biblioteche circolanti, l'autore ha voluto scrivere un dramma verista. In quel laboratorio di frasi fatte e di luoghi comuni, egli ha immerso un triste caso di patologia sessuale. Una vecchia donna che dà ospitalità a un giovanotto affamato e sentimentale, e si innamora poi di lui. Senza nessuna aderenza a una qualsiasi realtà penetrata e resa scenicamente, senza alcuna giustificazione psicologica o poetica, disciolto in una verbosità sdilinquita e ingenua fino alla scemenza, il triste caso raggiunge una specie di frigida oscenità che rimane inscusabile e rivoltante. Le scene si svolgono in un ambiente di povera gente, e vorrebbero anche essere pittoresche: sono di un convenzionalismo e di una banalità da far trasecolare. Non si poteva adunare in una sola commedia un maggior numero di cerole trite e insulse, di cose inutili e assurde. Non crediamo sia necessario dire di più. Gli ottimi attori della Compagnia di Irma Gramatica hanno recitato con il consueto impegno e la consueta efficacia, peccato che essi abbiano dato il loro studio e l'arte loro ad un'opera di questo genere. La signora Gramatica, tuttavia, e i suoi compagni hanno saputo, malgrado tutto, strappare applausi al pubblico. Applausi contrastati da disapprovazioni che andavano direttamente all'autore.

f. s.

Il Concerto a Palazzo Chiablese

Ieri sera, a Palazzo Chiablese, per gentile invito di S. A. R. il Duca di Genova, la pianista signorina Bianca dei conti Miari, il violinista prof. Luigi Ferro e il violoncellista prof. Aldo Pais hanno svolto un interessante programma musicale.

Erano presenti: il Principe e la Principessa di Piemonte, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, i componenti le Case civili e militari delle Reale Famiglia e dei Principi Reali residenti a Torino. Tra gli invitati si notavano pure alcune dame e gentiluomini del patriziato piemontese. Fu accolta davvero la *Sonata* in la, per violino e piano, del De Guarnieri. Seguirono pezzi separati per pianoforte, e cioè *I parienti* del Mallipiero, i *Pezzi gregoriani* del Respighi, *La pioggia* del Pizzetti e *Il miracolo sul lago di Genezareth* del Tagliapietra; nella seconda parte fu eseguita la *Suonata* in mi min. per pianoforte e violoncello dell'Agostini, la *Ballata* in la bem. di Chopin; il *Trio* op. 23 di A. Zanella chiuse il programma. I valorosi esecutori, che affermarono i loro particolari pregi sia nelle composizioni solistiche sia in quelle d'insieme furono simpaticamente accolti seguiti con attenzione e assai festeggiati dall'eletta assemblea.

CONCERTO MARCHISIO. — I soci della Pro Coltura Femminile hanno molto festeggiato, ieri, la signorina Marchisio, la pianista Elena e la violinista Adele, le quali svolsero inappuntabilmente un programma interessante e vario. Esso fu iniziato col *Concerto* di Pergolesi, trascrizione per violino e pianoforte di Guido Lacceti, e continuò con il *Preludio su melodie gregoriane* e col *Notturno* per pianoforte del Respighi, col primo tempo « Sereno, con flubilo » della *Sonata pastorale* del Ghedini; seguì la *Sonatina* per violino e pianoforte del Dvorak; tre *Images* di Debussy conclusero il concerto, che fu una riaffermazione della valentia e della serietà artistica delle signorine Marchisio.

Dizioni dantesche di Francesco Pastonchi

Dopo una lunga e acclamatissima « tournée » in Brasile, Francesco Pastonchi tornerà prossimamente ad offrire al nostro pubblico la sua squisita arte di dicitore che sa raggiungere, attraverso forme non sapientissima gamma, i più riposti e sottili significati di quella dell'interprete. Le dizioni saranno due, e dedicate al nostro massimo Poeta; il 3 dicembre, al Teatro di Torino, Francesco Pastonchi reciterà il Canto XXV dell'*Inferno* (il serpente), il Canto V del *Purgatorio* (Buonconte e la Pia), il Canto XXXI del *Paradiso* (La Rosa Celeste); e il 6 dicembre, sempre al Teatro di Torino, dirà il Canto XXVI dell'*Inferno* (Ulisse), il Canto XXVIII del *Purgatorio* (Matelda), e il Canto XXXIII del *Paradiso* (Dio). Sono concessi, dalla Direzione del Teatro, speciali forme di abbonamento ad entrambe le dizioni.

Il bicentenario di Luigi Marsigli celebrato a Bologna

Bologna, 29 notte.

Hanno avuto inizio stamane le celebrazioni in occasione del bicentenario di Luigi Ferdinando Marsigli, celebrazioni che comprenderanno solenni cerimonie e proseguiranno anche nella giornata di domani, alla presenza di S. E. Giuliano in rappresentanza del Governo e di una notevole rappresentanza della nazione ungherese.

A capo dei delegati ungheresi è S. E. Hanz Aladar, consigliere ministeriale, rappresentante il conte Klebelsberg, Ministro della P. I. ungherese. Alla cerimonia che si è svolta nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, sono intervenuti il Ministro presso il Quirinale S. E. De Horty, numerosissime personalità universitarie e della scienza, tra cui il Senato Accademico della R. Università di Bologna intervenuto in toga, e i rappresentanti delle maggiori Università ed istituti d'Italia.

Hanno pronunciato discorsi il podestà Berardi, il senatore Albini, magnifico rettore della R. Università, S. E. Aladar, che ha porto il saluto del Ministro della P. I. d'Ungheria, rendendosi interprete dei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza del popolo ungherese per il grande scienziato e generale bolognese. Il prof. Gerevich e il prof. Zambra hanno recato l'adesione di Università ed istituti d'Ungheria: il prof. Ducati e il prof. on. Puppini hanno commemorato il Marsigli come uomo d'arte e come scienziato. Da ultimo, S. E. Giuliano ha recato il fervido consenso del Governo fascista.

La Fiera del tartufo ad Alba

Alba, 29, notte.

Oggi ha avuto luogo, promossa dal nostro Podestà d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura, la seconda Fiera esposizione dei tartufi. I tartufi abbietti sulla nostra piazza sono ammontati a circa 250 chilogrammi. I migliori campioni sono stati esposti per concorrere ai premi che il Municipio ha offerto agli espositori.

Ecco l'elenco dei premiati: 1. Franchi Giovanni di La Morra; 2. Simetti Giovanni di Neive; 3. Riolfo Carlo di Cortemilia.

La Fiera è stata visitata da S. E. il prefetto Plazza, dal segretario federale comm. Beatino, dal gen. Forla, comandante la Divisione militare di Cuneo, dal gen. Rinetar, di « da moltissime personalità della provincia di Alessandria e Milano.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 novembre 1930

TORINO	19	78	8	71	70
BARI	47	89	65	23	13
FIRENZE	11	7	22	42	31
MILANO	60	21	77	13	79
PALERMO	23	9	12	24	16
ROMA	19	28	15	32	78
NAPOLI	74	54	75	80	27
VENEZIA	67	25	20	40	7

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 29. — La riunione di stamane si è trascinata svogliata e debole per molto tempo. Verso la fine un risveglio repentino di attività si è avuto sulle Ilariga che di colpo da 85 si sono spostate a 90. Anche gli altri valori hanno dato sintomi di vedersi ripresentare, il Consolidato calcolato a 83.13 è salito a 87,35. La Fiat da un minimo di 360.50 si è riportata a 366. Chiusura più calma. Tutti gli altri valori presentano ribassi, salvo Savigliano. Tedeschi e Beni ancora in ripresa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	90 30
Id. id. cont.	—	89 05	—	87 05
Consolidato 5 %	—	87 375	87 175	87 30
Id. id. cont.	—	87 —	—	87 —
Torino 4 % c.	—	—	—	87 75
S. Paolo 5 % a.	—	441 50	441 25	441 50
B. T. N. 1931 s.	—	—	—	98 30
Id. id. 1931 s.	—	—	—	98 70
Banca Italia a.	100	1047 —	—	1050 —
Banca Comm.	500	1500 50	1490 —	1497 25
Credito Italiano	—	—	—	1160 50
Banco Roma	—	—	—	195 —
B. Naz. Credito	—	—	—	120 50
Consorzio Med.	100	731 50	724 —	731 50
N. A. I.	—	—	—	132 —
Mediterranea	—	—	—	500 —
Meridionali	20	845 —	—	845 —
Rubattino	—	—	—	490 —
Sab

Alibi

Stava per proseguire, dicendosi di non essere ancora tanto scemo da starsene ad attendere dinanzi a un cancello soltanto perchè uno sguardo e un passo morbido l'avevano per qualche istante irretito; ma d'un tratto pensò che, quando fosse riapparsa, sarebbe forse salita su quell'automobile; e quasi certamente con suo marito. Guardava, camminando a lenti passi, i pneumatici già logori, un pupazzo che pendeva stecchito dietro un cristallo. Quella, doveva essere la « sua » automobile. Sentiva di non sbagliarsi. E si ne stette impalato al crocicchio fin quando rivide sbucare dal cancello un abitino grigio, seguito, ora, da un ampio soprabito color caffè, che prepotente ondeggiava su delle scarpe gialle dalle punte troppo quadre. Si rimproverò d'essersi scostato un po' troppo; gli parve che, chinandosi allo sportello, quella si fosse sbirciata d'attorno, e avesse riconosciuto chi l'aveva seguita. Vide, di tra i cristalli, una mano esile, guantata di bianco, che faceva cenno di tornare; il cappello del marito assentì con energia; l'automobile girò lentamente, gli fu di fronte; e, in un attimo, ebbe fitto nel suo un lungo sguardo, trepido, profondo, implorante, come di derelitta, di sottomessa, che gli rimescolò il sangue e che gli fece odiare quel marito che, autoritario e sicuro, dinanzi a lei, severo, fumava la rotta.

Si ripeteva, ora, quasi trasognato quattordici cinque sei due; per il timore di dimenticarseno, pescò in furia la matita, un biglietto; e non fu tranquillato se non quando l'ebbe inserito nel portafogli. Al pomeriggio, allo sportello *Informazioni* dell'Automobile-Club, la signorina sbirciò sopra il suo sorriso insinuante. « Tre lire, signore ». E visto che ficcava volonteroso due dita nel taschino, aveva aperto un grosso registro sdrucito. « La macchina quattordici cinque sei due appartiene all'ingegner Demarchi Guido fu Giuseppe, corso Re Umberto centoventiquattro ». E dovette richiamarlo, perchè si prendesse la ricevuta delle sue tre lire.

Non appena a casa, sfogliò l'annuario. Se l'ingegner Demarchi aveva la « macchina », non aveva telefono. O che tipo sarà, da non avere nemmeno un telefono! Si rivedeva lo sguardo di lei che, passando rapido, di dietro a un cristallo, lo fissava, perdutamente implorandolo; povera donna, pensò, un'altra martire, con qual marito che non vuole nemmeno, assolutamente; avere in casa un telefono. Con quella barbaccia nera, con quel cipiglio al volante, con quelle scarpe troppo gialle e troppo quadre: ottuso, dispotico, forse violento. Quello sguardo era tutto una preghiera, forse una trepida offerta; non più tanto giovanile, ma dolce, accorato di tante tenere promesse; non aveva il diritto, di lasciar soffrire una donna così. A furia di ripensare, di rievocar quello sguardo, quasi più non lo ritrovava; e alla sera, verso le dieci, decidendosi d'un tratto, s'era ficcato il cappello in capo, infilandosi a strattoni l'impermeabile giù per le scale. Pioviginava. Il corso stendeva la sua groppa d'asfalto, nera lucente, ai riverberi dei fanali. Centoventi, centoventidue, centoventiquattro. Era una casa nuova, enorme, sovraccarica di fregi di cemento che mal nascondevano l'ossatura di caserma; il portone era sbarrato; due ippogrifi d'ottone ripiegavano sul battente le ali. Scendeva dal primo piano, da schermi illuminati di tendine rosse, la rauca voce d'un grammofono. Odiava il grammofono; e « lei » doveva abitar lì. Il grammofono, quelle tendine troppo rosse, andavan d'accordo con le scarpe troppo gialle di quel marito. Lo vide sdraiato su di una poltrona, a risentirsi i « suoi » dischi; accanto, rassegnata, sottomessa, come sempre, lei: forse forse, con un abitino semplice semplice. Ebbe una vampa alle tempie; e al mattino, dopo un paio d'ore d'attesa, la vide uscire, fermarsi ad attendere un tranvai.

Gli parve un bel gesto di discrezione quello di rimanersene sulla piattaforma. Ogni tanto, oltre il vetro un po' sudicio, ne incontrava lo sguardo. Dapprima come incredulo; poi smarrito; e lui a fissarle, accorato, come a farle ben intendere che, quantunque potesse apparirle un ragazzaccio spavaldo, non avrebbe mai avuto a temerne alcuna imprudenza. Così, di mattino in mattino, ora continuato quel muto colloquio; gli piaceva, la desiderava; e attendeva ormai che, tra una visita alla sarta e un'altra a un profumiere, si decidesse ad avviarsi per qualche via un po' deserta, dove poterla finalmente raggiungere. Una sera, a teatro, era riuscito ad avere una poltrona quasi accanto alla sua. Il marito fumava e fumava, leggendo tutto assorto, fra un atto e l'altro, un giornale; e lei a guardarsi un po' timida d'attorno, impensierita, ogni due minuti, d'un ricciolo sulla nuca, che non aveva nessuna intenzione di esser ribelle. Non più tanto giovane, tutt'altro; ma tanto dolce, doveva essere, tenera, appassionata. Aveva una tunica di seta lucida nera, scollatissima, le mani guantate. Gli parve una schiava, di quel becero barbuto che le era accanto, che no era il padrone; e quando, dopo l'ultim'atto, prima di uscire, gli aveva buttato un altro sguardo che era tutto un invito, una preghiera, un'offerta, ebbe come un lungo brivido di gelo; al mattino, trascurando ogni ritegno, ancora a pochi passi da casa sua, le si era messo subito al fianco: e allargando le braccia a distendere ostentatamente un giornale, le aveva appena sussurrato un « Devo parlarle » che l'aveva sbigottita, facendole balenare un pavido sguardo d'intorno; e poi mormorargli, con una voce un po' spenta « Qui stasera alle sei, se ne vada », che l'aveva fatto allontanare col cuore in gola come quando aveva vent'anni.

Una nebbia propizia s'era distesa con le prime penombre tra i rami spogli degli ippocastani. La vide affacciarsi al crocicchio, esitare un istante. Aveva un nuovo soprabito, morbido di seta e di pelliccia. Pensò che l'aveva sollecitato, ancora quel mattino, alla sarta, per il pomeriggio. Si sentì rimescolare da un impeto di vittoria; ma con una voce non troppo ferma incominciò con un « Mi deve perdonare, signora » che lo sorprese come se fosse stato detto da altri. Quella s'era soffermata, guardandolo in tralice; e con un lieve sorriso, soltanto delle labbra, non delle pupille: « Signorina... ». S'accorse che restava interdetto, come chi non comprenda; e credette di dovergli ripetere « Signorina Demarchi ». Aveva capito fin troppo, e annaspava con un altro « Mi deve perdonare », non sapendo neppur lui, ora, che mai dovesse essergli perdonato. Ad un suo cauto accenno al barbone, al despota, al tiranno, eccola, tranquilla, dire un « Mio fratello » che l'aveva lasciato senza respiro. Anche quel soprabito, che doveva esser proprio nuovissimo, ora se lo guardava ostile, sforzandosi di non trovarlo elegante; e quando, dopo pochi minuti di frasi tronche e sbandate, si sentì anche dire un « Devo scappare, chè la mamma mi attende da Kotty » (anche la mamma, anche l'amica d'infanzia), avvilito d'un tratto al ricordo dell'accesa e vibrante avventura che aveva potuto presentire, aveva dovuto dominarsi per costringersi a chiederle, molto rispettosamente, di poterla rivedere, rivedere al più presto. Domattina, alle undici; avrebbe trovato una « sorpresa », un pretesto; sarebbe magari andata dal libraio, per un romanzo inglese che da qualche giorno attendeva. Era riuscito a strisciarle un ultimo sorriso; e l'aveva guardata allontanarsi, come abigottito, nella penombra della sera, seguendo un passo lento e morbido, di donna, che mal s'accompagnava all'ondular delle braccia, un po' rigide, di non più giovane fanciulla.

Stava, di solito, in casa tutto il giorno. Le piacevano i cigni. Non ballava. Andava malvolentieri in automobile, ne aveva paura. Non sapeva che fosse un *match* di foot-ball. Leggeva. Ricamava. Non fumava. « Se tu sapessi che cos'è, per me, uscire qualche volta da sola! » gli diceva talvolta in pieno sole, con un lieve sorriso innamorato, che le scopriva tante piccole rughe attorno alle orbite, una piega un po' stanca attorno alle labbra. Aveva le sopracciglia rasate, le labbra sottili scarlatte, le orbite variegate di bruno e d'azzurro, le ciglia cariche d'una polvere opaca, che chiamava « il mio rimmel ». Un volto di donna, d'ogni fremito esperta; e una voce e uno sguardo di bimba stanca sfiorita. Tornava insistente, indulgente, su quella che chiamava la sua « prima delusione ». « Di' la verità, che avresti preferito... Ma se fossi una signora, non sarei qui, con te ». Ne era proprio sicura; ed era, invece tanto felice! Prima, era tanto sola!... Ma ora sentiva di poter essere per lui un'amichetta buona, un'amichetta seria. Allora prendeva un aire un po' cantante, si accoltava compiaciuta, abbandonava sul suo braccio una mano esangue, dalle nocche gialline, dalle unghie appena rosate, con all'indice un anellino sottile, un cerchietto da educanda, che gli dava un tremendo fastidio; gli pareva di essere fra tappezzerie un po' stinte, tra fiori avvizziti, in un ammezzato sempre in penombra; ogni tanto gli diceva « Io non mi sposerò mai »; e una volta che seccamente l'aveva incalzata con un « Anch'io », le aveva sorpreso uno sguardo umido di tra il taglio azzurrato del suo rimmel; e gli era giunto un « Sei tanto giovane » che era tutto un rammarico.

Non riusciva a liberarsi da quelle timide preghiere. Le bastava di vederlo, cinque minuti, un minuto; un minuto soltanto! Gli si appoggiava al braccio, trepida dimentica, anche se passavano, in quell'istante, cinque automobili, quattro tranvai, una frotta di ragazzi che uscivan di scuola, e che la guardavano con dei sorrisini furbeschi, ciondolando le quadre cartelle di libri e di quaderni; e poi, guardavan lui, e con lo stesso sorriso. Una sera, nella penombra d'un viale, se l'era trovata tra le braccia; e dopo un lungo bacio, il primo, l'aveva allontanata da sè, ponendosi una mano, quella dell'anellino, sugli occhi, e mormorandogli « Che bacio cattivo », per poi ripetergli, a singulti un po' cantanti, « Che bacio crudele » — audacia, questa, proprio da romanzo inglese per signorine. Allora le aveva preso il mento fra due dita; e s'era trovato tra le palme un volto devastato da uno spasimo muto, con tra quei rimmel dei lucciconi; ne aveva avuto paura come d'una cattiva azione; ma vi aveva anche veduta la sua scappatoia; e la sera dopo, a un suo nuovo protendersi, l'aveva dolcemente scostata; e tornato finalmente stesso di sè, con un « Senti piccola », dopo averla a lungo fissata, con uno sguardo freddo che rivedeva ogni ruga, ogni stanchezza, anche se celate dalla penombra: « Non ti voglio soltanto bene; mi piaci »; quelle due parole gli avevano destato un sorrisino, l'avevano lasciata senza respiro. Allora, pacato, a dimostrarle che era assai male quel che stava facendo, e che doveva risparmiarle quello che, un giorno, sarebbe stata una sofferenza più grande; cercava d'avere una voce vibrante, talvolta vi riusciva: « Non crederle delle enormità; tu mi ami; e se io volessi, potrei fare, di te, la mia amante ». Lo ascoltava irresoluta, come chi voglia trangugiare un boccone amaro e non vi riesca; e quando aveva potuto temere d'aver suscitato in lei delle proteste, e magari qualche irreparabile offerta, eccola d'un tratto riprendersi, se non scossa da un tremito lieve. « Tu non mi vuoi bene; ma ti vuoi allontanare da me per non farmi del male, dell'altro male; è bello, questo, molto ». Posto le labbra su di un guanto che aveva un olezzo lieve di benzina, l'aveva lasciata, intorpidito come da un vago rimorso, non troppo contento di potersi dire « mi son cavata anche questa ». Ne aveva poi temuto un bigliettino, dei bigliettini, o addirittura una letterona, delle letterone; e, lì per lì, quel silenzio, non gli aveva fatto troppo piacere. Mentre lei pensava, tutta compunta, alla « bell'anima » di chi aveva voluto risparmiarle un « abisso ».

MARIO GROMO.

L'insediamento di Guglielmo Marconi alla presidenza dell'Accademia d'Italia

Roma, 29 notte.

Nel pomeriggio, nel salone d'onore della Farnesina, ha avuto luogo l'adunanza generale della R. Accademia d'Italia per l'insediamento del senatore Guglielmo Marconi nell'ufficio di Presidente dell'Accademia stessa.

L'imponente assemblea

Sono intervenuti S. A. R. il Duca degli Abruzzi e S. E. il Capo del Governo. Erano inoltre presenti il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati e Segretario del Partito S. E. Giuriati, i Ministri Mosconi, De Bono, Bottai; i Sottosegretari Alfieri, Rosboch, Casalini, Manaresi, Marescialchi, Di Marzo, Russo e Pennavaria. S. E. Gasparini, Presidente della Corte dei Conti, S. E. Santi Romano, Presidente del Consiglio di Stato; S. E. D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione; i Ministri di Stato Scialoja e Bellazzi, numerosi senatori e deputati, il Presidente dell'Associazione Combattenti, on. Amicare Rossi, il Presidente dell'Associazione Mutilati on. Delcroix, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina e della Milizia, il comandante il Corpo d'Armata di Roma, il comandante la Divisione, il gen. Agostini, comandante la Milizia Forestale e il gen. Leonardi comandante la Milizia della Strada, il Prefetto, il conte D'Ancora, vice Governatore di Roma, il Segretario Federale dell'Urbe avvocato Vecchini, e numerosissime personalità.

Gli accademici, in uniforme, hanno preso posto presso il tavolo della presidenza. Verso le 16, salutati da prolungati applausi, sono entrati nel salone S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che indossava la divisa di Accademico, e S. E. Mussolini, accompagnati da S. E. Marconi, dal vice presidente anziano dell'Accademia, S. E. Sartorio, e dal prof. Marpicati, cancelliere dell'Accademia. Il Duca degli Abruzzi ha preso posto in prima fila tra le alte cariche dello Stato, mentre il Capo del Governo ed on. Marconi si sono collocati al tavolo della presidenza.

Ha preso per primo la parola S. E. Mussolini, il quale in nome di S. M. il Re ha dichiarato insediato nella carica di presidente della R. Accademia d'Italia il senatore marchese Guglielmo Marconi. Una clamorosissima ovazione ha accolto le parole del Duce.

Il saluto del Vicepresidente

Ha preso quindi la parola S. E. Sartorio, vice-presidente della R. Accademia d'Italia. Egli ha detto:

« *Altezza Reale, Duce, Eccellenze, signore e signori!* Nello scorso settembre il Consiglio della R. Accademia d'Italia, venuto a conoscenza delle dimissioni di S. E. Tommaso Tittoni, indimenticabile e benemerito Presidente, si riuniva per procedere, secondo le norme statutarie, alla elezione del successore. Nella stessa seduta il vice-Presidente della classe di scienze fisiche e matematiche riferiva sulla volontà della classe da lui presieduta, di eleggere il senatore Guglielmo Marconi ad accademico. Perciò, nell'assemblea del 18 dello stesso settembre, dopo avere convalidata l'elezione e senza attendere una seconda adunanza, l'Assemblea per acclamazione proponeva di presentare al Capo del Governo il desiderio dell'Accademia di avere quale Presidente Guglielmo Marconi. Essere acclamato Presidente della R. Accademia d'Italia è destino riservato a pochi. Le Accademie possono essere innumeri, ma una sola, che ricollega l'Italia odierna alla rinascenza, ha il diritto di abitare questo Palazzetto del Chigi che, in pieno umanesimo, vaticinò nel mondo la libertà dello spirito. In questa sede oggi la R. Accademia d'Italia celebra una solennità, ed insediando il suo Presidente giustifica un orgoglio nazionale, perchè Guglielmo Marconi, superati i confini dei popoli, avvicinati i continenti, salvaguardata l'esistenza degli ardimentosi navigatori, ha con imperiale intelletto ampliati i limiti del volicinio umano. La R. Accademia d'Italia, nell'idea delle sue finalità, allena dalle vacuità sulfuree, se di essere una base dell'avvenire intellettuale, e se la missione dell'Italia civile fu durante la dominazione straniera enorme, oggi non consente diminuzioni di quell'avvenimento spirituale che il futuro le deve: « Avita et aucta ».

« Questa sede reclamava un esponente del genio italiano, e l'Accademia è lieta di salutare S. E. Guglielmo Marconi mentre prende possesso del suo alto seggio ».

Il discorso di Marconi

Un vivo applauso saluta le parole del Vice-Presidente, e si rinnova al, perchè S. E. Marconi inizia il suo discorso. Egli dice:

« *Altezza Reale, Duce, Eccellenze, Signore e Signori!* Sono profondamente grato al Vice-Presidente Sartorio per le espressioni lusinghiere che ha voluto usare a mio riguardo. In modo degno ed efficace egli ha diretto le sorti nel non breve periodo durante il quale, come Vice-Presidente anziano, ha dovuto assumere le funzioni di Presidente. Di ciò noi tutti gli siamo sinceramente riconoscenti. Il mio pensiero si rivolge ora al nostro primo Presidente, a Tommaso Tittoni. Sono sicuro di interpretare anche il vostro sentimento, rivolgendo a S. E. Tittoni il nostro deferente saluto, il nostro più cordiale augurio e l'espressione del nostro profondo rammarico, per essere egli stato costretto ad abbandonare il seggio per motivi di salute. Nessuno di noi potrà mai dimenticare che, fino a quando la sua salute glielo ha permesso, il Presidente Tittoni ha guidato magistralmente i primi non facili passi della Accademia, affrontando sempre, e sormontando in gran parte, le non lievi difficoltà della sua prima organizzazione, in modo da consolidarla in breve tempo, e da metterla sulla sicura strada di un degno e glorioso avvenire. Tommaso Tittoni mi ha espresso personalmente tutto il suo vivo dolore per la sua assenza a questa seduta, causata da motivi di salute. Egli mi ha incaricato di comunicare che è presente tra di noi in spirito, e che continuerà a seguire con grande amore ed interessamento l'attività della nostra Accademia.

« Nell'assumere l'altissimo ufficio di Presidente della R. Accademia d'Italia, chiamato dal voto degli accademici, dalla fiducia del Capo del Governo, e col benevolo Augusto di Sua Maestà il Re, esprimo tutta la mia riconoscenza per l'alto onore conferitomi, e dichiaro altresì che metto tutta la responsabilità dell'importantissima carica. « Non privilegi ma doveri » sarà la mia divisa come me stesso. E questi miei doveri, nel cui adempimento sarò confortato dalla preziosa collaborazione dei colleghi, scaturiscono dalle stesse parole dette dal Capo del Governo alla seduta inaugurale della nostra Accademia, che qui desidero ricordare: « L'Accademia d'Italia ha per iscopo di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservare puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe, e di favorirne la espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato ». In questa espressione è riassunto il mio e il nostro compito, il compito di fare opera degna di Roma, ove il pensiero umano ebbe ed ha la sua città e l'alto seggio.

« La cultura italiana nel mondo »

« Ricordando la grande espansione dell'opera di civiltà e di cultura italiana nel mondo, il mio pensiero va oltre il nostro confine, e si rivolge particolarmente ai numerosi italiani che, con attività indefessa, utile sempre, molto spesso gloriosa, lavorano per il bene dell'umanità ed onorano la Patria lontana. Noi dovremo seguire con attenzione fraterna l'opera loro, perchè, nell'apprezzamento di quest'opera svolta nel silenzio e spesso ignorata, potremo trovare grandi meriti nascosti, degni di essere messi in evidenza. E poichè ho accennato a chi, con la propria infaticabile energia, con la propria opera, onora il nome della Patria all'estero, desidero esprimere il mio più alto compiacimento di vedere tra noi S. A. R. il Duca degli Abruzzi (*applausi*), le cui geniali imprese, guidate con grande scienza e con ardimento raro, nelle più lontane regioni, hanno richiamato l'attenzione del mondo, ancora una volta, sulla gloriosa Casa Sabauda e sulle grandi virtù del popolo che essa rappresenta.

« Poco più di un anno è trascorso dalla inaugurazione della Reale Accademia d'Italia, fatta in Campidoglio dal suo stesso creatore, Benito Mussolini. In quella occasione, tanto il Capo del Governo quanto il Presidente Tittoni tracciarono chiaramente il nostro programma: scienza, arti, lettere; ecco le basi dell'opera nostra. Una grande linea ci è stata tracciata, i punti fondamentali fissati; a noi scrutare e trovare sull'orizzonte il sentiero sicuro a diretto per il nostro cammino. Ma una istituzione come questa dell'Accademia d'Italia non può essere giudicata dal bilancio di mesa per mese e nemmeno di anno per anno.

« E' un lavoro, il nostro, che si potrà cominciare a valutare solo dopo un certo tempo. La profonda analisi scientifica, la geniale ispirazione artistica, le più alte manifestazioni letterarie dell'anima nazionale, costituiscono il fascino ed il tormento delle menti più attive di un popolo; ho detto il tormento, ma dovrei piuttosto dire il godimento, poichè, come giustamente osservò S. E. Tittoni, non vi è al mondo maggior felicità per l'artista che quella di dare forma definitiva e perenne alle sue concezioni, non vi è per lo scienziato cosa più cara della verità; ed io aggiungo: non vi è per l'artista e per lo scienziato maggiore felicità di quella di vedere riconosciuta nella propria opera la voce viva e l'immagine della Patria.

« Forza propulsiva del movimento intellettuale »

« Collegato con gli scopi della R. Accademia d'Italia è il compito ben definito del Consiglio delle ricerche. Nella lotta, sarà divenuta così intensa, tra i popoli per la conquista del benessere, l'importanza della ricerca scientifica è decisiva. Se nel cervello dell'uomo isolato nasce quasi sempre la geniale invenzione, è solo l'esercito dei pazienti ricercatori nei ben attrezzati laboratori, che può dare le armi ad un popolo, per vincere, nella dura lotta economica. E' questo esercito che può dare la riduzione dei costi di produzione per le industrie, la fertilità del suolo, la indipendenza dalle risorse naturali degli altri Paesi meglio dotati dalla natura, la tranquillità della sicurezza. La ricerca scientifica è una continua avanzata di questo piccolo esercito di ricercatori; ottenuto un risultato, un altro se ne profila immediatamente. Tutto è da sperimentare in questo campo. E' per ciò che l'organizzazione della ricerca scientifica è ora una delle necessità più urgenti per un popolo: la vediamo in tutti i Paesi intensissima, in alcuni affannosa. Questo è il compito del Consiglio Nazionale delle ricerche, collegato ma nettamente distinto da quello dell'Accademia.

« Noi dovremo adempiere la nostra missione con letizia, mirando a conquistare con disciplina collettiva, in sempre maggiore grandezza e la sempre maggiore potenza della nostra nazione. Nello svolgimento di questa missione io vi assisterò con ogni mia energia, affinchè la R. Accademia d'Italia diventi il centro vivo e fattivo della cultura nazionale, ne diffonda sempre maggiormente la fama e l'efficacia in Italia e in tutto il mondo, facendo conoscere ed apprezzare sempre più, non solo le nostre glorie del passato, ma anche e soprattutto il progresso spirituale della nuova Italia in tutte queste manifestazioni. Bene disse il Duce nel suo mirabile discorso inaugurale quando asserì che l'Accademia d'Italia non è una vetrina di celebrità arrivate e non più discutibili, e che non vuole essere e non sarà una specie di glorificazione di uomini insigni o riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti. L'Accademia d'Italia deve essere, e sarà, una forza propulsiva del movimento intellettuale della Nazione. Essa deve dimostrare al mondo che la sorti dell'arte, della scienza e della cultura sono state risalvate dall'Italia fascista, la quale in ogni campo persegue tenacemente un altissimo ideale nazionale.

Promessa al Duce

« Benito Mussolini ha voluto che la nostra Accademia fosse un organo della vita spirituale della intera Nazione, e la Nazione ha sentito la grandezza del suo proposito, ed ha risposto prontamente con generose donazioni che offrono al nostro Istituto nuovi mezzi ed indicano nuove mète di vita rigogliosa. Il Consiglio di Stato ha approvato lo statuto della « Fondazione Volta », che è stata così eretta in Ente morale con decreto reale in data 22 ottobre ultimo scorso, in corso di pubblicazione; il regolamento dei premi « Mussolini » è stato approvato il 24 novembre corrente dal Capo del Governo. Statuto e regolamento verranno resi di pubblica ragione. Mentre ho il piacere di rivolgere un caldo ringraziamento ai munifici donatori, mi auguro che il nobile esempio non vada perduto.

« Ringrazio profondamente il Capo del Governo per avere accordato l'onore della sua presenza in questa solenne riunione. Il nostro gradimento di vedere fra noi Benito Mussolini, il fondatore della R. Accademia d'Italia, è grande. Noi promettiamo al Duce che nessun nostro sforzo sarà risparmiato affinchè la R. Accademia d'Italia, con l'assistenza del Governo, con la fiducia della Nazione, che speriamo meritare, sia e rimanga sempre veramente degna delle gloriose tradizioni scientifiche, artistiche e letterarie della nostra Patria, per costruire così e nel lontano avvenire, il monumento vivente della fattività dell'Italia fascista ».

Una prolungata ovazione ha salutato il discorso del senatore Marconi, che è stato frequentemente interrotto da vivi applausi.

Alle ore 16,45 la seduta è stata tolta. S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è intrattenuto brevemente con S. E. il Capo del Governo e col Presidente dell'Accademia, accompagnato dal quale, ed assenuto da tutte le autorità, ha poi lasciato il Salone della Farnesina fatto segno a rinnovate acclamazioni.

Scoperta di lettere inedite di Papa Borgia e dei suoi familiari

Città del Vaticano, 29 notte.

Il celebre storico dei papi Ludovico Pastor, nell'ispezionare per consenso di Pio X e Benedetto XV, tutti gli inventari dell'archivio segreto pontificio, ebbe la ventura di ritrovare negli ultimi anni della sua laboriosa vita un resto della corrispondenza privata di Alessandro VI. Gli atti relativi si riferiscono tutti agli anni 1493 e 1494, tanto ricchi di vicende. Giambattista Gonfalonieri li aveva ordinati piuttosto capricciosamente nel 1627 e fatti rilegare in otto volumetti.

Di questa scoperta da ora notizia mons. Angelo Mercati, prefetto dell'archivio segreto nel « Supplemento alla storia dei Papi », che sarà prima della fine del corrente anno pubblicato dagli editori pontifici Desclée. In questa corrispondenza, a lato di molte lettere di secondario interesse e anche affatto insignificanti, si trova un certo numero di pezzi di valore, prettamente originali, come sei lettere di Carlo VIII, re di Francia, delle quali quattro ad Alessandro VI, una a Cesare Borgia e una al cardinale De La Grosaye e al duca di Ligny, tutte mancanti nella collezione del Pelicier. Inoltre due lettere di Giovanni Sforza, primo marito di Lucrezia Borgia, tre di Adriana Mila suocera di Lucrezia e sette di Lucrezia stessa tutte dirette ad Alessandro VI. Si aggiungono alcuni pezzi « unici », due lettere dirette ad Alessandro VI da Giulia Farnese Orsini in data 16 giugno e 14 agosto 1494 e tre biglietti di Vannozza Cattani. Fra le lettere di Alessandro VI si trovano pure tre lettere ad Adriana Mila e due a Giulia Farnese. Le poche lettere conservate di Alessandro VI alla figlia vengono col ritrovamento del Pastor accresciute di una del principio di luglio 1494.

Le lettere di Alessandro VI sono minute originali. Conforme a un costume allora molto diffuso portano come soprascritta le lettere iniziali del nome di Gesù Cristo, parte in lettere latine, parte in lettere greche sotto due forme. La corrispondenza ritrovata è di grande interesse, anche perchè mostra in qual modo Alessandro VI comunicava coi suoi prossimi familiari. Quanto alla sua condotta morale, essa conferma assolutamente il giudizio che il Pastor ha dato a suo tempo. Specialmente la lettera di Giulia del 29 giugno 1494 mostra su quali deboli sostegni poggino i tentativi di salvarlo, fatti recentemente in Italia e in Spagna. D'altra parte però non vi è traccia alcuna che autorizza ingrandire illimitatamente e mostruosamente la colpa di Papa Borgia. I documenti non recano novità sensazionali. Fra essi è una collerica lettera di rimprovero diretta da Alessandro VI a Giulia Farnese il 22 ottobre 1494. Essa si riferisce a cose politiche e illumina gli inizi del conflitto cogli Orsini, che più tardi portò alla guerra con esercito.

Il 13.o volume della storia del Papi, nella versione italiana, sarà pubblicato nell'aprile del prossimo anno. Mentre l'edizione tedesca è in due volumi, quella italiana sarà in un solo volume di circa 1500 pagine.

I casi famigliari di Carol

Si torna a parlare di un altro matrimonio del Re

Vienna, 29 notte.

Stanno forse per tornare alla ribalta le questioni familiari di Re Carol di Romania?

Anzitutto corrono voci secondo le quali il Sovrano accarezzerebbe il progetto di sposarsi un'altra volta osservando strettamente le regole e le tradizioni delle Case regnanti. Non si tratterebbe quindi di un matrimonio morganatico. D'altro canto si ha oggi, in una intervista data dall'ex-Ministro liberale Argetoianu al giornale *Universul* una indiretta conferma che Carol non intende affatto riconciliarsi con la moglie Elena. Premettiamo che Argetoianu, il quale appartiene a quella frazione liberale che dopo il ritorno di Carol gli si è dichiarata favorevole, è considerato da molti come Capo del Governo nel caso che gli sforzi del Re per giungere alla costituzione di un Gabinetto formato da personalità in vista sia coronato da successo. Ora Argetoianu in fatto al citato giornale il seguente discorso in merito ai rapporti tra Re Carol e la Principessa Elena: « Quando è salito al trono il Sovrano ha trovato questa situazione giuridica: la principessa Elena era da lui divorziata e aveva diritto al titolo di principessa madre dell'erede del trono. Il divorzio non era stato voluto da Re Carol, anzi venne pronunciato contro la sua volontà. Tale fatto aggravò di ostacoli morali i rapporti tra re Carol e suo figlio. Nonostante ciò, re Carol, dopo il suo ritorno, ha permesso alla principessa madre di essere chiamata col titolo di Maestà. Nessuno pensa di modificare questo stato di cose, creato durante l'assenza del Re. Il divorzio è certo una piaga fiaccante, ma non è irrimediabile giacchè la legge lo permette. Il divorzio rimane quindi valido e tutte le conseguenze che da esso si devono trarre riguardano solamente le persone direttamente interessate. Il Paese desidera essere retto da un Re capo di una stirpe dinastica. Le chiacchiere sui rapporti tra il Sovrano e la sua exconsorte danneggiano il Paese senza recare vantaggio a nessuno ».

Queste dichiarazioni di Argetoianu, come è facile comprendere, hanno prodotto grande impressione, anche perchè non si ritiene che non siano state preventivamente autorizzate.

In pari tempo si viene a sapere da varie parti che la principessa Elena starebbe per recarsi all'estero dove stabilirebbe la sua residenza. Essa tornerebbe di tanto in tanto in Romania solo per vedere il figlio. Per Re Michele. Tali voci vengono confermate anche da Belgrado dove è prossimo l'arrivo della Regina madre Maria di Romania. Il viaggio non sarebbe estraneo — riferiamo parole di un dispaccio giunto dalla capitale jugoslava alla Agenzia Ufficiale Austriaca — alla questione familiare di Carol ritornata improvvisamente alla ribalta.

Il telegramma in parola registra pure la voce del prossimo nuovo matrimonio del Sovrano romeno.

Come un salesiano guarì del morso del « cobra »

Città del Vaticano, 29 notte.

(G. C.). Giunge notizia da Krishnagar (India) che il salesiano monsignor Bara era stato morsicato al pollice della mano sinistra da un serpente cobra. Il personale della Missione e specialmente le suore infermiere fecero l'esame del sangue che risultò infetto una volta al dito ma anche all'avambraccio ed alla spalla. L'infezione era così diffusa che il braccio era già divenuto insensibile e tutto nero. I medici giudicarono il caso disperato. Monsignor Bara, compresa la gravità del suo caso, prese una reliquia di Don Bosco e l'applicò al polso con il risultato di vedere subito le unghie riprendere il colore naturale ed il braccio rammorbidirsi. Poche ore dopo, mentre nella Missione tutti pregavano, Monsignore accusò pesantezza alla testa e sonno. I medici rinnovarono le operazioni sul povero braccio che, gonfio cinque volte più del normale, fu in breve sottoposto ad oltre 500 tagli. Dopo 10 ore Monsignor Bara poteva dirsi fuori pericolo essendo scongiurata la cancrena. La descrizione delle operazioni a cui Monsignor Bara dovette assoggettarsi, è spaventosa. Incisioni profonde, lavatura del braccio inciso con sale, acqua e limone; mortificatura del braccio fino all'osso; abbruciatura dell'osso con una torcia, ecc. Il Salesiano sopportò queste inaudite torture senza dare un lamento, tanto che i presenti, soliti ad assistere alle urla di dolore di coloro che sono sottoposti a questa altrettanto energica quanto indispensabile cura, ne furono le più grandi meraviglie. In una lettera alla propria madre, il prelato salesiano si augura che il suo caso sia stato un mezzo di cui si valse la Provvidenza per avvicinare molti pagani alla Missione, e conclude con la semplicità degli eroi: « Lei, cara mamma, potrà ora convincersi che suo figlio ha le ossa dure se ha resistito alle punture del cobra ».

Una medaglia del Papa ad Edison

Londra, 29 notte.

Mandano da New York che Edison ha ricevuto oggi una medaglia inviatagli dal Papa in segno di ringraziamento per il magnifico dicembre che le ufficiali del famoso inventore hanno costruito in modo speciale per il Pontefice.

Edison tuttavia ha dovuto far uso di molta diplomazia per persuadere i funzionari della dogana a consegnargli la medaglia che essi avevano confiscato, sostenendo che era passibile di un forte dazio. La trattativa iniziata con la Direzione delle Dogane hanno dato esito soddisfacente e ogni Edison è riuscito ad ottenere la consegna della medaglia.

La morte del sen. Queirolo

Pisa, 29 notte.

Questa sera alle 19,50 è morto il professor Queirolo, senatore del Regno, direttore della Clinica medica della Università di Pisa.

Il sen. Queirolo era nato a Cicagna (Chiavari) nel 1856. Fu nominato direttore ordinario della Clinica medica generale dell'Università di Pisa nel 1890 in seguito a concorso. La sua carriera politica ebbe inizio nel 1903 e fu eletto per la prima volta deputato del Collegio di Pisa ove fu sempre riconfermato con successive elezioni fino al 1919, epoca in cui fu nominato senatore del Regno.

La sua dirittura morale e civica, il suo profondo attaccamento alla nostra città, della quale difese sempre gli interessi più vitali, le opere buone e caritatevoli sempre compiute in pro dei miseri, lo avevano reso oggetto di profondo e reverente affetto da parte della cittadinanza.

L'on. Queirolo chbe dalla Federazione provinciale fascista pisana la tessera « ad honorem » nel 1924.

Alla Camera tenne importanti discorsi sul bilancio della Pubblica Istruzione che rivelarono in lui profonda competenza. Era direttore delle Terme di Montecatini, presidente della Croce Rossa, presidente della Società idrologica italiana. Durante la guerra ebbe il grado di generale di sanità.

Libri ricevuti

ANGELO BIANCOTTI ed M. A. PEROTTI: « Le Georgiche, la Cupa e il Moretum di Virgilio ». Nuova trad. in versi. — Torino, Paravia, L. 12.

ATL: « Le Spirale del Popolo italiano ». Trad. dal tedesco di G. V. Callegari. — Milano, Ed. Cristofari, L. 15.

«Dove c'è NALGO cessa ogni dolore»
NALGO
preparato scientifico per guarire: Dolori di testa - Capogiri - Insonnia - Reumatismi - Neurite - Nevralgie - Sciatica - Mestruazioni dolorose - Lombaggine - Torcicollo - Febbri malariche - Febbre - Raffreddori - Influenza - Scosso nervose - Dolori di denti ed ogni forma di dolore al corpo, alle braccia ed alle gambe.
NALGO ha dato sollievo a milioni di sofferenti, uomini, donne e bambini, che avevano sperimentato specifici e preparati di ogni genere senza alcun risultato. Una scatola di NALGO costa lire cinque e dovrebbe essere in ogni famiglia. Si vende in tutte le buone farmacie.
Lab. Chim. King Bull via E. Gianturco 79, Napoli

NON PIÙ MAL di DENTI
CON L'USO DEI
DENTIFRICI
DEI PADRI
BENEDICTINS
DI SOULAC
ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE
RIGOROSAMENTE ANTISETTICI
ACQUA DI COLONIA
SEGUIN
PROFUMO I PRODOTTO SUPERIORE

VEDETE QUESTA MARCA? ecco è... il Pollo d'oro
TRIPLO DADO PER BRODO
3 PORZIONI di Manzo, Pollo e Vegetali
COSTA SOLO 50 CENTESIMI
ed è il MIGLIORE!!
CHIEDETELO OVUNQUE
SPEC. ESCLUSIVI: G. ROSSI, TORINO
3, Via A. Provana - Telef.: 51-749

YOGHURT
DR. PER. STEPANIAN

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N.° 230
LA PIÙ IM

Tutti gli sport in tutto il mondo

Ippica

La terza giornata torinese

La terza giornata di corse a Mirafiori, ha un programma ricco di iscritti: 7 nel Premio Conte Rosso (siepi G. R.); 11 nel Premio Ivrea (a vendere); 16 nel Premio Fossano; 9 nel Premio Dora (siepi); 11 nel Premio Bardonecchia e 13 nel Premio Savigliano (a vendere). Per poco che il tempo favorisca la riunione non potrà mancare il concorso del pubblico attirativi dalle interessanti ed aperte corse.

Il già difficile pronostico sulla nostra pista, si fa così assai più arduo, dato le condizioni del terreno reso quanto mai pesante dalla pioggia insistente di questi giorni. Cercheremo di avvicinarci il più possibile agli «arrivi» attingendo essenzialmente alla forma torinese ed alle presupposte attitudini al fango di alcuni concorrenti.

Apre la giornata la corsa siepi gentlemen Premio Conte Rosso che con tutta probabilità sarà disputata dai 7 iscritti. Sulla corsa di domenica scorsa i favori vanno nell'ordine ad Abimelech ed a Lugano.

Nel Premio Ivrea fra Royeres, Pienza, Albiera, Tamarix, Cirra, Reina, Lyenide, Tigullia, Anderson vediamo bene in corsa Reina, Tigullia e Lyenide.

Amirella, Lullaby, Susa, Arma Bianca, Noa Noa sembrano dover essere i parenti del Premio Fossano. Sulla prova di domenica, se la si ritiene esatta, la cavalla della Sangone anche all'attuale peso, non dovrebbe avere una corsa facile. I tre primi arrivati del Premio Piemonte Amirella, Arma bianca e Lullaby, dovrebbero ancora oggi, sia pure con una leggera inversione di posti, restare all'arrivo.

Nella corsa siepi, Premio Dora si danno partenti sicuri La Torretta, Fortunello, Briosa, Marco Simone, Arcadio, Nirvana. Non crediamo che Arcadio a 75 chili possa battere Nirvana a 67. Per il terzo posto preferiamo Fortunello.

Isernia, Giovio, Ballerina, Albiera, Viscosa, Genua, My Land, Zurka saranno al palo nel Premio Bardonecchia. Giovio e Ballerina dovrebbero ancora essere i maggiori protagonisti; crediamo che oggi il maschio sia da preferire alle femmine; come terzo favorito indichiamo Isernia.

Chiude la giornata il Premio Savigliano che con tutta probabilità sarà corso da Flavius, Scorza, Pinnella, Tropaeolum, Susa, Castiego, Marinaro, Sturia, Fillide. Preferiamo Scorza, Flavius e Sturia.

Premio Conte Rosso (siepi - handicap, ass. - G. R.). — L. 4000; m. 3900: Gessnera (10.000) 88, Passing Shadow (10.000) 85½, Abimelech (10.000) 72, Lugano (10.000) 71, Bruco 65, Amon 67, Udine (10.000) 65.

Premio Ivrea (a vendere). — L. 6000; m. 2200: Royeres (3000) 49½, Marista (3000) 47½, Pienza (3000) 51, Albiera (3000) 53, Tamarix (3000) 53, Cirra (3000) 51, Reina (6000) 55½, Lyenide (6000) 57, Tigullia (6000) 54½, Anderson (6000) 57½, Viscosa (3000) 51.

Premio Fossano. — L. 6000; m. 2000: Gessnera 49½, Amirella 55, Tropaeolum 51, Fillide 50, Pinnella 52, Lullaby 51½, Mascagni 54, Susa 48, Flavius 53, Sturia 49, Tula 56, Scorza 51, Castiego 51½, Arma bianca 56, Noa Noa 50, Mincio 56.

Premio Dora (siepi - misto). — L. 12.000; m. 3900: Narcotte 77, La Torretta 64, Bruco (10.000) 66, Fortunello (10.000) 71, Briosa (10.000) 68, Marco Simone (10.000) 75, Amon (10.000) 72, Arcadio (10.000) 75, Nirvana (10.000) 69.

Premio Bardonecchia (hand. ass.). — Lire 6000; m. 1300: Isernia 65, Anderson 60, Giovio 59, Ballerina 56, Albiera 59½, Viscosa 55, Tamarix 53, Pienza 58½, Genua 53½, My Land 47½, Zurka 45½.

Premio Savigliano (hand. disc. - a vendere). — L. 5000; m. 1800: Arma bianca (10.000) 60, Giovio (10.000) 55, Flavius (10.000) 56½, Scorza (10.000) 55½, Pinnella (10.000) 56, Tropaeolum (10.000) 55, Susa (10.000) 55½, Castiego (10.000) 53, Ballerina (10.000) 52, Marinaro (10.000) 51, Sturia (10.000) 53, Fillide (10.000) 53½, My Land (10.000) 44.

Trotto

I Premi «Modena» e «San Siro» a Milano

L'attenzione degli appassionati di questa specialità è rivolta a Milano dove oggi, sulla pista di San Siro si disputeranno i Premi Modena e San Siro.

La prima delle due veramente interessanti prove, il Premio Modena (L. 30.000, m. 1600, per cavalli interi ed interi di 3 anni ed oltre di ogni paese), sarà corsa da Native Volo, Tipple Volo, Harleton, Plucky, Georgia Volo. Ricompare sulla pista milanese l'americano Harleton, imbattuto nelle 7 corse disputate in Italia ed in Austria; oggi dovrebbe vincere per l'ottava volta davanti a Plucky che consideriamo il suo più pericoloso avversario.

Nel Premio San Siro (L. 50.000, m. 2000) per tre anni indigeni, si disputeranno il ricco premio Peter Bell, Marion Belle, Germana Jockey, Portus, Naonis, In Guardia. La lotta sarà certamente serrata tra Peter Bell, Marion Belle e Portus Naonis; crediamo tuttavia che si possano favorire nell'ordine i cavalli affidati a Gonella ed a Finn.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 29, sera.

Premio Studio (L. 8000, m. 2200): 1. Guelfa (Finn) del cotom. Riva, 2. Emilio, 3. Odoline, 4. Numa. Tempi: 3'40"3/10; 1'28"8/10. Total. L. 7,50, 30, 5, 8,50.

Premio Lanzano (L. 8000, m. 2200): 1. Circe (Pierlom. di T. Caretti, 2. Ninfea, 3. Wampa (Sabbatini), 4. Capretta. Tempi: 3'4"4/10, 1'31" 3/10. Tot. L. 38, 63, 10, 7,50, 8,50.

Premio Urio (L. 6000, m. 2100): 1. Ratania (dott. Armani) di A. Tosi, 2. Girolla, 3. Montebello, 4. Miana. Tempi: 3'6"3/10; 1'29"7/10. Tot. L. 20,50, 113, 10, 17,50, 11,50.

Premio Savoia (L. 15.000, m. 2200): 1. Gianni Schicchi (Fabbrucci) di Granzini, 2. Ermanno, 3. Michelangelo, 4. Appia. Tempi 3'9"3/10; 1'7"7/10. Tot. L. 75, 47, 10, 5, 63.

Premio Brusada (L. 5000, m. 1600): 1. Rosella (Cacciari) di Barbieri, 2. Berenice, 3. Guidarello G., 4. tra Noi. Tempi: 2'33"3/10; 1'20". Tot. L. 11,50, 40, 5, 7, 11,50.

Premio Mazzoglio (L. 6000, m. 2000): 1. Fiorzante (Rosati) della Scuderia Lorenzetto, 2. Garibaldi, 3. Paquita, 4. Zoe B. Tempi: 2'36"2/10; 1'28"5/10. Tot. L. 25,50, 45, 7, 7, 8,50.

Premio Torretta (L. 5000, m. 2000): 1. Lasota Ward (Brancluni) di G. Zarri, 2. Ciri, 3 Carcina Bon Vivant. Tempi: 3'3"; 1'32"6/10. Tot. L. 7,50, 34, 6,50, 7, 4.

L'ultimo *footing* compiuto da Carnera a Paolino venerdì: i due pugilatori s'incontrano strada facendo... una stretta di mano e si danno l'arrivederci sul ring. Alle spalle di Carnera (in maglia bianca) è Leon Sée.

Carnera o Paolino?

Oggi a Barcellona oltre centomila spettatori saranno presenti al grande combattimento

(Dal nostro inviato)

Barcellona, 29 notte

Poche ore ci dividono dal grande incontro. L'attesa è febbrile. Davanti al teatro Olimpia dove Jeff Dickson ha impiantato il suo ufficio e dove vengono venduti i biglietti per lo stadio di Montjuic, sosta folla in permanenza. Numerosi «bagarini» assalgono tutte le automobili che si fermano per offrire posti per tutte le borse, ma specialmente per il ring. Il brutto tempo che perdura, dopo una breve parentesi di sole avutasi stamane, ha consigliato Dickson a mettere un cerotello nel quale è detto che l'incontro si svolgerà con qualunque tempo.

Il match avrà luogo con qualunque tempo

Non so come l'organizzatore provvederà domani, se all'ora in cui i due campioni dovranno salire sul ring si scatenasse uno di quei violenti temporali come si vedono qui a Barcellona.

Ma in ogni modo una cosa è certa anche se piove, Paolino e Carnera incroceranno i guanti ugualmente. Con l'avvicinarsi dell'incontro i pronostici si fanno sempre più discordi. Se qualche giorno addietro Carnera era indicato come il probabile vincitore, oggi vi è una maggiore incertezza e molti sono quelli che credono senz'altro in un successo del pugilista basco. Le azioni di Paolino hanno guadagnato infatti molti punti da ieri ad oggi. Tutte le personalità più in vista del mondo pugilistico hanno voluto dare il loro parere sull'incontro. Non è il caso di raccogliere e riportare tutto quello che si è detto in questi giorni perchè i giudizi si rassomigliano tutti.

Fra i molti giudizi sull'italiano, uno è interessante riportare, quello di Carpentier, del George national, che è stato interpellato a proposito del match da un giornalista spagnuolo.

Il giudizio del campione francese è sempre interessante, poichè non bisogna dimenticare che Carpentier è stato un uomo scientifico per eccellenza, e certamente uno dei boxeurs più intelligenti che abbiano calcato i rings da tutto il mondo.

Quel che pensa Carpentier

Il francese ha cominciato col dire che «è molto difficile specificare le probabilità che ha Carnera di conquistare il campionato mondiale dei pesi massimi». Poi ha proseguito giudicando i numerosi matches che l'italiano ha sostenuto negli Stati Uniti, dai quali si dovrebbe poter valutare qual'è il reale valore di Carnera. Questi ha messo knock-out un gruppo di uomini fra i quali Wright, un negro che fu scaraventato fuori delle corde.

Noi non conosciamo le vicende di questo boxeur di colore, e non possiamo esaurientemente perciò giudicare da questo fatto il valore dell'italiano. Però, considerata la difficoltà di opporre a Carnera avversari della sua mole, e, constatato il lavoro di lui svolto fino ad ora, si dovrebbe dire che egli ha ancora molto da imparare. E' indubbio che Wright è molto turbolento, e il suo modo di combattere lo mette in condizioni di inferiorità davanti ad altri boxeurs della sua costituzione. La stessa facilità con la quale Carnera si è sbarazzato di tutti gli avversari oppostigli negli Stati Uniti, ha suscitato una certa diffidenza verso l'italiano, poichè in questo si è voluto vedere più che una superiorità di forza e di stile, la grande deficienza degli uomini oppostigli. Uno studio anche sommario della caratteristiche dell'italiano può bastare però per fare svanire tutti i dubbi che si sono formulati in questo campione, che è certamente l'uomo più distante che la storia pugilistica ricordi.

Il «caso Willard»

Secondo me, non è mai esistito un boxeur più semplice e spontaneo dell'italiano, e credo che Carnera, quando potrà acquistare la sensibilità tecnica del ring con tutti gli elementi che ne derivano, e soprattutto dopo la lunga esperienza americana, potrà chiamarsi un combattente veramente completo. Sono, è vero, le grandi possibilità dell'italiano che hanno indotto il Board of Control a non tenere calcolo dei regolamenti americani e della sospensione inflitta a Carnera da diverse Federazioni degli Stati Uniti. A questo proposito qualcuno mi ha chiesto come si poteva fare a trovare un avversario degno di Carnera. Confesso che questo quesito mi ha lasciato perplesso. Posso solo affermare che l'unico mezzo per poter conoscere le possibilità dell'italiano consiste nel contrapporlo al migliore e più esperto peso massimo attuale, qualunque sia la sua nazionalità. Si è rimproverato a Carnera di avere scelto ad avversari campioni di mediocre capacità, allo scopo di procurare facili guadagni a sè e al suo manager. Però non si è detto come certi regolamenti non abbiano permesso finora di contrapporre all'italiano un avversario della sua forza, un uomo cioè di tale capacità che possa realmente impensierirlo. Non credo che Carnera sia oggi migliore dell'uomo che ho visto combattere contro Stribbling. Se il mio giudizio, come credo, risponde al vero, perchè il diverso Commissioni che facilitarono la boxe manifestano il proposito di non tollerare che Carnera combatta, salvo nel caso che si presenti un avversario della sua mole?

Quale procedura verranno seguite per designargli un avversario che, impegnandolo realmente, possa mettere in luce tutte le sue qualità? La mole dell'italiano per anormale che sia non può essere sufficiente elemento per decidere del suo valore ed è sbagliato dire che egli è imbattibile perchè è alto più di due metri e perchè pesa 120 chilogrammi. Se è vero che la boxe come la scherma, richiedono una certa scienza, la sola altezza e il solo peso per eccezionali che siano, non bastano a creare un campione. Solo l'ignoranza in materia pugilistica può far credere certe cose. Quando Dempsey incontrò Jess Willard, per il campionato mondiale dei pesi massimi, la gente predisposta a lasciarsi suggestionare dalle colossali proporzioni di Willard non poteva concepire che un solo risultato e cioè che Dempsey fosse destinato a subire una severa lezione. Sul ring si vide invece come non è infrequente che un David possa abbattere un Golia e Dempsey batte Willard, che aveva un aspetto più imponente di quello di Carnera. La situazione a mio giudizio è molto chiara. L'italiano non ha effettuato fino ad ora dei combattimenti che abbiano realmente soddisfatto poichè non definirono la sua superiorità. E intendo parlare di quelli combattuti con boxeurs di un certo valore, poichè per gli altri non torna conto nemmeno parlarne. Sta di fatto però che Carnera è molto pericoloso, e questo è stato posto in evidenza più di una volta. Sarebbe opportuno che Schmeling non incontrasse Sharkey se non dopo che l'americano ha incontrato Carnera. In questo modo si potrebbe veramente dire se l'italiano è degno del titolo mondiale, e giungere all'incontro che possa crearlo tale.

Carpentier non parla di Paolino e tanto meno fa pronostici per l'incontro di domani. Il giudizio del campione francese su Carnera è molto sereno, e rispecchia veramente l'attuale posizione del pugilista italiano. Troppe parole si sono fatte su Carnera, e troppi credono che per il solo fatto che il friulano è alto più di due metri e pesa 120 chilogrammi egli debba fare piazza pulita di tutti gli avversari. Ogni boxeur prima di diventare un campione ha bisogno come in qualunque sport di una lunga preparazione. Carnera da soli due anni calca il ring. Ci salì la prima volta quasi completamente digiuno di boxe. Bisogna perciò dar tempo al tempo e lasciare, come giustamente dice Carpentier, che Carnera possa scaltrirsi, attraverso dei combattimenti con avversari di valore. Carnera ha bisogno di perdere la sua ingenuità che ancora oggi lo fa sembrare sul ring un uomo troppo alto e troppo grosso in confronto di qualunque avversario.

Carnera è favorito?

Non credo sia il caso di fare pronostici. Ho già detto le mie idee a proposito del match. Credo in un successo di Carnera prima del limite, una soluzione alla quale non si è pensato, ma che non è da escludere a una vittoria di Carnera per squalifica. Paolino, che cercherà di colpire l'italiano allo stomaco, potrebbe facilmente incorrere facilmente in un colpo basso.

Oggi sono giunti i giudici: l'italiano Mazzia, il francese Schemann e l'inglese Moss Deyong; quest'ultimo, secondo le voci circolanti all'ultima ora, dovrebbe arbitrare il grande incontro. Le scommesse per il match sono numerosissime. Tra le altre il celebre torero aragonese Nicanor Villalba, ha scommesso 20 mila pesetas sulla vittoria di Paolino con don Jaime Bertuzz. Numerose carovane sono giunte dalla Spagna, dalla Francia e dall'Italia. La cerimonia boxe è numerosissima. Stasera si è svolto all'Olimpia una riunione pugilistica che finirà molto tardi, verso le 2,30 italiane, durante la quale si avrà la pesatura ufficiale dei due campioni.

Prima di iniziare gli incontri sono stati presentati al pubblico i boxeurs italiani Ernilio Spalla e Mario Bosiglio accolti da calorosi applausi. Per la Rambla circolano uomini «sandwiches» con i ritratti dei due campioni. La città è animatissima.

GIUSEPPE TONELLI.

L'incontro interregionale di lotta vinto dalla squadra emiliana

L'incontro interregionale di lotta greco-romana, bene organizzato dalla Società Ginnastica nella sua palestra di via Magenta, con la collaborazione del Comitato regionale della F.A.I., si è svolto ieri sera alla presenza di un folto pubblico, che si è vivamente interessato agli assalti. Peccato che i tecnici torinesi abbiano affidato ad atleti militanti nelle categorie inferiori compiti superiori alle loro possibilità, facendoli combattere nelle categorie immediatamente superiori. Senza questo errore tattico, la sconfitta della squadra piemontese non sarebbe stata così sensibile e qualche probabilità di vittoria avrebbe anzi potuto avere.

Verso la fine della serata è giunto il comm. Bossi, che si è congratulato con i vincitori ed i vinti consegnando loro, dopo un breve discorso, i rispettivi premi.

La serata ha avuto inizio con l'assalto fra i due pesi gallo Comba Mario di Torino e Gandini Primo di Bologna. Il torinese non temporeggia ed appena l'avversario si scopre lo attanaglia con una formidabile presa di terra atterrandolo. L'assalto è durato soli 1'.40".

Segue l'incontro fra Zoli Elio di Bologna e Bergia Angelo di Torino. La differenza di classe fra i due atleti si dimostra immediatamente. Bergia deve subire la superiorità di Zoli, che dopo pochi istanti lo pone in «grecа». Da questa posizione Bergia non si rialza più, ma riesce ad offrire la dimostrazione di una bella difesa fino al protrarsi fino all'ottavo minuto. A questo punto Zoli lo sorprende con una mossa «ammerigh», perfezionandola con la «elson» sinistra e lo pone in «ponte». Ad un rapido passaggio di Bergia, l'arbitro accusa «le spalle». Il pubblico non approva il verdetto perchè l'atterramento non è stato netto.

Più equilibrato è l'assalto fra Mandrioli Mario di Bologna e Stroppiana Mangiorino di Torino. I due atleti sono pari fino al decimo minuto di combattimento. Stroppiana però riesce a segnare un punto al 15.o minuto, cosicchè la vittoria, meritata, è sua.

Ma ecco che in seguito si nota una equilibrio di forze. Pesi welters: Sabbadini Raffaele, peso leggero, combatte contro Ferrari Leonida di Bologna. Il torinese stringe l'avversario a cerca di dominarlo roveseiandolo due volte sul tappeto. Ma i colpi sono stati portati «fuori», cosicchè non sono validi. Al nono minuto Ferrari coglie di sorpresa l'avversario e lo atterra con una perfetta rovesciata in piedi.

Meno interessante è bello è l'assalto fra Malossi di Bologna e Bellotti di Torino. Inferiore di peso e quindi di categoria, Bellotti cerca di imporre il suo gioco all'avversario, ma questi risponde bene fino a metà assalto. Durante i minuti di combattimento la «grecа» è pure il contrasto fra Malossi e l'arbitro, contrasto che ha offuscato l'atteso incontro fra i due amichi avversari. Dopo una interruzione il combattimento è ripreso terminando con la vittoria del bolognese ai punti.

Assai interessante è per Serano Lorenzo di Torino la prova del fuoco contro il campione d'Italia Gruppioni Mario, più pesante di lui. Serano attacca bene in piedi ed in «grecа» si difende brillantemente. Dopo due minuti di «ponte» però deve cedere all'avversario più forte.

Alvardo Donati di Bologna (campione d'Italia pesi massimi) ha facile vittoria su Fusero Antonio di Torino, presentatosi sul «tappeto» febbricitante.

Ecco i risultati: Pesi gallo: Comba Mario di Torino atterra Gandini (B) in 1'40"; Pesi piuma: Zoli Elio (B) atterra Bergia Angelo (P); Pesi leggeri: Stroppiana Mangiorino (P) batte ai punti Mandrioli Mario (B); Pesi welters: Ferrari Leonida (B) atterra Sabbadini Raff. (P) in 9'; Pesi medi: Malossi Federico (B) batte Bellotti Giuseppe (P) ai punti; Pesi medio-massimi: Gruppioni (B) atterra Serano (P) in 7'50"; Pesi massimi: Donati Alearde (B) atterra Fusero (P) in 2'37". La squadra dell'Emilia ha vinto l'incontro interregionale con quella Piemontese per 5 a 2.

Torino-Genova

Partita importantissima per il Torino. La squadra granata, in piena ripresa è chiamata a battersi contro un avversario pericoloso: il Genova. Si tratta, per il Torino, di superare il nuovo ostacolo e di continuare nella sua marcia di avvicinamento ai leaders. Il Genova scende nella nostra città dopo di aver ottenuto nelle due ultime partite risultati grandemente contrastanti fra di loro: vittoria sul Bologna, nettissima, e sconfitta a Roma, altrettanto netta. I rosso-blu, che solo giunti a Torino nella serata di ieri affronteranno in campo una squadra notevolmente rimaneggiata e tale da risultare, secondo le previsioni dei tecnici genovesi, assai più efficiente di quanto non lo sia stato a Roma.

Stabile, il nuovo «asso» di importazione, giocherà pertanto per la prima volta a Torino e v'è per il suo debutto sui campi torinesi un'attesa grandissima, anche perchè i nostri sportivi che hanno ammirato ed ammirano tuttora in Libonatti un centro-attacco di primo ordine, vorranno vedere quale dei due *forwards* uscirà vittorioso dal confronto.

La partita sarà preceduta da una interessante contesa fra le riserve del Torino e della Juventus, squadre leaders del campionato di seconda divisione. La squadra bianco-nera guida il girone a pieno punteggio; quella granata ha un punto di distacco.

Avvenimenti sportivi di oggi

CALCIO — Campo Torino: Torino-Genova, ore 14.30.
IPPICA — Ippodromo di Mirafiori, Corse ore 13.30.
PALLONE ELASTICO — Sferisterio De Amicis: finale Coppa Nasi.
VOLATA — Turno Lanzano campi Stigo, Sip, Postalegrafonici; gare alle 14.30. Coppa Fiat (campo Fiatli gare ore 9 e 10,30.

IL MUSAGETE II

L. 2.700 — (Tasse comprese)

Caratteristiche principali dell'Apparecchio

1. — Un solo bottone di manovra per la sintonia.
2. — Cinque circuiti di sintonia accordati, di cui due doppi, comandati simultaneamente.
3. — Regolatore di volume.
4. — Otto valvole: quattro schermate di cui una detettrice, una in bassa frequenza normale, due in circuito bilanciato per bassa frequenza di potenza ed una raddrizzatrice.
5. — Sintonizzazione micrometrica permanente su ciascuno dei cinque circuiti.
6. — Sintonizzatore d'antenna per la messa a punto dell'apparecchio a seconda delle caratteristiche dell'aereo.
7. — Interruttore per la messa in funzione dell'apparecchio ad esclusione d'antenna per la ricezione della locale.
8. — Trasformatore d'alimentazione bilanciato atto per tensioni fra 110 e 220 frequenza da 42 a 100 periodi.
9. — Altoparlante elettrodinamico.

Produzione della Fabbrica MAGNETI MARELLI

S. A. RADIO MARELLI - MILANO - Via Amedei, 8

LINOLEUM
IL MIGLIOR PAVIMENTO
AGENZIA DI E. PEDROLI — TORINO — Via dei Mille, 18 — Tel. 48-874

APPENDICE DELLA STAMPA (7

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOIS

— Calma, amico mio! — rispose seccamente sir Stephen. — Ascoltatemi... Fra poco verranno qui due uomini: uno di voi è il direttore della prigione, l'altro è il ministro Le Brochet. Voi consegnerete questa lettera al signor Le Brochet, che l'aspetta.

Così dicendo, sir Stephen lasciò scivolare una busta fra le dita del portiere, e si ritirò rapidamente nella vettura, coi movimenti di una fiera che si rintana nel suo covo.

Dall'interno della vettura, egli diede un ordine allo «chauffeur». L'automobile si mosse, passò sull'altro lato della via e si fermò dinanzi al marciapiede.

Attraverso i vetri della vettura, gli occhi ardenti del sinistro vegliardo non perdevano di vista il cancello dell'ospedale dinanzi al quale il portiere, con la lettera in mano, aspettava l'illustre personaggio del quale gli era stato preannunziato l'arrivo.

Poco dopo, infatti, si udì sulla via il rombo di un motore, ed uno sfarzoso coupé venne a fermarsi dinanzi al cancello dell'ospedale.

Un valletto si precipitò ad aprire la portiera: a negli occhi di sir Stephen passò un lampo sanguigno, quando ravvisò sul marciapiede l'alta figura del signor Le Brochet.

— Lo sapevo bene che sarebbe venuto! — mormorò il vecchio, soddisfatto.

Dietro il Ministro, apparve, sostenuto dal valletto, una specie di cameriere, il cui vestito bianco mostrava delle macchie di sangue.

— Come?... Non è Deburel?... — mormorò il vecchio a denti stretti. — E' Fécamp!... Non l'ho ucciso, dunque!

E stringendo la sua mano secca e tremante, aggiunse:

— Ho fatto vecchiezza!... Sentire in se tante audace e non essere servito da un braccio robusto!... Pazienza, era l'only che doveva colpire!... Ma quell'imbecille che non indietreggerebbe di fronte al delitto più audace, trema come una donnicciola dinanzi all'ultimo dei pericoli!... Ah!... perchè non ho io la forza sufficiente per dirigere ed eseguire da solo tutti i miei progetti?...

Mentre così pensava, il terribile vecchio vide il portiere dell'ospedale avvicinarsi, a capo scoperto, al ministro e consegnargli la lettera, con un profondo inchino.

Con un colpo secco sui vetri, sir Stephen dette un ordine al suo *chauffeur*, e la vettura, il cui motore non aveva cessato di ansimare, partì rapidamente verso Parigi.

Le Brochet prese la busta e, stupito di non veder su di essa alcun indirizzo, domandò:

— Donde viene questa lettera?

— Signor ministro — rispose il portiere, fiero di poter rivolgere la parola all'illustre e potente personaggio — essa mi è stata consegnata pochi minuti fa da una persona, che si è allontanata proprio ora con quello automobile...

E il portiere tese la mano verso Parigi. Le Brochet guardò vivamente in quella direzione, e vide l'automobile, che già si perdeva in fondo alla via, in una nuvola di polvere e di fumo.

— E quella persona vi ha detto di consegnare a me personalmente questa lettera?

— Sì, signor ministro. Quell'uomo — un vecchio tutto avvolto in una pelliccia — mi ha detto che il signor ministro stava per giungere qui, accompagnato dal signor Deburel... che però non vedo...

— Signor ministro, — intervenne a bassa voce Fécamp, che, sempre sostenuto dal valletto, aveva ascoltato con la più viva attenzione le parole del portiere — devo essere l'uomo che stava con Antonino Cloutier... Non può essere che lui!... Che disgrazia!... Se fossimo giunti qualche minuto prima, avremmo potuto inseguirlo e smascherare finalmente il misterioso capo di quella banda inafferrabile!... Ma per l'istante noi abbiamo altro da fare...

E con una energia sovrumana, Fécamp raddrizzò il corpo lacerato ed entrò per primo nel cortile dell'Ospedale, seguito da Le Brochet, che, muto e pallido, continuava a tenere in mano la lettera di sir Stephen, come se esitasse a prenderne visione.

Rivolgendosi al portiere, che li accompagnava, il poliziotto gli ordinò con un tono che non ammetteva repliche:

— Conducete il signor ministro nel parlatorio ed avvertite il direttore che ho bisogno di parlargli. Ecco la mia carta da visita. Intanto, io mi farò medicare la ferita...

Il portiere si mosse, per eseguire gli ordini; ma Fécamp lo fermò con un cenno, aggiungendo:

— A proposito, giovanotto: mi fareste anche il favore di cercare nel vostro guardaroba un vestito qualunque più decente di questa uniforme da sguattero... E soprattutto, vi raccomando la discrezione...

Mentre Le Brochet veniva accompagnato al parlatorio, Fécamp che mostrava di conoscere a meraviglia la topografia dell'Ospedale, si dirigeva verso la stanza del medico di guardia.

Il coraggioso giovanotto si fece lavare e disinfettare rapidamente la ferita.

Quindi, con la fronte stretta in una benda immacolata e con un decente pastrano gettato sulle spalle, si diresse verso l'ufficio del direttore.

— Signor direttore — gli disse — perdonateci se vi abbiamo svegliato così presto. Come avrete appreso dalla mia carta da visita, io sono ispettore di polizia ed accompagno qui il ministro Le Brochet, il quale, per ragioni che riguardano esclusivamente la giustizia, desidera assistere alla identificazione del cadavere dell'assassino Antonino Cloutier, testè decapitato. Ecco quali sono gli ordini espressi del ministro: appena il cadavere del giustiziato sarà giunto qui — o se non erro, sento nel cortile il rumore del furgone che lo trasporta — lo farete deporre in una sala, nella quale si lascerete soli, il signor Le Brochet ed io.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

NEL PICCOLO MONDO DELLE «ROSINE»

Pie operaie in cuffia bianca

Tutti a Torino conoscono, rispettano, amano le Rosine; pochi, anzi pochissimi, sanno che cosa realmente siano e che cosa rappresentino, nella realtà, le modeste aiglette alla singolarissima Istituzione fondata da Rosa Govone nel 1742, a Mondovì. Alcuni, vedendole passare in lunghe file, due per due, al seguito dei funerali, le ritengono monache, o componenti di qualche confraternita religiosa; qualche altro, che s'imbatta in un drappello di vecchie Rosine, le scambia per signore decadute, ospiti di qualche pio pensionato; altri, all'opposto, incontrandosi con le giovani scolare delle Rosine giovani, le credono collegiali.

Invece, niente di tutto questo: le Rosine non sono nè monache, nè collegiali, nè signore decadute, nè socie di confraternita, sono semplicemente operaie, nel senso più nobile e più squisito e più cristiano di questa parola.

Se infilate la via Po, scendete verso piazza Vittorio e svoltate a destra, nell'ultima trasversale prima di raggiungere la piazza, avrete raggiunto via delle Rosine. Cola, al n. 9 è un grande edificio, a cui s'accede per una porta modesta, al disopra della quale è scritto: «*Labore manuum fuerunt manducabis*» (mangerai col lavoro delle tue mani). In queste parole è il segreto di quella piccola meraviglia che è il mondo delle Rosine.

Reminiscenze di Bruges

Che questo minuscolo mondo delle cuffie bianche sia qualcosa di diverso e di lontano da quello solito, in cui ci dibattiamo ogni giorno, schiavi di desideri sempre più irraggiungibili, ce ne accorgiamo subito, non appena i battenti dell'ingresso si sono chiusi, frusciando, alle nostre spalle. Non è qui la pace immobile del chiostro, il gelido silenzio, che sa di sepolcro, dei luoghi di penitenza e di preghiera; è piuttosto la pace operosa, il raccoglimento discreto, il sussurro leggero d'un gruppo pudoso alcune di umili donne, che lavorano senza preoccupazioni e senza imposizioni, con gioia, con amore, con fede, sapendo che il lavoro, così com'esso lo concepiscono, offre loro non soltanto il nutrimento italico, ma l'alimento morale con il conforto di saperai utili ai prossimo, che è il più alto fattore di serenità nella vita.

Abbiamo appena lasciato dietro quella porta il chiasso fragoroso e il movimento epilettico delle grandi arterie torinesi e già ci pare di essere alla distanza di migliaia di chilometri, in una specie di città-giardino ideale, contornata di strade ombrose, le cui macchine sono centinaia di agili mani femminili, e dove i comignoli non fumano che per annunciare l'ora del pranzo.

Gli anditi per i quali si giunge alla soglia di questo luminoso cantuccio di felicità nel cuore della città febbricitante, conducono ad una vasta galleria dalle ignote arcate, sotto le quali le Rosine possono, lavorando, godere il sole (quando c'è) anche nei mesi più freddi. Le arcate si aprono sopra lo spettacolo d'un giardino che attrae, pur nel novembre rigido, con la suggestione dalle sue linee armoniose; un giardino che, nella sua veste d'inverno non priva di grazia e di fascino, ha destato in chi scrive queste note la visione lontana d'un altro giardino, quello del *Beguinage* a Bruges, dolce terra dagli incanti sottili, dai toni morbidi tra una cornice di sfumature, dove una vegetazione abbandonata e stanca, sotto un cielo d'un grigio delicato, si specchia nelle acque immobili d'un lago color di perla.

Le più giovani e le più vecchie

Ma se l'autunno morente dà al giardino, anzi ai giardini (ma sono due) delle Rosine l'aspetto attonito di un paesaggio senza sole, tutto intorno è il fervore del lavoro che canta, la letizia della vita che sorride. Vanno e vengono dai laboratori alla Cappella, sfiorando appena il pavimento, queste figurine gentili che paiono ritagliate da una stampa antica, queste monache di tutte le età. Perchè delle Rosine, come sapete, ve n'è di giovanissime e di vecchissime, e tutte sane, e tutte liari e tutte compostamente giocondo. Le più vecchie, che lentamente passeggiano sotto il pergolato, guardano con sincero compiacimento le più giovani, che passano loro accanto di corsa, salutandole con la luce d'un sorriso, nella contentezza della loro fatica utile e rimunerativa.

Qual'è dunque il segreto di questa casa benefatta e quale il lavoro di tante mani preziose?

Le operose api sollecite dell'Istituto creato da Rosa Govona il dedicano ai più svariati lavori: sono ricami preziosi, veri prodigi d'arte e di pazienza; sono corredini per bimbi, oggetti di biancheria per spose, disegni, lavori di sartoria e di rammendo, di stireria, di lavanderia, e, nella stagione propizia, di giardinaggio e di orticoltura. Lo scopo primo dell'Istituto, poco dopo la sua nascita, all'epoca suddetta, era, secondo una pubblicazione di Casimiro Turletti, di procurare un qualche ricovero alle figlie povere, abbandonate ed esposte ai pericoli; più tardi, mutate le condizioni dei tempi l'Istituto ha raccolto giovani di ottima condotta ed anche non povere, indirizzandole alla virtù, per mezzo dell'impiego del loro tempo, delle loro attività all'esercizio di convenienti professioni e di occupazioni diverse.

Nel 1854, con la protezione di Carlo Emanuele III, Rosa Govone trasportava la Casa da Mondovì a Torino, in una località di nuova fabbricazione nella casa di San Filippo, dinanzi a Santa Teresa. Dopo appena dieci mesi di permanenza la Casa già contava 150 ricoverate, e, avendo assunto l'obbligo di provvedere 20.000 rasi di panno e *drocco* poteva già rimetterne la metà all'Azienda militare.

Allora e adesso

Le donne di Casa Savoia — scrive in un suo studio Maria Crida — ebbero particolarmente a cuore questa pia Casa del lavoro, che nel 1706 risiedeva già nello stesso luogo (ex-convento dei Frati di San Giovanni il Dio), dove più tardi doveva sorgere la fiorente città delle Rosine. Fu la Regina Maria Teresa che fece erigere, accanto al vecchio convento, un primo edificio, al quale dovevano poi seguire sino ai giorni nostri nuove e più comode costruzioni, mentre dal ceppo principale sorgevano le case figliali di Savigliano, Possano, Saluzzo, Chieri, Novara, San Damiano d'Asti, Iglesias, e altre ancora.

In origine le Rosine tessevano lana greggia, che l'abilità delle loro mani maestre trasformava in giubbe, cappotti, calzoni, flanelli per i soldati della fame; poco dopo, insieme alla lana, si dedicavano a lavorare la seta, acquistando i bozzoli sui mercati e mettendo in commercio nastri e fioretti. Ma, verso la metà del secolo scorso, venuta la concorrenza delle macchine, le Rosine compresero che l'opera esclusivamente manifatturiera non avrebbe potuto sostenere in vita il loro Istituto e nel 1851 aprirono le scuole: asilo, elementari, corsi speciali di lavori donneschi, disegno, francese, pianoforte. Per far ciò le Rosine stesse, scelte fra le giovani di maggior capacità e prontezza intellettuale, furono avviate agli studi, frequentando le scuole magistrali e conseguendo il diploma di insegnamento.

Oggi le scuole dirette dalle Rosine sono ediificate ad esempio senza modelli del genere, e pochi giorni or sono avevano, come ha narrato la cronaca, l'onore di una visita del Principe di Piemonte. Nel laboratorio si insegnano tutti i vari tipi di lavori ad ago, e non si danno diplomi alle allieve se non dopo cinque anni di studio: tre per biancheria e ricamo in bianco e due in colore.

In qualunque forma, insomma, delle loro attività — siano esse insegnanti od assistenti, maestre di religione o di cucina, coltivatrici od operaie, cucitrici o ricamatrici, donne di studio o donne di casa — le Rosine hanno dimostrato sempre, per la diligenza, l'attenzione, la premura con cui eseguiscono le rispettive mansioni, per la giusta e non esagerata consapevolezza del proprio valore, e il senso fortemente radicato del proprio dovere.

Come si diventa Rosina

Ma occorre ora rispondere ad una domanda, che indovino sulle labbra delle mie lettrici:

— Come si diventa Rosina?

Si può diventare Rosine nell'età dai quindici ai venticinque anni, e anche di qualche anno più innanzi per chi è abile all'insegnamento, con la presentazione di tre certificati: di nascita, di buona condotta, di sana costituzione. Le aspiranti, dopo sei mesi di prova, durante i quali sono assegnate anche ai più umili lavori e sono studiate nelle loro tendenze da due Rosine più anziane, cui ciascuna è affidata, sono destinate al ramo di attività, verso il quale dimostrano la migliore attitudine. Ogni giovane sceglie fra le compagne più anziane una protettrice, o guida e consigliera che vien chiamata «maestra» e che a sua volta chiamerà «figlia» la Rosina novizia. Molti sono i casi in cui le «figlie» si affezionano alle loro «maestre» per l'aiuto ricevutone materiale e morale, e che, quando la maestra raggiunge la vecchiaia, la compensano con l'assistenza più amorosa. Il risparmio regna in questa casa dell'onesto lavoro: ogni Rosina è iscritta alla Cassa di previdenza per l'invalidità e vecchiaia, ed è autorizzata a far risparmi e a lavorare per conto proprio, nelle ore libere dagli impegni verso l'Istituto. Del resto, mentre l'Istituto offre un asilo, una casa, una famiglia alle fanciulle che questi non hanno, esso non le vincola e non chiede loro il sacrificio della libertà. Se la Casa, una volta accettata una Rosina, non può licenziarla, dal canto suo la Rosina può lasciare l'Istituto quando lo crede opportuno. Dei resto poche sono le giovani che, una volta diventate Rosine, si vogliano più tardi staccare dalla loro adorabile cuffietta bianca, che è un po', per esse, un simbolo ed una bandiera, ispirandosi al motto della fondatrice: «Amatevi a vicenda», esse trascorrono la loro vita operosa sulla scelta della felicità. Infatti, entro le mura protettrici del loro Istituto, il dramma della vita non le offende. La lotta per l'esistenza non le contempla. Esse possiedono i due doni più adatti perchè il lavoro di ciascuna, sviluppato secondo la più spiccate facoltà naturali, si svolga proficuo e fecondo: la serenità e la nessuna preoccupazione per l'avvenire.

g. aor.

La giornata dei Principi giapponesi

Le Loro Altezze Imperiali il Principe Nabuhito e la Principessa Kikuko si sono recati ieri mattina a Palazzo Reale. I Principi di Piemonte hanno trattenuto gli augusti ospiti ad una colazione intima.

Nel pomeriggio il Principe Nabukito è stato ospite del Principe Umberto alla Caserma Monte Grappa. Il Principe nipponico è giunto col seguito alla caserma del 92.o reggimento fanteria verso le 15,30 ed è stato accolto sotto l'androne, tutto decorato di sempreverdi, dal Principe di Piemonte comandante del Reggimento, dal generale S. E. Pelloux di Roreto, S. E. Mombelli, Calcagno e Pintor, e da numerosi altri ufficiali superiori. Dopo un breve scambio di cordialità, mentre la banda del reggimento suonava l'inno imperiale giapponese, il gruppo della ufficialità è entrato nel vasto cortile, ove tutto il reggimento era schierato a ranghi perfetti.

La cerimonia, come bene si comprende, si è mantenuta in limiti strettamente militari. Il Principe Umberto e il Principe Nabuhito hanno passato in rivista il reggimento, il quale ha poi sfilato in parata davanti agli augusti personaggi. Dopo aver assistito ad una interessante serie di esercizi ginnici compiuti da militari in divisa sportiva il Principe ed i loro seguiti si sono recati nel vicino stadio militare, ove in loro onore hanno avuto luogo ammirate gare di scherma fra ufficiali. In seguito l'augusto ospite ora accolto nelle eleganti sale del Circolo ufficiali, ove gli era offerto un signorile rinfresco.

Contemporaneamente alla visita del suo augusto consorte alla caserma Monte Grappa, la Principessa Kikuko, accompagnata dalla Principessa Maria di Piemonte si recava a visitare il Castello di Stupinigi. Lo storico luogo di caccia dei Principi di Savoia è stato amministrativamente dall'ospite augusta e le due Principesse e i rispettivi seguiti vi si sono intrattenuti più di un'ora, ammirando la preziosa raccolta ivi conservata.

Con il pomeriggio di ieri ha avuto termine la dimora torinese dei Principi Giapponesi, che sono partiti dalla nostra città, diretti a Milano, alle ore 18,10. Come al loro arrivo, essi sono stati salutati alla stazione di Porta Nuova dai Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. il gen. Clerici e da dame di Palazzo e gentiluomini di Corte, nonchè da un folto gruppo di autorità, tra cui erano S. E. il Prefetto Ricci col vice Prefetto di Sant, il Podestà dottor Thaon di Revel, S. E. il gen. Petitti di Roreto, S. E. il gen. Mombelli, S. E. Casoli e il gr. uff. Arosa per la magistratura, il questore comm. De Roma, il colonnello Pagliari dei carabinieri, il capo compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, il cav. uff. Fusari del commissariato della stazione, il centurione Cazzani per la Milizia, gli ufficiali nipponici cap. Arisue e ten. Da-To, ecc.

Pochi minuti prima della partenza sono giunti nella saletta reale i Principi Nabuhito e Kikuko, che dopo i saluti si sono avviati al treno di Milano, prendendo posto in una vettura speciale messa a loro disposizione. Come gli ospiti augusti erano stati applauditi da una piccola folla che attendeva all'esterno della stazione, così anche nell'interno sono stati salutati con deferente simpatia dal pubblico dei viaggiatori che assisteva al passaggio dell'eletto gruppo di personaggi. Il treno è partito in perfetto orario alle 18,10, mentre gli ultimi saluti ed auguri erano inviati agli augusti partenti.

Nella Federazione Fascista

Una offerta di lavoratori all'Opera Assistenza invernale

Su proposta dei camerati Palma Felice, capo settore del Gruppo rionale fascista «Mario Sonzini», e Chini Piero, capo settore del Gruppo rionale «Amos Maramotti» e corrispondente dei Sindacati fascisti dell'Industria, gli ottocento operai della Sezione materiale ferroviario della Fiat hanno offerto una ora del proprio lavoro, nella quota della normale retribuzione, a favore dell'Opera d'Assistenza invernale.

I predetti camerati ne hanno portato comunicazione al Segretario federale che ha espresso il vivo compiacimento della Federazione fascista per il simpatico gesto di solidarietà con l'attività assistenziale del Partito.

La Consulta e le opere pubbliche

Contributi della Cassa di Risparmio

Ieri, alle ore 16,30, la Consulta Municipale ha tenuto a Palazzo Civico la consueta adunanza mensile.

Aperta la seduta il Podestà fa alcune comunicazioni d'ordine generico, accennando in modo particolare al programma di lavori edili che il Comune ha approntato e che per ovvie ragioni stagionali potranno avere inizio soltanto nella prossima primavera: intanto si inizieranno al più presto i lavori per l'inalveamento della Dora, che assorbiranno subito una discreta quantità di mano d'opera non specializzata. Circa la campagna impegnata dal Governo nazionale per il ribasso dei prezzi la Civica Amministrazione nulla trascura perchè effettivamente il costo della vita si adegui alle necessità del momento.

Il consultore Broglia, nella sua qualità di presidente della Cassa di Risparmio, comunica che la Cassa ha deliberato di porre a disposizione del Comune una somma di notevole entità per mutui ad interesse assai basso — sotto il costo normale del denaro — allo scopo di mettere in grado di anticipare le opere pubbliche necessarie per alleviare la disoccupazione.

La Consulta passa poi all'esame degli oggetti portati all'ordine del giorno, relativi nella loro quasi totalità ad argomenti di ordinaria amministrazione. Notevoli particolarmente fra di essi il ritocco delle tariffe per le automobili pubbliche, l'obbligo di targhe indicatrici delle imprese all'ingresso dei cantieri di costruzione, le norme per la sopraelevazione di vecchi fabbricati, il conto consuntivo delle Aziende municipalizzate elettrica e tramviaria per l'esercizio 1935 e la costruzione dell'Ossario per i Caduti di guerra nel tempio della Gran Madre di Dio. Su tutti la Consulta esprime parere favorevole all'unanimità, ed alle ore 18,15 la seduta è tolta.

Riduzione di prezzi

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica:

Il Gruppo Provinciale «Panificatori» ha stabilito di portare un ribasso di L. 1 al Kg. sulla panificazione a biscotteria fresca e secca a partire dal 1° dicembre prossimo.

— I Direttorii delle Categorie «Commercianti in macchine agricole ed industriali» e «Commercianti in articoli tecnici» hanno deliberato di impegnare le ditte associate ad apporre sulle merci di produzione nazionale delle riduzioni fino al 10 % nelle vendite effettuate al privato.

— La Categoria «Commercianti in ferramenta attinenti a piccola utensileria» ha deliberato di impegnarsi a ridurre dal 1° del prossimo dicembre, in tutti i negozi della Categoria e per le vendite al dettaglio, i prezzi del 5 al 10 % a seconda degli articoli.

— I Commercianti appartenenti al Gruppo federato «Articoli ottici, apparecchi scientifici, apparecchi ed articoli fotografici», hanno deliberato di applicare un ribasso del 10 % sui prezzi dei seguenti articoli: a) apparecchi fotografici, accessori e materiale fotografico (escluse le pellicole cinematografiche); b) binocoli e cannocchiali (esclusi i modelli astronomici); c) occhiali e lenti per delle: di compassi, barometri e termometri; e) lavori per riparazione di articoli d'ottica; f) tariffa per i lavori fotografici di sviluppo stampa ed ingrandimenti.

— Il Direttorio del Gruppo federato «Commercianti in macchine da cucire», ha deliberato di invitare tutti i commercianti della categoria di applicare, a partire dal 1° dicembre p. v., lo sconto del 10 % sui prezzi attualmente praticati per le macchine da cucire e relativi accessori.

Le tariffe dei «taxi» diminuite del dieci per cento

L'Unione regionale piemontese dei trasporti, con sede in via Mussena, 12, comunica che per ordine delle superiori Gerarchie, a cominciare da domani, lunedì, 1° dicembre, si deve applicare la riduzione del 10 % sulle tariffe delle automobili di piazza — «taxi» — di tutto il Piemonte.

Domani entrano in vigore le nuove tariffe tranviarie

Nell'interno delle vetture tranviarie e dei torpedoni delle linee automobilistiche, sono stati affissi avvisi con i quali si informa che a partire da domani, lunedì, 1° dicembre, avranno attuazione i ribassi deliberati dalla Civica Amministrazione. Come è noto, le riduzioni sono le seguenti:

Linee tranviarie — Biglietto mattutino ridotto da centesimi 25 a cent. 20. Biglietto giornaliero per quattro corse, ridotto da lire una a centesimi 80.

Linee automobilistiche — Linea N. 51 (Piazza Emanuele Filiberto-Madonna di Campagna). Biglietto mattutino ridotto da cent. 40 a cent. 30. Biglietto giornaliero per 4 corse ridotto da lire 1,50 a lire 1,25.

Linea N. 52 (Ponte del Gatto-Cavoretto). Biglietto mattutino ridotto da cent. 35 a cent. 25. Biglietto mattutino cumulativo tra la linea n. 52 e la linea n. 14 da cent. 40 a cent. 30. Biglietto giornaliero cumulativo per 4 corse sulla linea n. 52 e sulla linea n. 14 ridotto da L. 1,60 a lire 1,30.

Tanto sui trams quanto sugli autobus, provvisoriamente, sino a ristampa dei nuovi biglietti, verranno posti in distribuzione biglietti con la indicazione dei prezzi delle antiche tariffe.

Da domani 1° dicembre «La Stampa» si vende a 20 centesimi

Il dramma delle Alfieri

La chiusura dell'istruttoria a carico del Bertolotti

Ieri, il sostituto Procuratore del Re, avv. Casalegno, accompagnato da un cancelliere, si è recato al Ristorante Alfieri per procedere a rilievi e ricostruire la scena della tragica rissa nella quale ha trovato la morte Clodomiro Rossi. Erano stati radunati i testimoni, che quasi tutti fanno parte del personale del Ristorante.

Non solamente è stato precisato il punto nel quale è caduto il disgraziato, colpito al cuore dalla tremenda coltellata infertagli dal Luigi Bertolotti, ma partendo dall'inizio della disputa fra i due, si sono seguite le diverse fasi del litigio, sia nel salone la vicinanza del tavolo, al quale come è noto si era seduto il Bertolotti con l'intenzione di farsi servire da pranzo, sia dietro il banco dove si trovava il Rossi, sia nella cucina. Sono pure state eseguite fotografie che serviranno a corredare i rilievi fatti dal magistrato.

Delle deposizioni dei testimoni la più importante è risultata quella di un dipendente il quale assicura di aver veduto il Bertolotti nell'atto di vibrare la coltellata al suo socio.

Nel suo precedente interrogatorio l'imputato aveva cercato di scolparsi del delitto asserendo di essere stato precedentemente aggredito dal Rossi, e assicurando che sua intenzione non era quella di colpire l'avversario ma bensì di fuggire. Avendogli il magistrato fatto osservare che se egli effettivamente avesse desiderato mettere fine alla disputa, con la fuga, anzichè dirigersi verso la cucina avrebbe potuto invece attraversare il salone e sboccare sulla piazza Solferino, l'imputato ha risposto che egli, in quel momento, aveva pensato di raggiungere la cucina sperando di trovare nei cuochi persone che lo avrebbero difeso dal Rossi.

L'imputato nei suoi interrogatori torna sempre a parlare delle busse e dei maltrattamenti a cui in passato era stato fatto segno dall'ucciso. Il cumulo di sopraffazioni subite — sostiene l'arrestato — l'hanno portato, nel momento della rissa, a perdere completamente la ragione. Lui umido e debole aveva colpito come in sogno, nè sapeva rendersi conto dell'accaduto.

In sostanza il Bertolotti non risponde mai esaurientemente alle domande precise che gli vengono poste, ma cerca di sviare il discorso insistendo invece in rilievi in sua debolezza fisica dalla quale — egli sostiene — si è sempre approfittato il Rossi per torturarlo.

In sostanza si ha l'impressione che l'imputato cominci a perdere posizione, e finisca per dire ai magistrato anche quei particolari che per ora egli sostiene di non ricordare, avendo agito in un momento di grande irritazione che gli ha tolto ogni controllo su di sè.

La perizia sul cadavere del Rossi è stata eseguita e da essa risulta, come avevano già detto i medici che per primi l'avevano visto subito dopo il fatto, che il disgraziato è morto quasi istantaneamente per una ferita di punta e taglio al costato sinistro, che recidendo vasi sanguigni aveva raggiunto il cuore.

L'istruttoria, condotta con tanta rapidità, sarà chiusa entro il 4 dicembre prossimo e il sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno, rimetterà gli atti alla sezione di accusa. Con tutta probabilità il Bertolotti sarà rinviato al giudizio dei giurati entro lo stesso mese di dicembre.

Mortale disgrazia di un sonnambulo

In un alloggio al primo piano di via Cibrario, n. 45, abitava con la famiglia alle Mario Torresini di Clemente, d'anni 30, il quale da tempo era sofferente per malattia nervosa e spesso era assalito da fenomeni di sonnambulismo.

Ieri sera, alle 21,45, durante una di queste crisi, il disgraziato, assalito dal letto, rompeva un vetro della finestra, saliva sul davanzale, continuando ad avanzare e precipitava.

Il sonnambulo è stato trovato dai parenti esanime sul lastrico del cortile. Con una barella della «Croce Verde», l'infelice è stato trasportato all'ospedale, dove quei sanitari non potevano che constatarne la morte.

Le assurde speculazioni
d'un commerciante bancarottiere

Il commerciante Armando Lasagna, di anni 35, di Vladasa (Modena), dimorante a Torino, in via Vibò, 42, dove gestiva un negozio di commestibili, è stato ieri tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore, contro di lui spiccato dietro richiesta del Sostituto Procuratore del Re cav. Villa. Le imputazioni elevate dall'autorità giudiziaria a carico del Lasagna sono di bancarotta semplice e fraudolenta, emissione di assegni a vuoto e truffa.

Il grave provvedimento di cui egli è stato fatto oggetto è connesso direttamente all'attività commerciale da lui svolta nella piazza di Torino e terminata disastrosamente con la dichiarazione di fallimento pronunciata dal Tribunale nell'estate scorsa. Il curatore del fallimento, rag. Antonio Castellano, nota nella sua relazione come il Lasagna allorchè acquistò da certo Giovanna Visconti il negozio di generi alimentari sito in via Vibò, 42, si trovava già in gravissimo dissesto finanziario con una rilevante passività aggirantesi sulle L. 50.000 circa. Il primo pensiero del Lasagna — osserva il curatore — giunto a ciò molto efficacemente da certi Giovanni Pasta e Francesco Serenato, fu quello di fornirsi abbondantemente di merci, con mezzi irregolari, emettendo cioè assegni a vuoto e combinando scaltri raggiri.

Disastrosa attività

Infatti, nel breve tempo di esercizio del negozio (24 marzo-22 luglio 1936) riuscì a farsi consegnare, a credito, beninteso, commestibili di ogni specie, con un crescendo fantastico, per oltre L. 60.000. Gli acquisti erano effettuati all'ingrosso, dato il sistema alentorio dei pagamenti e con la precauzione di saldare i debiti con cambiali sempre rinnovabili o con assegni emessi a vuoto. Il rag. Castellano cita una circostanza sintomatica e capace di per sè sola a lumeggiare tutta la situazione: il Lasagna installò nel negozio di via Vibò tre bilancie automatiche, mentre la cassa della vendita forniva scarsamente il denaro bastevole per sopperire alle spese giornaliere di esercizio.

Il curatore definisce il fallito un incosciente, dato l'uso abituale di stupefacenti, che evidentemente gli hanno alquanto alterato le facoltà mentali. Il Lasagna era solito vantare coi creditori e fornitori cospicue ricchezze, magnificando i propri beni di famiglia, mentre in realtà il padre non è che un semplice stalliere. Lo si accusa inoltre di avere sottratto attività fallimentari, facendo sparire, alla vigilia dell'apposizione dei sigilli da parte dell'autorità giudiziaria, merci dal negozio di via Vibò. La situazione contabile ricavata dal curatore è impressionante: in soli tre mesi di esercizio, contro un attivo di poco più di un migliaio di lire sta un ingente passivo che si aggira sulle centomila lire.

I corresponsabili

Il Lasagna, a scarico della propria responsabilità e dichiarandosi immune da qualsiasi colpa, ha denunciato al Procuratore del Re certi Giovanni Pasta dimorante in via Galvani, 25; Francesco Gherra, abitante in via Sesia, 10, ed altre persone che con lui avevano qualche dimestichezza e rapporti di affari, imputando costoro di appropriazione indebita, furto, distrazione di merci, vendita sarto costo, ecc.

Rileva il curatore che in effetto il Pasta per più di due mesi esplicò una ingerenza diretta nell'amministrazione del negozio del fallito, acquistando merci a nome e per conto del Lasagna, vendendo ed incassando senza dare conto al Lasagna, presentando al perfino qualche volta ai creditori sotto il falso nome di Francesco Gherra. Braccio destro del Pasta in tutte le operazioni truffaldine è il Francesco Gherra, a detta del curatore responsabile anche di ricettazione per acquisto di merce sospetta e proveniente dal negozio di via Vibò. Il rag. Castellano, stigmatizzando vivacemente l'operato di costoro, che non esita a definire associati ai danni dell'altrui buona fede, ha chiesto che per intanto venga esteso il fallimento del Lasagna al Pasta ed al Gherra, quali soci di fatto, mentre l'inchiesta dell'autorità giudiziaria accerterà le varie responsabilità di ognuno di essi.

Gli abiti nuovi
e l'aritmetica di un pregiudicato

Due amanti, arrestati per misure di pubblica sicurezza, sono evasi in Questura abbigliati di tutto punto e ne sono usciti, ma per entrare al carcere, pressochè spogliati.

Alla polizia giudiziaria era giunta, una settimana addietro, una circolare del comando della stazione dei carabinieri di Perosa Argentina nella quale era specificato che in danno di un impiegato, certo Edoardo Galli, era stato perpetrato un furto di 1500 lire. I ladri erano entrati nell'alloggio del Galli, mentre questi si trovava all'ufficio. Il dottor Tommasina della Polizia giudiziaria, coadiuvato dai brigadieri Brambilla e Lagana, aveva tratto in arresto, quale presunto autore del furto perpetrato a Villar Perosa, certo Giovanni Boncaglia di anni 40, già condannato per associazione a delinquere e rapina. Col Boncaglia era stata fermata anche l'amante di lui a nome Giuseppina Liebadith fu Ignazio di anni 32, senza fissa dimora.

I due erano vestiti a nuovo, con una eleganza da bazar di abiti fatti. Il sost. Tommasina, poichè la curiosità fa parte integrale delle doti di un funzionario, cominciò a chiedere all'uomo, nelle tasche del quale era stato trovato un centinaio di lire, con quali denari aveva provveduto a rinnovare il suo guardaroba e contemporaneamente a provvedere al vitto e alloggio per lui e per l'amante.

Il Boncaglia non uscito dal carcere una quindicina di giorni addietro dopo aver scontata una pena inflittogli dal Pretore di Susa per esercizio clandestino. Al momento della scarcerazione il detenuto si trovava in possesso di 300 lire.

Con quelle duecento lire egli ha dichiarato di avere pagato 150 lire per l'affitto di una stanza ammobiliata per lui e la sua amica in corso Palermo 109.

— E le spese per il vitto, durante questi quindici giorni? — ha chiesto il funzionario.

— Mi sono servito delle 200 lire di cui ero in possesso.

— E il soprabito nuovo, e la biancheria pure nuovissima. l'avete anch'essa comprata con quelle miracolose 200 lire che non si esaurivano mai?

L'arrestato per nulla confuso, accennava col capo di sì. Ne il miracolo si arrestava a questo, che egli aveva pure comprato un soprabito e un paio di scarpe alla Liebadith.

A sciogliere l'enigma giungeva un telegramma dei carabinieri di Perosa Argentina, nel quale precisavano che costui era stato veduto, da parecchie persone, nel giorno precedente al furto, aggirarsi nei pressi della casa del Galli. La Polizia veniva perciò sollecitata di procedere al sequestro di somme e indumenti trovati in possesso del Boncaglia e dell'amante di lui. Per ottemperare a quest'ordine il funzionario ha fatto togliere all'arrestato non solamente il soprabito, ma le mutande, la camiciola di lana e la camicia, e alla Liebadith il paletot e le scarpe, e così alleggeriti, nonostante la poco clemente stagione, ha inviato i due alle carceri nuove.

Farmacie aperte oggi

Centrale, via Roma, 3; Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36; Domicheili-Viale, via Palazzo di Città, 8; Consolata-Cozzo, via Orfane, 22; Boia, via Garibaldi, 24; Muggia, corso Francia, 1; Prato, via Amedeo Avogadro, 24; Bonincontro, corso Vittorio Emanuele, 86; Della Rocca, via dei Mille, 48; Barla e Giovanale, piazza Madama Cristina; Sesia, via Madama Cristina, 26; Lingotto, strada di Nizza, 376; Cooperativa 7.a, via Po, 21; Porinelli, corso San Maurizio, 67; Filia e Mollo, corso Regina Margherita, 110; Donzelli, corso Brescia, 38; Picco, via Saccni, 58; Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4; Mione, via Livorno, 7; Frejus, corso Francia, 76; Madonna del Pilone, corso Casale, 116; Rossi, corso Casale, 335; Varvello, corso Palermo, 99; Madonna Campagna, corso Grosseto, 206; Busatti, via Monginevro, 53; S. Agnese, strada di Settimo, 301; Cavoretto, piazza Carlo Emanuele.

Aut. Mis. Noleggi di Francia. — Questa mattina alle ore 9, adunata in via Cibrario angolo corso Altacomba, per prendere parte alla commemorazione della presa di Colorito.

Concerto d'organo per le Opere Assistenziali

Il concerto a beneficio delle opere assistenziali, che sarà eseguito oggi dal Maestro Goffredo Carlo e del quale abbiamo già data notizia, avrà luogo nella chiesa salesiana di San Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, invece che in quella del Sacro Cuore di Maria, in piazza Donatello, come era stato annunciato.

I biglietti d'ingresso al tempio possono essere ritirati presso il Fascio Femminile, alla Casa Littoria, oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Partenza di bimbi per la colonia di Loano

Domani, col treno delle ore 7,35 partiranno per Loano circa 200 alunni delle Scuole elementari municipali, ammessi alla Scuola all'aperto, istituita dal Comune di Torino nei locali della «Colonia Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia».

I subiretti alunni, appartenenti tutti a famiglie povere, vengono inviati a Loano a scopo profilattico, e vi si fermeranno sino a tutto giugno 1937. Durante tale periodo continueranno a ricevere l'insegnamento, interrotto nelle scuole cittadine.

Vedi all'Arrocastro «Elsa Lisa»

Oggi, domenica, all'Arrocastro «Elsa Lisa» si svolgeranno i consueti voli turistici di propaganda per passeggeri. Inizio dei voli alle ore 14,30. Partenza dell'autobus da Porta Nuova alle ore 13,45 e 15.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1936.

NASCITE: 32 maschi 17; femmine 36.

MORTI: 11. Donati Giuseppina mar. Bigat, d'anni 78, di Civitavecchia, agiata, via Digione, 28; Petruzzelli Adria mar. Fusario, id. 50, di Bitonto, casalinga, via Sobrero, 28; Balbola Giovanni fu Teobaldo, id. 82, di Mombarone d'Asti, manovale, corso P. Mazzoncelli, 14; Boccardo Maria ved. Mocci, id. 78, di Vellano, casalinga, via Pio V 4; Nebiolo Giovanni fu Secondo, id. 56, di Mongardino, manovale, corso Dramante, 61; Cirioni Cesare fu Giovanni, id. 62, di Ancona, fattorino, via Ubaldo, 16; Arato Michele fu Filippo, id. 53, di Castellero d'Asti, pensionato, via Brevetti, 29; Perin Elisabetta ved. Pinelli, id. 82, di Carmagnola, agiata, via Genova, 12; Rocca Clotilde ved. Reggio, id. 72, di Torino, agiata, via Germanasca, 36; Gilotti Emilia ved. Dalmasso, id. 78, di Maserano, agiata, via S. Donato, 27; Conti Giovanni Battista fu Giuseppe, id. 58, di Torino, industriale, via Milano, 9; Cinti Jolanda, di mesi 8, di Torino, figlia Borgaro, di Martinengo Luigia, mar. Rossi, d'anni 26, di Reviglasco d'Asti, casalinga, via Chatillon, 13; Limone-Costanza mar. Tempo, id. 66, di Torino, casalinga, via Sanfrancesco, 186; Giorza Lecchia fu Francesco, id. 73, di Leyni, sarta, Alpi Agostino fu Giovanni, id. 56, di Condova, operaio; Barbieri Clelia ved. Betti, id. 77, di Modena, casalinga; Fassetta Teresa fu Michele, id. 56, di Cumiana, casalinga; Canale Michele fu Stefano, id. 76, di Torino, imbalatore; Rasio Angela ved. Palma, id. 74, di Candiano, pensionata; Sar Maria ved. Beltrami, id. 72, di Torino, casalinga.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo e del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Cesare Antonioli, apprezzato Artigiano torinese, Capo Nazionale della Comunità Pellicciai e Ombrellai.

In numerosa adunanza tenutasi alla Federazione Artigiana, Capi Comunità e amici, offrendo al neo-Cavaliere la insegne della ben meritata onorificenza, hanno dimostrato i migliori meriti del festeggiato.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI RIBASSA DEL 10 PER CENTO

tutte le confezioni per signora: *abiti da giorno e da sera, modelli, tailleurs*. E' quasi superfluo aggiungere che le confezioni di questa rinomata Ditta danno sempre ogni soddisfazione alle signore eleganti, per la scelta dei tessuti e la novità e l'originalità dei modelli. *Il ribasso del 10 % è applicato su tutte e tre entrambi i negozi della Ditta Romana Calcagni:*

via Roma 2 — via Garibaldi 33

L'AUTENTICA LIQUIDAZIONE MOBILI LUIGI GATTI

Rammentiamo la favorevole circostanza a tutti coloro che hanno ad avranno bisogno di ammobiliare la propria casa con mobili di linea classica, perfetti nella esecuzione, costruiti con legnami massicci sufficientemente stagionati, e che la Ditta Luigi Gatti offre in vendita a prezzo inferiore al reale valore di costo.

Negozio via Carlo Alberto 33

Quattro lenzuola quasi per nulla!

Occasione! Quattro lenzuola ottima tela famiglia, candida, 150x280, una tela sola, orlo ajour, *provenienza bianco*, s'inviano ovunque contro assegno di sole L. 50 complessive. Si autorizza a restituire qualora non soddisfatti. Mazzarini Arten, via Filangieri 3 (ex cortile), Torino. Per Torino, visibili anche a domicilio, senz'impegno, telefonando al 50-459.

MOBILI SCUOLA D'ARTE

IL ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili Rinascimento e Barocco piemontese.

La maggior liquidazione

di stufe (500 a cucine (200 nuove e d'occasione, con vendita o noleggio è da **Cornarino Benedetto** *corso Duca di Genova*, 1 (Tel. 49-920) *e via Giolitti*, 26 (

ULTIME NOTIZIE

LA TENSIONE TEDESCO-POLACCA

La nota della Germania a Ginevra

Berlino, 29 notte.

La nota tedesca presentata a Ginevra, per protestare contro il trattamento inflitto in Polonia alla minoranza tedesca e per chiedere che il Consiglio della Società delle Nazioni se ne occupi nella sua seduta del prossimo gennaio è stata presentata oggi.

La Nota entra subito in argomento, esponendo, dopo un breve esordio generale, circa trenta mila casi in cui all'elettore tedesco è stato impedito di esercitare il diritto elettorale col mezzo di mettere in dubbio la loro autentica sudditanza allo Stato polacco. Tali elettori sono stati diffidati di presentare entro tre giorni un tale cumulo di documenti per procurarsi i quali sarebbero occorse almeno due settimane. Intanto la votazione avveniva. Un altro mezzo è stato la propaganda per la consegna della scheda aperta e la pubblicità del voto.

Per il resto — continua ad esporre la nota — è stato eseguito un piano premeditato, il quale, dalle autorità polacche è stato per lo meno tollerato ed il cui centro di azione era la «Lega degli insorti» di cui il Voivoda slesiano è presidente. Le autorità di Polizia in nessun caso sono intervenute per limitare o impedire gli atti di violenza; la molti casi, anzi, i poliziotti vi hanno assistito inattivi.

La nota è divisa in quattro parti: nella prima parte è l'impostazione generale del reclamo e la richiesta dell'esame da parte del Consiglio nella sessione di gennaio; nella seconda parte è il racconto dei fatti; nella terza è la valutazione da parte del Governo esponente; la quarta parte contiene un vasto memoriale documentario e probatorio.

La crisi finanziaria tedesca

L'opinione diffusa nei circoli parlamentari che il Gabinetto abbia ormai preso la decisione di ricorrere per il varo delle sue leggi finanziarie al sistema delle ordinanze presidenziali sulla base dell'art. 48 pare si confermi. Anche le conversazioni delle ultime ventiquattro ore coi capi dei partiti hanno contribuito a rafforzare questa impressione.

Il fatto è che si è aggiunta all'ultimo momento, come già avemmo occasione di spiegare, la pressione di remo così passiva e negativa della social-democrazia verso la via extraparlamentare per il fatto che nella situazione che si è ormai venuta a creare, la social-democrazia sempre più pensa che non ha nulla da guadagnare anzi ha tutto da perdere dall'apparire, proprio lei, come l'unica strenua sostenitrice di leggi finanziarie così impopolari; tutto da guadagnare invece da una applicazione di esse per via dittatoriale. In queste condizioni si prevede che dopo una definitiva riunione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo domani sera, le nuove ordinanze saranno promulgate dal Presidente Hindenburg lunedì o martedì.

Ma c'è un ma: cioè una difficoltà la quale è grossa. Ed è questa: che nell'insieme dei 28 progetti che costituiscono la riforma risanatrice del bilancio, vi è un certo numero di leggi, e sono forse le più sostanziali e importanti, le quali per un verso o per un altro avrebbero carattere di leggi intaccanti in qualche punto la Costituzione; cioè a dire come si dice leggi che implicano una modificazione della Costituzione stessa. Sono quelle leggi che, appunto, hanno reso e rendono più che mai impossibile di sentare la via parlamentare, perchè le leggi che hanno questo carattere di modificazione della Costituzione non possono, per disposizione della Costituzione stessa, passare al Reichstag a semplice maggioranza, ma devono, invece, riscuotere una maggioranza dei due terzi dell'assemblea. E nelle condizioni presenti della maggioranza del Governo non è nemmeno da pensare di raggiungere per queste leggi i due terzi richiesti.

Ma il guaio è che queste leggi non hanno, per ciò, una situazione più facile nemmeno in seno all'art. 48. La Costituzione, infatti, nell'ormai celebre articolo 48 elenca tutti gli articoli della Costituzione stessa i quali possono essere sospesi in caso di applicazione dell'art. 48. Ora il terribile è che gli articoli i quali sarebbero modificati da alcuna delle leggi finanziarie proposte non sono tra quelli sospendibili dall'art. 48.

Tra queste leggi è per esempio quella detta di *piofond*, la quale prescrive che le spese del bilancio futuro non possono essere superiori a quelle del bilancio 1931. Questa legge limita evidentemente non soltanto l'autonomia finanziaria del Paese, che è stabilita dalla Costituzione, ma limita anche la libertà stessa del Parlamento, donde l'alterazione della Costituzione. E un'altra — fondamentale di questa riforma — è quella della riduzione degli stipendi agli impiegati e della riduzione delle pensioni, poichè questa legge intacca oltrechè la sfera autonomia del Paese anche il diritto fondamentale dell'impiegato anch'esso stabilito dalla Costituzione.

L'imbarazzo del Governo

Ma queste difficoltà che sono grosse lì sta studiando per trovare una via per eliminarle, ma finora il fatto è che non si sa come fare: si è proposto per esempio di emanare per via di ordinanza soltanto quelle leggi che non hanno carattere di modificare la Costituzione, presentando regolarmente ai Reichstag quelle che la modificano; ma è una soluzione evidentemente disperata, la quale si fonda in sostanza soltanto sulla speranza che il Reichstag all'ultimo momento, visto che una parte delle leggi è ormai promulgata, non stimi che valga la pena di essere mandato a casa per quelle altre poche; ma la difficoltà grave è che queste leggi non hanno in ogni modo molta probabilità di essere approvate perchè esse richiederebbero, come s'è detto, i due terzi di maggioranza. Si è cercato di passare sopra alle difficoltà chiudendo gli occhi al fatto che queste leggi modificano la Costituzione facendole passare a sbalzandole per non tali; ma è chiaro che si tratterebbe anche qui non di soluzione ma di pericolosa negazione di un problema esistente. Si è anche proposto di fare sì che Hart, di abbia il potere, anzi la semplice facoltà, di sospendere senz'altro tutti gli articoli della Costituzione; si è all'uopo sostenuto che gli articoli citati dalla Costituzione siano citati soltanto a mo' di esempio, e non in maniera esclusiva. Soluzione anche questa assai rischiosa, come si vede: di quelle che se per poco le proponesse un regime appena appena meno parlamentare di questo, apriti cielo, cadrebbe il mondo.

Ma non si ha il coraggio di saltare nessuno di questi fossi pericolosi; e pare che si corra alla soluzione di decolonizzare il più possibile queste leggi nei punti in cui sono troppo carichi di anti-costituzionalismo, ritoccandole, lavandole e denaturandole, temperandole, insomma al punto da ridurre quasi a nulla il loro carattere modificativo della Costituzione. Ma è naturale che a via di riduzioni e di temperamenti si rischia di ridurre queste leggi a poco a poco ad essere irriconoscibili e quindi pericolosamente inefficaci. Non si sa quale deliberazione il Consiglio dei Ministri prenderà domani rispetto a questa questione: certo che bisognerà ricorrere ad uno di quei compromessi (dei quali del resto sono tanto fertili questi circoli politici in cui tutti, dalla Costituzione al testo delle nuove leggi, bisogna che sacrifichino qualche cosa; poichè in sostanza la sola cosa che vale e su cui si conta veramente è questa: che se da un lato è certo che il Reichstag manca del coraggio di approvare le leggi, dall'altro si conta che non avrà per questo il coraggio di revocarle quando siano promulgate; poichè, a quanto pare, di coraggio a questo Parlamento non se ne surbirisce se non di negativo.

Si conferma, intanto, che il Reichstag è convocato per il giorno 3 e che sull'ordine del giorno è inserita, oltre ad alcuni argomenti di secondaria importanza, la prima lettura del bilancio 1931 che darà subito luogo a grandi discussioni.

G. P.

Forte vittoria conservatrice
in una elezione suppletiva in Scozia

Londra, 29 notte.

Le azioni governative appaiono molto in ribasso nella Scozia a giudicare dall'esito della elezione suppletiva nel collegio di Renfrew che nelle ultime elezioni era stato conquistato dal partito conservatore con una maggioranza di 1563 voti. Il collegio rimane anche stavolta in mano dei conservatori, ma la maggioranza ottenuta dal candidato del partito è salita a 7509 voti. D'altra parte il candidato laburista ha ottenuto in questa elezione di oggi circa quattromila voti di meno di quelli che aveva ottenuto nella elezione di un anno e mezzo fa. Il vincitore della lotta è il marchese Douglas, figlio del duca di Hamilton, appena ventisettenne, noto sportman e aviatore.

«Abbiamo inviato — egli dichiarava stasera — un avvertimento a Westminster: la prossima volta vi invieremo tutto un Governo».

La lotta ha avuto un carattere alquanto pittoresco perchè, a fianco del candidato conservatore e di quello laburista, era sceso in lizza un candidato nazionalista il cui programma era quello dell'indipendenza della Scozia. Egli è riuscito a raccogliere cinquemila voti. L'esito dello scrutinio è stato salutato dai suoi seguaci con grandi manifestazioni di giubilo.

Dimostrazioni di protesta in Bulgaria
contro il Trattato di Neuilly

La visita di Ruscdi Bey a Sofia

Sofia, 29 notte.

In occasione dell'anniversario della firma del trattato di Neuilly varie dimostrazioni di protesta hanno avuto luogo in Bulgaria. Notevole è stata quella svoltasi a Sofia ad iniziativa degli studenti bulgari, nel teatro *Royal*. Pure importante l'altra manifestazione organizzata dall'associazione nazionalista *Palesi* che ha avuto luogo con l'intervento di numerose personalità.

I giornali riprendono l'argomento della revisione del Trattato. Significativo un articolo del *Kesavsiiimost* che auspica una maggiore mitezza in favore della revisione da parte dei Partiti bulgari, seguendo i suggerimenti italiani, tedeschi ed ungheresi. La campagna si estende in tutta la stampa bulgara senza distinzione di colore. Si conferma poi da fonte autorevole che Ruscdi Bey giungerà a Sofia giovedì prossimo. Egli si fermerà due giorni nella capitale bulgara e avrà contatti con Burof e Liapicef. Si rileva il grande significato che assume la visita del Ministro degli Esteri turco a Sofia immediatamente dopo la sua visita a Roma.

(*Stefani*).

La partenza da Roma
di Ruscdi Bey

Roma, 29 notte.

Alle ore 21,35, col direttissimo di Venezia, S. E. il Ministro degli Affari Esteri di Turchia, Tewfik Ruscdi Bey, ha lasciato Roma, accompagnato dal suo capo di gabinetto Kemal Aziz Bey, dai deputati Mahmud Bey, Nejmeddidin Bey, Assim Bey e dal console Reuf Anvir Bey. Erano a salutarlo alla stazione S. E. il Ministro degli Affari Esteri Dino Grandi, l'Ambasciatore di Turchia S. E. Suad Bey con il consigliere Rudri Bey e il personale dell'Ambasciata, il Ministro di Bulgaria S. E. Valkoff, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri comm. Chigi, il comm. Rocco dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri in rappresentanza dell'on. Lando Ferretti, i Ministri plenipotenziari Guariglia e Taliani e altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Le garanzie dello Stato
per gli affari di esportazione

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze:

«Articolo unico. — Per l'esercizio 1930-31, l'assunzione di nuovi rischi a carico dello Stato per concessioni di garanzie di crediti all'esportazione non potrà superare la somma di lire 150 milioni. Per detto esercizio è fissato in lire 150 milioni il limite massimo complessivo delle garanzie che potranno essere concesse per affari compiuti con gli importatori di una stessa nazione. Restano annullate le assegnazioni degli esercizi precedenti che non risultano impegnate a tutto il 30 giugno 1931 per garanzie effettive e per formali adempimenti».

Una mamma di tredici anni

Bucarest, 29 notte.

Nel villaggio di Corbu una ragazzina di 13 anni ha dato alla luce un bimbo. Il fortunato genitore ha 15 anni.

Cinque fuorusciti arrestati in Francia
Un complice
degli aggressori di Sartrouville

Parigi, 29 notte.

Cinque fuorusciti italiani — di cui uno sospettato di avere partecipato all'organizzazione dell'attentato diretto alla fine dello scorso mese contro il noto Luigi Corti a Sartrouville — sono stati arrestati dagli agenti del servizio delle informazioni generali della Prefettura di polizia. L'attenzione degli agenti era stata attirata da un certo Menotti scomparso dal suo domicilio all'indomani dell'attentato. Essi appresero che il Menotti era entrato clandestinamente in Francia e che si dedicava esclusivamente alla propaganda del partito comunista. Egli faceva frequenti viaggi e si era recato a varie riprese a Lione, a Valenza, a Marsiglia ed a Nizza.

In un caffè della via Naamur, ove si trovava in compagnia di tre amici, tutti e tre comunisti, il Menotti è stato arrestato. Egli recava indosso documenti sulla attività dei comunisti italiani, un incendio di conti relativi alle spese effettuate per la propaganda rivoluzionaria in Francia e all'estero, ecc.

Egli aveva con sè pure alcune lettere che non lasciano alcun dubbio sul genere della sua attività, e una fotografia che lo rappresenta in compagnia del fuoruscito Chini, uno degli autori già noti dell'attentato di Sartrouville. Il Menotti, che pretende di essere mercante di quadri, aveva al suo servizio un segretario che andava quasi quotidianamente da lui per scrivere a macchina lettere e circolari inviate a membri del Partito.

Il Menotti fu riconosciuto di essere stato in relazione con uno dei principali aggressori del Corti, il Cavallini. Egli era stato or ora designato per sostituire alla testa del partito comunista italiano in Francia l'ex-deputato Grieco, arrestato l'altro ieri.

Gli altri quattro fuorusciti arrestati sono certi Gino Menconi, nato a Carrara, Antonio Currani, Romanao Ruffaldi, nato a Pola, e Aldo Lorenzoni.

Tutti e quattro appartenevano al partito comunista in Francia, dove si occupavano della propaganda rivoluzionaria.

Un incendio a bordo del «Do X»

Lisbona, 29 notte.

Un incendio è improvvisamente scoppiato a bordo del Do X. L'ala sinistra è completamente distrutta.

L'incendio è stato provocato da una scintilla proveniente da un motore ausiliario per la carica degli accumulatori. Il fuoco si è esteso alla parte superiore dell'ala sinistra. L'equipaggio, impiegando gli estintori di bordo, ha combattuto subito l'incendio assecondato dai marinai e dagli operai dell'aviazione marittima portoghese e da distaccamenti di pompieri. L'incendio ha potuto essere rapidamente domato. I danni sono importanti; tutta la parte superiore dell'ala sinistra è distrutta. Il serbatoio racchiudeva una grande quantità di benzina, e senza la rapidità dei soccorsi il Do X sarebbe stato distrutto completamente.

Merciaia strangolata mentre rincasa

Brescia, 29 notte.

La merciaia Maria Rosa, di 61 anni, abitante ad Alfianello, nella bassa bresciana, giovedì mattina fu trovata morta nel proprio letto. Dopo la visita medica, il dottore del paese diede il nulla-osta per il seppellimento, ritenendo che la Rosa fosse stata colpita nel sonno da emorragia cerebrale. Ma alcuni dati, rilevati nella casa della morta, e sovrattutto l'intervento di un industriale di Brescia che conosceva la donna e non sapeva capacitarsi della morte di lei, che poteva parere misteriosa, indussero l'Autorità ad iniziare indagini, le quali hanno condotto alla constatazione che la donna era stata strangolata.

Il delitto fu consumato, nella notte probabilmente, da due individui; costoro, penetrati dal cortile nel retro della bottega, hanno colà sorpreso la Rosa poco dopo le ventidue, mentre questa, appena rincasata si accingeva a salire le scale, per andare nella camera da letto, posta al piano superiore dello stabile. Dopo averla stordita con un forte colpo, sferratole al capo, i malandrini hanno afferrato la Rosa per la gola e, poichè essa reagiva, l'hanno gettata a terra; la donna, cadendo, ha battuto con la spalla contro un gradino riportando una vasta contusione. La stretta al collo ha determinato la morte della donna; allora gli assassini hanno raccolto il corpo esanime e trasportatolo al piano superiore, lo hanno composto nel letto per mascherare il delitto, quindi si sono dati alla fuga.

Si ignora se gli assassini abbiano commesso il misfatto per derubare la Rosa o per sottrarle cambiali; poichè la mercitaia impiegava i suoi risparmi in prestiti fatti ai contadini dei dintorni.

L'autorità giudiziaria in base alle risultanze dell'autopsia e ad elementi forniti dall'industriale di Brescia che ebbe la mercitaia alle sue dipendenze per 14 anni ha iniziato le ricerche dei colpevoli.

Colpi di rivoltella a vuoto

Novara, 29 notte.

L'operaio meccanico Apollo Capellaro, di 31 anni, di Occhieppo Inferiore, che la sera del 20 ottobre, in seguito ad un violento diverbio scoppiato con tutti all'osteria, sparò otto colpi di rivoltella andati a vuoto, è comparso oggi dinnanzi alle nostre Assise per rispondere dell'imputazione di mancato omicidio.

In seguito al verdetto dei giurati, i quali hanno ritenuto che il Capellaro agì in condizioni di legittima difesa, l'imputato è stato assolto dall'imputazione di mancato omicidio e condannato solamente alla multa di 60 lire per la contravvenzione del porto d'arma.

Un pesce d'oltre tre metri

Napoli, 29 notte.

Quest'oggi nelle acque di Torre Annunziata è stato preso da alcuni pescatori un pesce lungo metri 3,20. Si tratterebbe del famoso «pesce-martello» raro nei nostri porti e che si trova nei mari artici.

Il Lago Maggiore restituisce una delle vittime della sciagura di due mesi or sono

Intra, 29 notte.

A due mesi precisi dalla terribile tragedia di Caldè, nella quale, per l'incendio avvenuto sul lago in burrasca del motoscafo del sig. uff. Ettore Granelli trovavano miseramente la morte il figlio e un nipote di 8 anni del notissimo industriale monchè il motorista Mario Conti di anni 40, le acque hanno restituito una delle tre vittime.

Stamane infatti nei pressi di Caldè ad oltre mille metri dalla riva alcuni barcaioli frugando il lago con lunghi rampali hanno pescato il cadavere di un annegato. Venne riconosciuto per quello del meccanico Conti. La povera salma, pressochè intatta, venne adagiata pietosamente nel fondo della barca e venne trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Caldè a disposizione dei famigliari immediatamente informati. Quindi i barcaioli, nonostante le poco felici condizioni del lago, hanno ripreso il largo nella speranza di poter ripescare le altre vittime. Nel pomeriggio però si è levato una violentissima bufera perchè si è dovuto sospendere i febbrili lavori di ricerca. Domani, tempo permettendo, i barcaioli riprenderanno la loro fatica, che tutta la popolazione di Caldè segue con ansia.

Il rinvio del processo
per la truffa al torinese Ducco

Roma, 29 notte.

E' stato chiamato stamane dinanzi alla 13.a sezione del nostro Tribunale il processo a carico del rag. Vincenzo Petroni, del prof. Azio Cerlini, dell'avvocato Gerardo Vignola e del dott. Firmino Antonucci, imputati il Petroni di truffa per somme rilevanti, circa un milione e quattrocentomila lire, in danno del torinese Alessandro Ducco. Il Cerlini e il Vignola di correità in detto reato, e l'ultimo per averne facilitato la esecuzione.

Vi informammo sommariamente dei fatti che hanno dato luogo alla complicata vicenda che si connette con un altro non meno complesso e aggrovigliato giudizio civile, rimasto per ora in sospeso.

All'inizio dell'udienza il difensore del Petroni ha fatto istanza al Tribunale per il rinvio della causa a nuovo ruolo, sia perchè la moglie del suo difeso ha fatto sapere che il marito intende costituirsi, sia per l'assenza di alcuni importanti testi ai quali la difesa non può rinunziare.

Il P. M. non si oppone e il Presidente rinvia la causa a nuovo ruolo.

Macabra speculazione di lestofanti
per vivere ad ufo

Genova, 29, notte.

Un nuovo sistema per far quattrini, è quello escogitato dal torinese Giuseppe Zanchetti, di 36 anni e dal suo socio Carlo Cerchini, di 37 anni, da Narni. I due compari prendevano nota quotidiana delle necrologie che apparivano sui giornali cittadini, e inviavano alle famiglie dei defunti un diploma rilasciato alla memoria del «caro scomparso». Allegato al diploma, che non valeva più di due lire, era sempre un biglietto, sul quale era scritto: «Se volete pregci per il vostro caro morto, inviate 10 lire». Un modulo di vaglia nel quale era segnato l'indirizzo seguente: «Unione cattolica parrocchiale di Vico Nave» facilitava la spedizione delle rimesse. Il tiro ebbe successo, perchè, anche per l'esiguità della somma richiesta, nessuno si è mai rifiutato di rispedire il vaglia alla parrocchia di Vico Nave, parrocchia, che bene inteso, non esisteva se non nella fantasia dei due. La cuccagna, per lo Zanchetti e il Cerchini, è durata parecchi mesi, fino a quando cioè la Questura non è venuta a scoprire quel cosa e non ha tratto in arresto i due lestofanti, che sono stati tradotti a Marassi.

Il forzato ammaraggio nel Tirreno
di un idrovolante francese

Livorno, 29 notte.

Alle 16 di oggi l'Accademia navale veniva avvertita per radio da Porto Ferraio che l'idrovolante francese «Faiyz», causa un guasto al motore, aveva dovuto ammarare nei pressi dell'isola di Monte Cristo. Identico segnale veniva anche ricevuto dalla capitaneria di porto e da altre stazioni costiere insulari. A Livorno non si richiedevano peraltro soccorsi, sicuro che ne erano stati già inviati da Porto Ferraio e dalla Maddalena o dall'idroscalo di Orbetello. Ad ogni modo il comandante la capitaneria disponeva perchè i pirosvali in partenza e che dovevano seguire presumibilmente la rotta sulla quale si trovava l'idrovolante facessero le opportune ricerche. Nel contempo si radiotelegrafava anche ai piroscafi in navigazione nella zona.

Per quanto si è potuto accertare il «Faiyz» è un apparecchio civile destinato alle linee regolari. Le condizioni del mare sono abbastanza buone.

Aggredito da un uomo mascherato

Bologna, 29, notte.

Una drammatica avventura è toccata verso le 22 di ieri all'economo signor Marino Tioli. Il Tioli, dovendo provvedere ad alcuni lavori, si era recato dopo cena in ufficio, mentre stava per entrare nei locali di esso, riceveva al capo un violento colpo, vibratogli, a quanto pare, con una spranga di ferro, che gli produsse una larga ferita. Volitosi di scatto, il Tioli si trovò di fronte ad un individuo mascherato con un fazzoletto, ma per sentendosi sopraffare le forze, egli si avventò strettamente all'aggressore, per impedirgli la fuga. La colluttazione fra i due divenne violenta, ma il Tioli, giovane energico e risoluto, malgrado il dolore acutissimo che gli procurava la ferita, teneva testa all'assalitore, il quale, puntualmente riusciva a liberarsi dal Tioli, dandosi poi a precipitosa fuga. Trasportato più tardi all'ospedale, il Tioli veniva medicato di due vaste ferite al cuoio capelluto. Del feritore, nessuna traccia.

LA TEMPERATURA

29 novembre 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 29 + 12

Temp. minima notte dal 29 a 29 + 9

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni degli Osservatori	mass.	min.	stato	Mediterranei
Roma	20	12	coperto	agitato
Milano	14	11	»	
Genova	18	15	»	agitato
Venezia	15	13	»	mosso
Firenze	18	9	»	
Arezzo	16	12	¼ coperto	mosso
Bologna	11	8	coperto	
Napoli	23	16	»	calmo
Perugia	18	10	»	l. m.
Palermo	24	16	»	agitato
Catania	19	15	»	mosso
Cagliari	17	11	»	»
Tripoli	29	15	sereno	l. m.
Messina	19	16	nuvoloso	agitato
Trieste	18	15	»	calmo
Trento	9	7	sereno	
Fiume	19	15	¼ coperto	mosso
Bari	20	15	¼ coperto	l. m.
S. Remo	20	16	coperto	mosso
Spezia	21	17	sereno	l. m.
Modena	14	10	¼ coperto	mosso

Le previsioni

Roma, 29, notte.

Probabilità. — Venti alquanto forti fra nord e levante con cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali, qualche pioggia sulla pianura padana e qualche pioggia sulle regioni peninsulari. Sul rimanente della penisola e sulle isole venti meridionali con prevalenza del 2.o quadrante, moderati lungo il versante jonico, quasi forti altrove. Annuvolamenti intermittenti. Temperatura ovunque mite. Mare Tirreno agitato, alquanto agitato l'Adriatico, mosso lo Jonio.

(*Stefani*).

SPORT

La «Sei giorni» di Colonia
Guerra-Dinale in seconda posizione

Colonia, 29 notte.

L'ottava giornata della sei giorni di Colonia è stata ottimamente movimentata e in complesso circa 85 giri sono stati vinti o perduti dalle differenti coppie in lotta. La gara è stata resa di insegnamenti che hanno modificato quasi completamente la classifica. Alle 21.50 ai primi sprints della serata erano in testa i nostri Dinale e Guerra, e la coppia tedesca Riegar-Krossel. Gli sprints di questa sera hanno portato una modificazione alla classifica. Dopo il secondo sprint i fratelli Van Kempen iniziavano una furibonda caccia che procurava loro in un quarto d'ora il guadagno di ben tre giri. Gli olandesi venivano così a trovarsi in testa con un giro di vantaggio su Dinale-Guerra e Rieger-Krossel. Al sesto sprint Dinale scappava furiosamente e ben coadiuvato da Guerra nella ripresa riusciva ad annullare il giro di vantaggio degli olandesi, Rieger che si era attaccato disperatamente alla ruota del campione italiano ha pure beneficiato di questo guadagno.

Dopo gli sprints di questa sera la classifica era la seguente: 1. fratelli Van Kempen, punti 61; 2. Guerra-Dinale, p. 53; 3. Rieger-Krossel 43; 4. a un giro: Rausch-Hurtgen 51; 5. Elmer-Tietz 42; 6. a due giri: Oszmella-Meyer 39; 7. Damm-Schorn 36; 8. a 5 giri: Durny-Lemoine 38; 9. Thollembeck-Krewer, 14; 10 a 6 giri Pijnenburg-Frankenstein, 26.

Dopo 25 ore la gara è stata neutralizzata per circa venti minuti. Dinale è stato leggermente ferito in una caduta ma si è subito rimesso. Verso le 23.30 la coppia Dinale-Guerra ha tentato con successo di fuggire e seguita da Rausch-Hurtgen è riuscita a doppiare tutti gli altri concorrenti. Improvvisamente la coppia olandese dei fratelli Van Kempen veniva a trovarsi in difficoltà per una caduta del più giovane dei fratelli e in pochi minuti gli olandesi perdevano tre giri perdendo così anche il loro primato in classifica.

Pallone elastico

La finale della Coppa Nasi

Oggi alle ore 13 sul campo dello Stadio di via Napione si giocherà la finale per l'assegnazione della Coppa Nasi, triennale, dono del Presidente della società pallonistica Edmondo De Amicis. Sono classificati per detta partita, la squadra del Dopolavoro di Monesiglio con Rossi Paolo, Delpiano, Colombano G. Colombano G, e quella del Dopolavoro di Dogliani coi Fratelli Rabino, Parisotto, Galvagno.

Sono due squadre fortissime ed omogenee che faranno certamente assistere ad un gioco classico e pieno di tutte quelle attrattive di cui è ricco il gioco del pallone, in considerazione anche dell'antagonismo che esiste fra le due forti quadriglie.

Al termine della gara si effettuerà la premiazione sul campo. Oltre alla Coppa Nasi alla squadra vincente verranno consegnate quattro medaglie d'oro grandi, e quattro medaglie vermeil alla squadra perdente.

Ieri doveva aver luogo la semifinale tra le squadre capitanate da Pelazza e Rabino. Ma il primo, ammalato, ha dovuto dichiarare forfait, cosicchè i fratelli Rabino di Dogliani saranno chiamati a contendere l'onore del possesso dell'ambito trofeo ai campioni di Monesiglio che hanno per capitano Rossi e per spalla Delpiano.

Il banchetto dell'U. S. Torinese

Ieri sera l'Unione Sportiva Torinese, una delle più anziane e benemerite società sportive torinesi, ha chiamato a raccolta i suoi soci per celebrare con un banchetto, a cui hanno preso parte una settantina di essi, l'attività dell'anno sociale. La massima cordialità è regnata fra i partecipanti, i quali alle frutta hanno sottolineato con vivi applausi le parole del dott. Porzio, il nuovo presidente dell'Unione, alle cui sorti egli dedica tutta la sua passione.

Lo hanno seguito, con parole entusiaste e vibranti, il comm. Bossi, commissario provinciale sportivo della Federazione fascista, e l'avv. Montalci, alla cui opera intelligente il sodalizio deve il superamento di una grave crisi.

A questo punto si è proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori nelle gare sociali (e parecchie furono le medaglie d'oro assegnate), dopo di che si è chiusa la serata con parole di barbaglio e dell'avv. Corradini a nome della stampa.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 29, notte.

La mezza giornata borsistica è stata estremamente calma; sono stati contrattati appena 400 mila titoli. L'apertura è stata debole, ma il mercato si è ripreso durante la breve seduta e si è chiuso con guadagni lievi, ma pressochè generali. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	85 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	85 —
Id. id. 7 % 1937	86 —
Città di Milano 6,50 % 1952	87 —
Città di Roma 6,50 % 1952	83,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,25
Id. id. senza warrants	93 1/8

AZIONI

Pirelli	30 —
American Telephon e Telegraph	197 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	61,50
General Electric Company	48,50
General Motors Corporation	35 —
Kennecott Copper Corporation	30,50
National e Biscuit Company	78 —
New York Central Ry Company	123,50
Radio Corporation	14 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	57,75
Texas Gulf Sulphur Company	54 1/8
United States Steel Corporation	148,50

Amsterdam, 29. — Il mercato si è aperto stamane alquanto irregolare e si è chiuso con tendenza generale al ribasso. L'attività è stata ristretta.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 29, notte.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne. — Frumento: calmo, discreto numero di affari. Apertura: dicembre 102; marzo 106,75; maggio 109,25. Chiusura: dicembre 104,50; marzo 108,25; maggio 108,75. — Granoturco: debole, poco attivo. Apertura: dicembre 69,50; marzo 67,50; maggio 67,25. Chiusura: dicembre 68,50; marzo 66,75; maggio 66,25. — Riso: facile, attivo. Apertura: dicembre 92; marzo 94; maggio 96,75. Chiusura: dicembre 87,50; marzo 90,25; maggio 92. — Risone: facile, attivo. Apertura: dicembre 60; marzo 63,25; maggio 67. Chiusura: dicembre 58,75; marzo 62,25; maggio 66,75.

(*Stefani*).

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta; novembre 5.32; dicembre 5.32; gennaio 5.33; febbraio 5.32; marzo 5.33; aprile 5.34; maggio 5.35; giugno 5.36; luglio 5.35; agosto 5.36; settembre 5.36; ottobre 5.35; novembre 5.33; gennaio 5.33; marzo 5.34; maggio 5.35; luglio 5.36; Futuri Egiziani: tendenza calma; novembre 5.22; gennaio 5.21; marzo 5.20; maggio 5.20; luglio 5.20; settembre 5.21; ottobre 5.22; Upper F. G. F.: dicembre 5.18; gennaio 5.22; marzo 5.22; maggio 5.25; luglio 5.27; settembre 5.32; ottobre 5.36. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5.32; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5.30; Id. Upper 5.45; M. G. Fully Good Fair 5.30; M. G. 5.25; Id. Broach 4.30; American Sind Punjab 4.30; M. G. n. 1 Oomra 4.20; Id. Broach 3.95; Id. Scinde 3.85. Importazioni della giornata balle 3300.

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10.55; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta; gennaio (V. C.) 10.60; dicembre 10.44; gennaio (N. C.) 10.50-60; febbraio 10.71; marzo 10.82; aprile 10.96; maggio 11.00-10; giugno 11.16; luglio 11.25-27; agosto 11.40; settembre 11.34; ottobre 11.03-04; dicembre 10.48-50.

New Orleans, 29. — Disponibili: Middling 10.70; Futuri: dicembre 10.50; gennaio 10.54; marzo 10.81; maggio 11.08-09; luglio 11.26-27; ottobre 11.39.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi, munito dei Conforti Religiosi ed assistito dall'affetto dei suoi cari, chiudeva serenamente la sua vita esemplare il (27752

Cav. Maggiore Giovanni Maggia

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie **Lucia Massimilla Delleani;** i figli **Federico, Alma** e **Rita;** le sorelle, i cognati e rispettive famiglie; i nipoti, cugini ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Sordevolo lunedì 1° dicembre, alle ore 10. Si dispensano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni personali.

Sordevolo (Biella), 29 novembre 1930.

Lorenzo Delleani, Lorenzo Valerio Sona e **Gaspare Sona,** compropriatari del **Lanificio V. E. F.lli Sona,** partecipano con vivo cordoglio la dolorosa perdita avvenuta in Sordevolo il 29 corrente del

Cav. Maggiore Giovanni Maggia

padre del loro consocio e congiunto Federico Maggia. (27753

Carignano, 29 novembre 1930.

La Direzione, gli Impiegati, i Capi e le Maestranze del **Lanificio V. E. F.lli Sona,** stabilimenti di Carignano, Carmagnola e Genova-Voltri, annunciano col più profondo dolore la perdita del

Cav. Maggiore Giovanni Maggia

padre del cortitolare della Ditta signor Federico Maggia, avvenuta in Sordevolo il 29 corrente. (27754

Carignano, 29 novembre 1930.

Confortato dai Carismi di N. S. Religione, serenamente spegnevasi l'anima buona di

Clerico Giovanni

d'anni 40

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Clelia Giacchetti** con i bimbi **Beppo** e **Maria Teresa,** il padre **Giuseppe,** il fratello **Riccardo,** le sorelle **Clelia** e **Adelina;** gli suoceri, cognati, cognate e parenti tutti.

Biella, 29 novembre 1930.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo domenica 30, alle ore 14,30, partendo dalla propria abitazione, corso Quintino Sella, 42. (6919

Imp. Funebre Biotto e Debiaggi, Tel. 16-01

La Ditta **Fratelli Clerico** partecipa con vivo dolore la dipartita da Comproprietario signor

Nino Clerico

Biella, 29 novembre 1930.

Imp. Funebre Biotto e Debiaggi, Tel. 16-01

La Ditta **Luigi Giacchetti** col più vivo dolore partecipa la immatura perdita del signor

Nino Clerico

cognato del titolare.

Biella, 29 novembre 1930.

Imp. Funebre Biotto e Debiaggi, Tel. 16-01

Mariuccia Carrone e famiglia, e la famiglia del compianto

Rossi Miro

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che con fiori, scritti ed attestazioni squisite di sentito affetto, vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Riconoscenti ringraziano i camerati Squadristi, gli amici, i colleghi che nella dolorosa circostanza fraternamente si unirono al loro strazio.

La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 18 dicembre p. v., alle ore 9, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza).

Croce Nera di V. Masse - Telefono 50-180
Primaria Impresa Onoranze Funebri

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con invitto animo, mancava ai suoi cari in giornata di venerdì

Barbetta Antonio

d'anni 60 — Imprenditore Costruttore

Ne porgono angosciati il doloroso annuncio: i figli **Aldo;** geom. **Severino;** rag. **Giuseppina;** la sorella **Teresa,** i cognati, i nipoti ed i cong

Uno spazzolino Colgate
del valore di Lire 6

Gratis

a chi acquista
un tubo di dentifricio

COLGATE

al prezzo normale di L. 6

Questa speciale offerta è fatta per un tempo limitato allo scopo di diffondere la conoscenza delle insuperabili qualità del dentifricio e dello spazzolino Colgate. Rivolgetevi oggi stesso al vostro fornitore. Difficilmente si presenterà l'occasione di un affare tanto vantaggioso a così favorevoli condizioni.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dalla apposita Cassetta istituita per il rilascio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 1, più 50 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,90 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,95 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate a spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono rese.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

APPRENDISAGGIO della miglior industria casalinga. Scuola magliaria. Santa Teresa 7.

CENDASI signorina ventiduenne all'incirca, attiva, istruita e di presenza, che sappia cameriera sia o desideri venire anche tenere andamento casa signorile. Inutile scrivere se non si corrisponde ai requisiti indicati. Dirigere offerte dando dettagli occupazioni svolte passato alla cassetta 28 B, UPI, Torino. 9766

CERCO signorina per facile lavoro propaganda, ottima rappresentanza, orgoni maschile referenze. Dettagliare cassetta 78 N, UPI, Torino. 9668

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

IMPIEGATO bancario esperto cercasi per agenzia provinciale. Esigesi primario referenze, garanzia. Scrivere cassetta 19 N, UPI, Torino. 9672

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE dattilografa, seria, pratica ufficio, cerca subito buon impiego. Scrivere cassetta 30 N, UPI, Torino. 9661

CHAUFFEUR meccanico 30enne, piemontese, robusto, fiducia, cerca impiego, preferibilmente camion. Scrivere cassetta 110 F, UPI, Torino. 9661

COLTO diciotto giovane gestore cinema, teatri, lunga pratica teatrale, accetterebbe direzione cinema, teatro, spettacoli. Disposto viaggiare, recarsi ovunque. Scrivere cassetta 103 F, UPI, Torino. 9663

CONTABILITA' amministrazioni assume a conto mensili. Ragioniere Commi. Cagliari 90.

DILIGENTE ragazza pensionata ammirerebbe amministrazione stabile. Scrivere cassetta 47 N, UPI, Torino. 9651

DOMESTICO vecchia presenza, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 227 M, UPI, Torino. 9661

LATTONIERE idraulico provvisorio offresi. Scrivere cassetta 107 F UPI, Torino.

LAUREATO commercio, conoscenza ottima tintana, inglese, tedesco, francese, pratica bancaria, referenze prim'ordine, offresi. Ufficiale, Vittoria Colonna 8, Trieste. 6910

OFFRESI forte marciatore (sportivo) per commissioni, porta pacchi, ecc.; preferita motocicletta. Scrivere cassetta 18 B, UPI, Torino.

OFFRESI giovane volenterosa arrivino famiglia, buona presenza. Scrivere cassetta 182 F, UPI, Torino. 9669

PORTINERIA signorile cercasi coniugi soli, provetta, marito ex-combattente, decorato valore, educazione, idoneità, referenze massime. Scrivere cassetta 37 C, UPI, Torino. 9670

RAGIONIERE vasta, molti anni presso importanti aziende industriali commerciali, mansioni capo-contabile, cassiere, corrispondente, causa liquidazione accetterebbe posto adeguato amministrazione patrimoniale, agricola, commerciale, qualunque residenza; referenze prim'ordine, garanzia - impiegherebbe 60 mila. Scrivere cassetta 65 N, UPI, Torino. 9660

STIRATRICE bella presenza, recherebbesi famiglia, disposta eventualmente cameriera; referenze. Scrivere cassetta 27 N, UPI, Torino. 9660

TELEGRAFISTA provetto orecchista, distinto, colto, offresi azienda, hôtel. Scrivere cassetta 33 B, UPI, Torino. 9667

TRENTASETTENNE, ex-industriale pratico fonderia, provetto modellatore conchiglie, studi superiori, mitt pretese, offresi. Scrivere cassetta 108 F, UPI, Torino. 9661

VENTIDUENNE offresi casa signorile tutto servizio. Scrivere cassetta 19 N, UPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE licenza liceale offresi qualsiasi impiego, mitissime condizioni. Scrivere cassetta 56 N, UPI, Torino. 9645

Società, capitali 3
affari e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A. Cossi galleria bassissimo prezzo. Via Lituania, 14. 8048

AFFITTO negozio adatto calzoleria, modiste, ristoratore retro abitabile. Scrivere cassetta 94 F, UPI, Torino. 9665

CAUSA malattia vendesi centrale latteria unico paese, trecentocinquanta giornalieri. Bertinotti, Mazzenta, 79. 8100

CAUSA partenza vendesi a qualunque prezzo negozio pellicceria. Via Gustavo Doria, N. 64. 8010

CEDESI elegante negozio via S. Francesco d'Assisi. Rivolgersi 33 N. U.

CENTRO, merceria, maglieria, tre vetrine, raffah, macchina, merce valore 45.000, causa impresta blocco 25.000, grande reno, alloggio sopraelevato. Scrivere cassetta 10 N, UPI, Torino. 9660

CERCO (contadinamia, buon interesse, prima ipoteca casa. Scrivere cassetta 76 N, UPI, Torino. 9664

CERCO venti-trentamila buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 28 B, UPI, Torino. 9669

CERCO 25.000 restituibili in un anno, garantito, interesse 6 %, volendo anche impiego. Scrivere cassetta 67 N, UPI, Torino.

COMMERCIANTE cerca cinquantamila circa maggior sviluppo vendita articoli redditizi, eventuale cooperazione, massima serietà, onestà, garantisce. Scrivere cassetta 14 N, UPI, Torino. 9660

CURATORE cede prezzo fallimentare azienda forniture sarte, modiste. Avv. Poli Cesare, via Bertola, 28. 8000

DISPONENDO 600 cauzione cerca qualunque facile lavoro. Scrivere cassetta 17 N, UPI, Torino. 9660

IMPRESA traslochi cerca corrente per aumento 25-30.000 garantito per maggior sviluppo azienda. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 9659

OBBLIGATA rimettere avviatissima scuola, negozio maglieria, poco ammontare. Duchessa Jolanda, 14. 8078

PRIVATIVA rimettesi, garantita venticinquemila annuo profitto. Scrivere cassetta 48 N, UPI, Torino. 8047

RILEVEREI negozio centralissimo. Scrivere cassetta 15 N, UPI, Torino. 9659

RILEVEREI piccola azienda, poco ammontare. Scrivere dettagliando cassetta 18 N, UPI, Torino. 9658

RIMETTESI negozio giornali e mercerie. Rivolgersi giornalaio in via Cimarosa (Regio Parco). 8063

Seguito «Piccoli Avvisi» pagina 8

Ai Reumatici, ai Gottosi

In questa nostra civiltà frenetica ed agitata, siamo tutti più o meno affetti da sintomi reumatici; ciò non significa affatto che tutti soffrano a permanenza di reumatismi. Ma quando la crisi appariscre ora qua, ora là, ora nelle articolazioni, ora nei muscoli, l'ammalato la prenda a quelli che si definiscono, con termine così vago «dolori» tolga le pene dell'inferno.

Non si sa a che cosa attribuire la recrudescenza dei dolori: si dà la colpa a qualche errore di alimentazione, a qualche strapazzo, al freddo, all'umidità. Eppure non sempre è vero, poichè anche le persone sobrie e regolate non ne vanno esenti neppur esse e non è raro che l'accesso sopraggiunga anche in estate, con tempo asciutto e con forte caldo.

Una cosa è certa ed è che il reumatismo o la gotta, sua parente prossima, hanno una causa costante: l'impurità del sangue. Da questo appariscre chiaro che il miglior mezzo di prevenire e calmare i dolori è sempre la neutralizzazione e la eliminazione dei rifiuti che ingombrano il torrente circolatorio. Così fra gli innumerevoli rimedi destinati a sollevare e curare le sofferenze del reumatismo e della gotta, i migliori risultati si ottengono dai depurativi, perchè tali medicamenti hanno la proprietà di sciogliere o di neutralizzare la impurità del sangue e di provocarne l'eliminazione.

I succhi di certe piante aromatiche delle montagne sono dotati di questa preziosa facoltà in modo insuperabile; qui sta la ragione per cui la famosa

TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON
DEPURATIVA CONCENTRATA

composta di una soluzione di piante attivissime delle alte cime delle Alpi, è senza dubbio ottimo rimedio preventivo e curativo del reumatismo, sotto tutte le sue forme, come nella gotta. LA TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON è sovrana per imorare i tessuti e liberarli dalle incrostazioni morbose che li induriscono e li addoloriscono.

Chi è soggetto ai dolori deve avere sempre una provvista di TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON in casa. Anzi è saggezza non aspettare la crisi per ricorrere a questo incomparabile medicamento, di cui tanti ammalati riconoscenti attestano la sicura efficacia.

Permettete ad un ammalato di esprimervi la sua gratitudine. Ero affetto da reumatismi articolari che mi facevano soffrire orribilmente, al punto che mi era impossibile muovermi e fare un movimento qualsiasi. Ho preso due bottiglie di TISANA DEI CERTOSINI ed ora tutto è scomparso.

Signore, vi autorizzo a servirvi del mio nome e della mia lettera in ogni occasione, perchè voglio con questo avvicinarvi il giorno in cui non avrò più potuto lavorare per darlo in dote ai miei figli.

Regis Cardelle
M. Rue-Maisonfère - Saint-Etienne

Cara signore, ho ricevuto la due bottiglie di TISANA DEI CERTOSINI DI DURBON e vi esprimo tutta la mia riconoscenza per l'efficacia quasi miracolosa di questa tisana che mi ha finalmente liberato da un reumatismo acuto al braccio, mentre avevo inutilmente sperimentato una quantità di rimedi.

Non attanto la mia età avanzata (67 anni) posso assicurare di mia lavoro nella stabilimento, non ho più paura di mettere anche per ore intiere le mani nell'acqua, ed infine ho ricuperato il sonno.

Marilaa Fromet
Cannonade

Tariffa L. 5.50 il flac. Pillole L. 10.- Bastano 2 fl. per tutte le Farmacie e presso la Farmacia Segantini, Via Pietro Maestri 1 - Milano (18).

I nostri prezzi sono intonati al nuovo equilibrio economico voluto dal Governo

Cos'è: 1·12·30 ???

Poniamo in atto le riduzioni maggiori per determinare e sviluppare il crollo dei prezzi

La data che rispecchia il volto della realtà

DOMANI

La Comense di Via Venti Settembre 67

inizierà la prima ed unica

Liquidazione dei Ribassi a fondo

nella quale saranno riuniti imponenti assortimenti di

Seterie e Velluti

garantiti di accurata scelta, di freschezza purissima, di qualità eletta e di inedita esclusiva originalità.

Le Signore Torinesi

apprezzeranno oltre alle merci di superiore bellezza e bontà, i nostri prezzi eccezionalmente ridotti che formano la rivelazione di questa stagione, muovendo all'entusiasmo.

A dire la verità occorrono poche parole: i nostri Clienti le osserveranno praticamente espresse dalle cifre.

Ogni prezzo una economia per Voi

CREPE REGALO da L. 6 a	L.	1,—
TELA SETA POPELINE Cm. 80 a	»	1,50
DAMASCHI PURA SETA grande altezza da L. 15 ridotti a	»	3,—
MAROCAINE UNITO da L. 10 a	»	3,—
TELA SETA STAMPATA in mille disegni a	»	3,90
VELLUTI COTELE' in tutte le tinte da L. 15 a	»	3,90
VELLUTI SETA MODISTERIA neri e colorati a	»	4,50
TELA SETA altezza cm. 80 da L. 19 a	»	5,—
FOULARDS FANTASIA per confezione, mille disegni, grande altezza, da L. 25 a	»	7,—
VELLUTI INGLESI STAMPATI grande altezza da L. 25 ridotti a	»	9,—
MAROCAINE FANTASIA cm. 100 da L. 22 a	»	8,—
STOFFE PURA SETA per soprabiti da signora da L. 58 - 54 - 49 - 45 ridotti in monte a	»	10,—
VELLUTI INGLESI per confezione grande altezza, da L. 29 ridotti a	»	12,—
CREPE DE CHINE purissimo per lingeria, alto cm. 100, da L. 50 ridotto a	»	19,—
VELLUTO MUSSELINE FANTASIA alto cm. 100 da L. 59 ridotto a	»	22,—
FOURRURES e PELUCHES SETA altezza centimetri 135, da L. 140 ridotte a	»	25,—
LAME' GEORGETTE VELOURS in Lamé da lire 200-180-145 ridotti in monte a	»	39,—

Recatevi oggi stesso ad ammirare l'affascinante bellezza della nostra speciale esposizione.

I riflessi della realtà

La Comense di Via Venti Settembre 67

fornirà la prova più lampante degli utili risultati, che, con profitto per i Consumatori, può conseguire una organizzazione specializzata razionalmente adempiendo alla duplice funzione di produrre e vendere al Pubblico senza il peso delle intermediarie sovrapposizioni.

Seterie e Velluti

in mille tipi moderni a condizioni ugualmente vantaggiose per tutte le borse, provengono dalla classica fabbricazione di Como, reputata mondialmente la più fine e progredita. Comprando da noi attingete alla fonte più genuina.

Le Signore Torinesi

potranno comperare dalla nostra Liquidazione con tranquilla e sicura fiducia poichè a sgombrare il loro animo da ogni perplessità noi garantiamo il cambio delle merci sempre ed in qualsiasi momento.

Gli acquisti migliori e più comodi si compiono al mattino.

ORARIO CONTINUATO

"LA COMENSE" - Via Venti Settembre 67 angolo Via Barbaroux - TORINO - La fonte delle SETERIE più belle e meno costose

"Primo dei grandi concerti Cirio„

Aurelio Pertile nato a Montagnana (Padova) è oggi uno dei tenori più famosi del Teatro lirico. Studiò con Manlio Rossignoli e Vittorio Orefice; debuttò a Vicenza nell'autunno 1911 nell'opera Maria di Rudenz. Da quel giorno la sua carriera fu rapida, ammirevole di una sola magnifica, squillante, armoniosa, perfettamente educata al bel canto. È ora reduce dai trionfi del Colon di Buenos Ayres.

CIRIO offre alla sua affezionata clientela uno straordinario concerto lirico

Questa sera 30 novembre dalle ore 21 alle ore 22

PERTILE

il grande tenore canterà al mondo per mezzo della Radio Stazione Milano - Torino - Genova, il seguente programma:

I. Romanza "Improvviso„
Opera Andrea Chènier di U. Giordano

II. Romanza "Una furtiva lacrima„ Opera Elisir d'Amore di G. Donizzetti

III. Romanza "O tu che in seno agli angeli„
Opera Forza del Destino di G. Verdi

La Società CIRIO ringrazia tutti Coloro che vorranno ascoltare questa straordinaria parentesi musicale alla "Settimana Cirio„ e annuncia che presto altri nuovi grandi concerti seguiranno

L'ISCHIROGENO

RIESCE SEMPRE A RIDONARE LE FORZE COMUNQUE ESAURITE

così afferma l'illustre Clinico Grand'Uff. Prof. **Pio Colombini,** Rettore della R. Università di Modena:

"... Le auguro sempre maggiori ben meritati allori per il suo ottimo ISCHIROGENO, *che riesce sempre a ridonare le forze, comunque esaurite„*

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

In tutte le Farmacie si vende £. 12 la bottiglia normale e £. 60 la bottiglia monstre

MAGNESIA S.PELLEGRINO

Provate il

tipo effervescente

è il purgante più delizioso più efficace più economico

UNA SCATOLA L. 1

RITIRANDOMI commercio cedo avviatissima cantina vicinanze Stazione Porta Susa con permesso vini liquori ingrosso e minuto, occasionissima. Tratto proprietario Modigliani, corso Francia 5. 27001

TABACCHERIA cartoleria di redditto cedesi. Scrivere cassetta 91 N, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 3,80 per parola — Minimo Lire 15

OCCASIONE vendesi casa su corso, terzo piano. Nava Persico, 60. 27710

PALAZZINA 15 camere, giardino, parque, comodità varie, ogni conforti, affittasi, vendesi, ottima occasione. Scrivere cassetta 101 F. UPI, Torino. 96506

TERRENO 20 Sobello fronte entrata case popolari Nizza, Corso Salute, 5. 96505

VENDESI villa principesca davanti Valentino, libera. Scrivere cassetta 85 F, UPI, Torino. 96509

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi alloggio sette ambienti con lopperserio, due entrate, termosifone, riscaldamento, impianti luce. Via della Rocca, 4.

A A Affittasi negozio, retro abitabile. Via della Rocca, 4. 27724

A. Affittansi, due negozi. Prezzi putì. Possibilità diventarne proprietari, conveniente-mente. Corso Verona, 20 (quasi angolo corso Regio Parco). 27738

A: Affittansi in palazzina locali signorili uffici, magazzini. San Secondo 78. 24508

ACQUISTERÈI alloggio centralissimo moderno 5-6 vani, altro centrale camere, cucina, comodità. Scrivere prezzi, località, cassetta 99 N, UPI, Torino. 96501

AFFITTANSI alloggi tre grandi camere, comodità, casa nuova, vicinanze Fiat. 100-120 mensili. Rivolgersi Brusa, via Nizza 254.

AFFITTANSI subito due belle camere, cucina, comodità, soleggiate. Candelo nove.

AFFITTASI alloggio signorile, termosifone, 5 camere, accessori Via Avigliana 28. 27724

AFFITTASI elegante alloggio piano, otto vani, comodità moderne, subito pronto. Via Peyron 38, presso via Cibrario. 6770

ALLOGGIO ammobiliato tre ambienti e cinque affitto. Nascelli, Alberiina, 27.

ALLOGGIO libero, piano terreno, sette ambienti, termosifone, giardino, ottimo per studio ufficio professionisti. Via Madama Cristina 47. 96510

ALLOGGIO nel cuore affittasi 1° gennaio. Via Garibaldi, 2. 27730

A prezzi ribassati, riduzione 20 % riscaldamento termosifone, lavanderia, affittansi alloggi 4 camere, cucina, accessori; casa nuova prospiciente piazza Barcellona, circondata pressione giardino. Principessa Clotilde 41. Tram 12-17. 27724

ATTENTI. Alloggetti comodissimi nuovi e ultimo vendonsi Savigliano 3 (angolo Principe Odone, tale numero disparì) una, due camere, cucina, entrata, legno, cantina, soffitta, due orto, balconi. Prezzi eccezionali. Tappezzerie, Pagamento 1/3 subito, rimanenza con quote affitto. Visitateli. Telefono 51-76. 27348

CAMERIERE proprietà alloggio sette camere, bagno, accessori, corso Francia, prossimità piazza Statuto, con alloggio 4-5 camere. Scrivere cassetta 100 F, UPI, Torino.

CEDESI grandiosa drogheria redditizia, eventualmente permutasi cassetta affittasi. Scrivere cassetta 24 B, UPI, Torino.

CERCASI appartamento ammobiliato composto camera matrimoniale, camera un letto, pranzo, eventualmente salotto, cucina, termosifone, ascensore (se alto) per periodo 15 dicembre 1930-31 marzo 1931. Scrivere cassetta 93 N, UPI, Torino. 96502

CERCASI camera vuota o ammobiliata per ufficio, con entrata indipendente. Scrivere cassetta 210 M, UPI, Torino. 96501

CORSO Vinzaglio 100 casa nuova prezzi minimi affittansi alloggi signorili 4-5-6-7 camere, accessori, ascensore, termosifone, acqua calda, bagno, idonei genio piano studio pittori. 27692

ECCEZIONALISSIMA occasione! 1000 lire mensili vendonsi alloggetti nuovi due camere, Aria, luce, comodità, esentasse, lapparati. Corso Brescia 7, vicinanza nuovo grande mercato. Se visitato, compresone prezzi adeguati al ribasso. 96503

GRANDIOSO centralissimo locale libero prossimo dicembre, esteri completamente arredato scaffalature adatte tessuti ecc., al caso cedonsi solo scaffalature. Avigdor, Via Maria Vittoria, 3, Torino. 80339

LOCALI primo piano, spaziosi, arieggiati, luminosi, adatti laboratorio, magazzini od abitazione, m. 250 circa, divisibili, affittansi. Corso Ferrucci 31 (Borgo Nuovo). 94056

PORTA Nuova affittasi alloggio 10 vani, termosifone, ascensore. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 95015

SEIMILA-settemila-ottomila chiesesi vendonsi camere. Cottolengo 43, Regina Margherita. 20. 27450

VENDESI affittasi alloggio nuovo, corso Francia, tutte comodità, prezzi ridotti. Rivolgersi Solar, Vassalli Eandi, 20. 80329

VENDO negozio con retro, cantina sotterranea, centralissimo. Via Garibaldi. Rivolgersi Capriolio, via Maria Vittoria, 21.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI distinto nuova elegantissima camera ammobiliata, termosifone, pensione, Portanova, Nizza, 5. 80356

CAMERA e cucina ammobiliate nuovissime indipendenti, affittansi. Via Nizza, 20.

CAMERA e salotto ammobiliati, passaggio indipendente, uno o 2 letti, affittasi. Corso Mercatovecchio, 1. 96503

CAMERA mobiliata indipendente gas e luce, libera subito. Portanova, via Giuberti, 39.

ELEGANTE indipendente matrimoniale, riscaldata. Portanova, via Bidone, 20. 80407

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALDO, piazza Vittorio, unici, vendo, materassi lana, crine. Prezzi ribassati. Brande lire quarantacinque. 27727

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Venaria. 97503

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stok padrone divani pelle. Galiano, via Goffredi otto. 80322

AUTOPIANI, pianoforte, affitto, riparo, vendo lunga scadenza. Bestagno, corso Vittorio, 90. 97507

AUTOPIANI. Pianoforti Ritmer riconosciuti insuperabili. Radiofonografo Rexcard impareggiabile. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Cotto 11-13. Telefono 41-131.

CAMBIO vendo diverse macchine Singer a motore con alloggio centrale, terreno incolto. Telefono 50-548. 30519

CIOCCOLATO fantasia, caramelle, liquori convenientissimi. Roccati, via Lagrange, 11.

LAMPADARI stile antico, creazioni moderne esecuzioni anche su disegni. Smarrone, Principe Amedeo 16. 80400

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento, prezzi imbattibili. Lezioni ricamo gratis. Cernili, XX Settembre, 65.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 27010

OCCASIONISSIMA vendonsi apparecchi caloriferi, divano poltrone sala. Pietro Micca, 20. 80304

RICCA pranzo, matrimoniale, entrata, Rinascimento, lussuosa matrimoniale moderna, pianoforte, vendo mancato matrimonio, Villafranca 62. 80427

VENDESI ad assoluto basso prezzo ricca camera da pranzo Rinascimento nuovissima, anche pelle; avuta in regalo fallimentare. Rivolgersi, corso Allagombe, 83. 80401

VENDESI causa impegni pianoforte autore francese. Bangioranni, Accademia Albertina, 96. 80407

VENDO bella matrimoniale 1930. Via Valperga Caluso, 23. Valfatti. 80472

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI d'occasione saldatrice elettrica a punto, sega circolare taglialuci, banchi officina. Scrivere cassetta 103 F, UPI, Torino.

MONTACARICO carco 4 tonnellate piano inclini 4x2. Scrivere cassetta 42 B, UPI, Torino. 94095

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI da importante Casa parti ricambio auto esperti viaggiatori. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 94002

IMPORTANTE Casa «Addizionatrici», «Calcolatrici», organizzando Piemonte assumerebbe per città Torino giovani liberi servizio militare, possibilmente diplomati, per avviarli carriera premunzione. Scrivere indicando referenze, eventuali posti occupati, cassetta 178 F, UPI, Torino. 95473

IMPORTANTE Casa grossista drapperie cerca esperto piazzista per Torino e rappresentanti ben introdotti Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia. Indirizzare offerte con referenze dettagliate cassetta 98 B, UPI, Torino. 27694

RAPPRESENTANTE visiti garages Piemonte cercasi per esclusiva. Scrivere cassetta 66 C, UPI, Torino. 97723

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PEGLI. Hôtel Mediterraneo, soggiorno invernale rimpetto mare. Pensione prezzi miti.

VARAZZE. Istituto Suore Domenicane; posizione splendida; pensione per signore, signorine, bambine. Retta modicissima. Rivolgersi: Superiora Suore Domenicane, Monclavi Carissone. 80423

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica scuola lezioni diurne, serali, corso completo L. 150. Gizard, Ospedale, 45. Tel. 47-055.

A qualunque prezzo liquido rimanenze motocicli, accessori, biciclette, Regina, 128.

BERLINA 501, 502, 503, coupé, spider 504, perfetto ordine, vendonsi. Via Nizza 151.

CAMION, camioncini, Berlina 503 pelle, 508 torpedo, vendo. Via Chivasso 7.

PRIVATO vende 509 Wolfmann, ottimo stato. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 95013

VENDO ciclomotore 175 Blackburn. Via delle Campagne, 28 (Barriera Milano).

VENDO torpedo 503, stato di nuovo. Bertinatti, Via Marsala, 6. 96500

501 torpedo completamente messa nuova, vendesi, qualunque prova. Monticone, Corso Francia, 9.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA trentaquattrenne provinciale, requisiti fisici morali, dota 400 mila, sposerebbesi direzionalmente. Entro 15 dicembre. Scrivere cassetta 113 F, UPI, Torino. 94801

TRENTATREENNE, presenza, piccolo laboratorio, sposerebbe ragazza piacente signorina, anche intellettuale. Trattasi anche parenti. Inammissibili. Scrivere cassetta 101 F, UPI, Torino. 95009

TRENTENNE serio con piccolo capitale, sposerebbe seria distinta signorina, purchè proprietaria negozio avviato. Scrivere cassetta 68 N, UPI, Torino. 80471

PELI CADUTA dei CAPELLI PELLE - CURA del VISO Dr. BERGER - Via Garibaldi, N. 22 - TORINO Ore 14-20.

ACCESSORI PER AUTOMOBILI
FRATELLI GALLO & C.
Via Nizza, 96 — Telef. 65-134
Copriradiatori — Parasanzi radiatore con tendina — Paraurti cromati e nichelati per 514 — Tutti gli accessori auto — Officina Riparazioni.
RIFORNIMENTI — PREZZI RIBASSATI

TUBERCOLOSI
Nuova Tisiterapia!
Domandate opuscolo illustrativo, gratuito, alla
Soc. Ital. Radiomine
Via Carlo Alberto, 16 - TORINO

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17.

ROMA - Via Tritone
AFFITTASI
Negozio tre vetrine mq. 100, con annessi locali sotterranei luminosi di circa mq. 90. — Rivolgersi Istituto Romano Beni Stabili, via Poli, n. 62.

Varici, Ulcere Acne, Eczema Erpete, Psoriasi
Reumatismi Gotta, Dolori

Il Sangue viziato rode la pelle

Il buon senso popolare non s'inganna attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti delle malattie della pelle. Ad un sangue viziato non devonsi pure le varici, flebiti, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, le nevralgie, le vertigini, la lombaggine, lasciatica, le rotelle, le emicranie, l'arteriosclerosi ed anche le malattie delle donne: ed è critica, mestruazioni dolorose, formazione difficile, perdite bianche, metriti, tumori, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il Dépuratif Richelet vi farà un sangue nuovo, puro, fluido, che reca ai vostri organi i principii vivificanti. La sua azione possente sulla massa sanguigna spiega la sua cura meravigliosa. Ammalati condannati sono stati strappati alla morte mercè il **Dépuratif Richelet.**

In vendita in tutte le buone Farmacie: Laboratorio L. RICHELET, di Suchet, 6, rue du Hâvre, Bayonne (Francia)

Ulceri, Scrofa, Goccetta Filamenti, Perdito
Dott. CHIAVARINO Via Galliate 5
SIFILIDE Ore 10-11 e 16-20 Istruzioni per lettera

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA parziale temporali, debolezza cerebrale, disturbi mestruali. — Ore 8-12. Comm. Dott. **LATTES** Via Principe Amedeo, 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 2nd — Ore 9-10 - 12-20 - Festivi 9-12

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 29 Tel. 40-401 - Med. Prim. Ospedale Collegno

i Tessuti ribassati del 12 %

Consumatori! nel vostro interesse favorite i negozianti onesti. Noi, sinceramente, ci poniamo all'avanguardia nei ribassi. — Da domani, praticheremo lo sconto del 12 % su tutti i tessuti — Però, (e questo è l'importante), i nostri ribassi non si riferiscono alle rimanenze, bensì a merce regolare, finissima, ultime creazioni.

Ditta PAOLO DEL MASTRO
TESSUTI per SIGNORA e per UOMO
Via Lagrange 40 - Vicino Stazione P. N. - TORINO